

22.09.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Giovedì  
22 settembre 2022



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



## Dalla piazza blindata agli scontri cronaca di un martedì maledetto

La ricostruzione momento per momento di quanto accaduto tra i manifestanti e le forze dell'ordine in occasione del comizio di Giorgia Meloni

di Alessia Candito • a pagina 2

### Il caso

#### Il controllo e l'autocontrollo della polizia

di Marco Patucchi

Sono i paradossi nelle comunicazioni ufficiali a fotografare nitidamente quanto accaduto martedì ai margini del comizio di Giorgia Meloni a Piazza Politeama. La leader dei Fratelli d'Italia in una nota esprime solidarietà alla giornalista di Repubblica «coinvolta nei disordini» puntando il dito contro fantomatici «nemici della democrazia» che impediscono alle «persone perbene di fare il proprio lavoro». A meno che Meloni non consideri «nemici della democrazia» i poliziotti, è evidente che non è stata informata o finge di non sapere come sono andati i fatti. Altro paradosso nel comunicato diffuso martedì sera dalla questura che, oltre ad affermare contro ogni evidenza che «non ci sono stati scontri», descrive da un lato «l'articolato dispositivo di ordine e sicurezza pubblica disposto dalla questura» (vale a dire centinaia di agenti che fin da tre ore prima del comizio hanno presidiato la piazza e i dintorni); e dall'altro parla di «un gruppo di circa cinquanta antagonisti che ha cercato di raggiungere piazza Politeama» (ovvero ragazze e ragazzi a viso scoperto e armati solo di striscioni). Il cortocircuito è tutto qui, perché se è sacrosanto da parte della polizia perseguire chiunque si renda protagonista di gesti illegali, è inconcepibile che svariati agenti addestrati e in assetto anti-sommossa ricorrono a manganelli e scudi per gestire la protesta di poche decine di ragazzi. È una questione di controllo e autocontrollo delle forze dell'ordine.



### L'intervista

#### Edith Bruck "Stelle di David la candidata FdI deve ritirarsi"

di Sara Scarafia  
• a pagina 4



### La polemica

#### La "fiamma" sul Politeama sanzionati i responsabili

di Miriam Di Peri  
• a pagina 3

### La Regione

#### Fecondazione e precari dalla Sanità misure pre-voto

### La storia

#### Marzia che parla con il linguaggio dei segni all'ufficio postale

di Giada Lo Porto  
• a pagina 7

A pochi giorni dal voto la Regione stanza oltre mezzo milione per la fecondazione assistita. Fondi che serviranno a partecipare alle spese delle famiglie siciliane. Un provvedimento atteso da cinque anni che arriva adesso in piena campagna elettorale. Così come arriva a pochi giorni dalle elezioni la direttiva dell'assessore Razza che avvia l'iter per la stabilizzazione dei lavoratori precari chiamati in servizio nelle strutture sanitarie siciliane per fare fronte all'emergenza Covid.

di Giusi Spica • a pagina 7

### Il fenomeno



#### È boom di monopattini ma aumentano gli incidenti

di Claudia Brunetto  
• a pagina 9

### Il calcio

#### Eugenio Corini "A Manchester per crescere"



Eugenio Corini all'Etihad Campus

di Tullio Filippone  
• a pagina 14



Instituto  
Cervantes  
Palermo

acx1pal@cervantes.es - Tel.: 091 8889560  
www.palermo.cervantes.es

Corsi  
di spagnolo  
dal 3 ottobre

ULTIMI GIORNI!





◀ **Photoshop**  
Nella foto pubblicata da Giorgia Meloni a Palermo la leader di Fdi ha piedi giganteschi. Colpa del photoshop usato forse per allungare la folla. E sui social si scatena l'ironia



IL CASO

# Dalla piazza presidiata agli scontri di via Stabile cronaca di un martedì teso

La ricostruzione passaggio per passaggio di quanto accaduto tra manifestanti e polizia a margine del comizio di Giorgia Meloni

di **Alessia Candito**

Ore 15. I turisti che passeggiano attorno a piazza Politeama sono stupiti. Fin dalle prime ore del pomeriggio, in zona ci sono decine di agenti in attesa. Moltidivisa, altri in borghese, ma con la placca bene in vista.

«Ma che sta succedendo qui?» si sente ripetere in lingue diverse. Probabilmente, nulla sanno della telefonata con cui Giorgia Meloni ha chiesto alla ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, maggiori controlli sulle contestazioni durante le iniziative di campagna elettorale. Gli altoparlanti ancora sono spenti, il grande palco è transennato, l'inizio del comizio è fissato per le 18.30. Ma l'intera zona alle 16 è presidiata.

I più stupiti forse sono i ragazzini che si presentano ogni pomeriggio in piazza Politeama per sfidarsi sugli skate. «Oggi - dicono - ci hanno detto che non si può». Alle 17, nella piazza che ospiterà il comizio di Meloni, gli agenti in divisa e in borghese sembrano quasi di più dei militanti di Fdi che iniziano a assiepersi sotto palco. E i controlli si fanno serrati. Un cronista di Meridionews scatta una foto a dei cartelli di protesta: viene identificato.

Richard, attivista del circolo Arci Porco Rosso viene bloccato appena arriva in piazza e obbligato ad aprire lo zaino, dentro al quale c'è uno striscione. Con un collega ci avviciniamo, veniamo invitati ad andare via. «Alla fine ti hanno fatto avvicina-

re?», gli chiediamo poi. «No, anche con lo striscione chiuso nello zaino». Motivazione: «Non si può» perché - è la versione della Questura - sarebbe «turbativa dei comizi elettorali». Vale anche in piazza Verdi, lontana poco meno di un chilometro. Nel corso di un presidio artistico autorizzato, gli studenti di Our Voice espongono uno striscione che recita: «Schifani governiamo insieme la Sicilia. Insieme a chi? Alla mafia?». Vengono invitati a rimuoverlo. «Ci hanno detto che era passibile di diffamazione e che se non ci avesse denunciato l'interessato, avrebbe potuto farlo la Questura», dice Dennis Pinzone.

Qualche strada più in là invece, ci sono gli attivisti della sinistra palermitana. Facce note di NonUnaDiMe, dell'Arci, del Pride, di un centro sociale, del terzo settore. Si sono dati appuntamento a piazza Florio, po-



▲ **Gli scontri**  
Nelle foto, alcuni momenti degli scontri tra polizia e manifestanti a Palermo

co distante dal comizio. La maggioranza sono ragazze. «Volevamo solo dire la nostra e esporre dei cartelli a difesa del reddito di cittadinanza, dell'aborto, contro l'obiezione di coscienza», dice Roberta, attivista di Nudm. Secondo la Questura è qui che sarebbe avvenuto il primo incidente. Un agente avrebbe ricevuto un pugno. «In realtà - dice l'attivista - con le forze dell'ordine non c'è stato alcun contatto fino a via Ruggero Settimo». E allora cosa è successo?

«Abbiamo provato ad avvicinarci alla piazza ma siamo stati bloccati più volte, quindi ci siamo incamminati verso via Ruggero Settimo e lì abbiamo fatto la nostra protesta». Sono in tutto una cinquantina, li raggiungiamo in quel momento. Dalla piazza in cui Meloni parla, sono tenuti distanti con «un significativo impiego di forze dell'ordine», si legge in una nota della questura.

«Verso le 19.30 per noi la protesta era finita, volevamo tornare a casa, ma tutte le vie laterali sono state bloccate, eravamo circondati». Gli agenti sono ovunque. «Vogliamo andare a casa», gridano gli attivisti che più volte vengono bloccati. La tensione sale. Un funzionario della Digos, urla agli antisommossa: «Calmi, stanno tornando a casa».

Il gruppo dei manifestanti, ormai sfilacciato, prova ancora ad allontanarsi. Si incammina sul marciapiede che da via Mariano Stabile va verso il mare. Improvvisamente un cordone si schiera. Secondo la nota della questura vola una bottiglia, a quanto pare sequestrata come prova a carico, e un ragazzo viene fermato per resistenza a pubblico ufficiale e rilasciato dopo poco.

In quei concitati momenti, stando a indiscrezioni filtrate da ambienti di polizia, un altro agente avrebbe ricevuto un pugno. Nessuno dei manifestanti lo ricorda. Di certo, improvvisamente gli agenti in assetto antisommossa iniziano a premere con gli scudi, gli attivisti, chiusi in un imbuto, gridano «fermatevi». Chi scrive era là, stava filmando. Urlare «stampa», non è servito a evitare né le manganellate, né un volo di qualche metro dopo la carica. Che secondo una nota della questura diramata in serata sarebbe solo un «episodio di contenimento» perché «non si sono registrati né momenti di contatto con le Forze dell'ordine né cariche».

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

## “Clima inquietante”: lo sdegno per i disordini

Condanna per la gestione della piazza martedì a Palermo che ha portato agli scontri in via Ruggero Settimo fra la polizia e una trentina di giovani che manifestavano contro il comizio di Giorgia Meloni e solidarietà alla giornalista di *Repubblica* Alessia Candito colpita da due manganellate mentre documentava la protesta. Il Comitato di redazione di *Repubblica* sottolinea come «Alessia si sia più volte qualificata come giornalista, ma nonostante questo le è stato impedito con violenza dalla polizia di svolgere il proprio lavoro. Il Cdr

giudica inaccettabile e condanna con fermezza quanto accaduto». Sulla stessa linea anche l'Assostampa parlamentare siciliana: «Ci auguriamo che si sia trattato di un episodio e non della restaurazione di un clima che deve appartenere solo alla storia».

Il no alla violenza è arrivato in coro da tutti i partiti politici. Fra le prime a commentare gli scontri è stata proprio Giorgia Meloni: «Esprimo la mia solidarietà alla giornalista di *Repubblica*. I centri sociali volevano impedire il normale svolgimento del

Il vicepresidente Pd Provenzano: “Un esito annunciato”  
Il sindacato di polizia: “Proteggiamo i comizi”

comizio elettorale di Fdi. È intollerabile che questi nemici della democrazia impediscano alle persone per bene di fare il loro lavoro».

Poco prima il vicepresidente del

Pd Peppe Provenzano aveva stigmatizzato gli scontri di martedì: «Attivisti e femministe caricati, con una giornalista coinvolta - ha scritto Provenzano su Twitter - Meloni nei giorni scorsi aveva quasi preannunciato questo esito. Inquietante». Immediata la risposta della leader di Fdi: «I contestatori sono stati fermati dalla polizia perché cercavano di arrivare in piazza. Il Pd li difende dicendo che è giusto andare a impedire il comizio della Meloni. Questo è un atteggiamento irresponsabile e vergognoso come l'attacco al ministro La-

morgese».

Per la Cgil Sicilia i fatti di martedì sono «un sintomo di un clima pesante, che la stessa Meloni sta contribuendo ad alimentare», ha sottolineato il segretario generale Alfio Mannino. Ma per il sindacato di polizia Coisp «nessuno pensi di tirare per la giacca le forze di polizia, né da sinistra né da destra. In democrazia deve essere consentito lo svolgimento dei comizi senza che guastatori si infiltrino per cercare di creare incidenti o disturbare la libera espressione del pensiero politico».

Parla Tania Andreoli, candidata a Catania di FdI

# “Le stelle di David? Pittoresche Mussolini è stato un grande politico”

di Miriam Di Peri

Parla di «dittatura sanitaria Covid» e si dice convinta che adesso stiano «uscendo gli esiti della verità, che non è né di destra né di sinistra, non ha colore politico». Ma Tania Andreoli, candidata nelle liste di Fratelli d'Italia a Catania per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, rimanda al mittente le accuse di fascismo e antisemitismo dopo i post pubblicati sul suo profilo Facebook. I vertici del partito minimizzano il diffuso rimando al Ventennio nei profili di numerosi aspiranti deputati: per il coordinatore regionale Giampiero Cannella «non ci sono pericolosi fascisti nelle liste di Fratelli d'Italia, io non ne vedo». Le prese di posizione a mezzo social, però, restano online. Tra cui anche quelli della rappresentante sardo-modenese della Lega autisti autotrasportatori indipendenti siciliani. In uno dei quali, al fianco dei volti degli amministratori delle case farmaceutiche, compare la stella di David. Era il 6 giugno 2021 quando il post in inglese veniva rilanciato da Andreoli sul suo profilo. Alla richiesta di traduzione da parte di un altro utente, la candidata nelle liste siciliane di Giorgia Meloni rispondeva: «I Ceo delle case farmaceutiche che stanno speculando sui vaccini stranamente sono tutti ebrei».

**Ha postato lei quell'immagine?**  
«Sì, è un articolo che ho letto e ho allegato al post».

**Dunque nessun hacker sul suo profilo social.**

«No, assolutamente».

**Al fianco delle foto degli amministratori c'è la stella di David.**  
«Ma io non mi metto a fare discriminazioni».

**Però la stella di David per identificare gli ebrei rimanda a una pagina molto triste della Storia.**

«Non mi si accusi di fascismo o di antisemitismo, io ho letto un articolo, non scritto da me, e l'ho condiviso. Mica le ho messe io le stelle di David sull'immagine».

**Però l'ha condivisa.**

«L'ho trovata una cosa pittoresca e strana, la dice lunga sulla gestione di queste importanti realtà».

**In che senso “la dice lunga”?**

«Ho espresso molto chiaramente le mie posizioni sulla dittatura sanitaria

## La nostra pagina



L'articolo di "Repubblica" sui post dei candidati FdI



▲ In corsa all'Ars Tania Andreoli

— “ —  
**Per essere chiara, mio nonno era comunista, un minatore. Era un lavoratore proletario. Ho condiviso l'articolo di Mussolini per le riforme**

**Siamo nel 2022 e ancora parliamo di queste cose, invece di occuparci dei problemi della gente che non arriva alla fine del mese**

— ” —



▲ Il selfie Giorgia Meloni durante il comizio di martedì a Palermo

Covid. Io ho delle mie posizioni sui vaccini, ora la verità comincia a venire fuori».

**C'è anche un altro post sul suo profilo: era il 28 aprile e condivideva un articolo su Mussolini commentando “in quegli anni la politica vera esisteva”.**

«È storia, non volevo affatto tessere le lodi di Mussolini, ma quelli erano anni in cui i politici, da Almirante a Togliatti, si sedevano attorno a un tavolo e portavano a casa le riforme per la gente, al di là dell'essere di destra o di sinistra».

**Il ventennio fascista è precedente.**

«E quindi non posso dire che Mussolini è stato un grande politico che ha fatto grandi riforme per il sociale?».

**L'apologia di fascismo è reato.**

«Questa non è apologia di fascismo e denuncerò chiunque dica il contrario. Mussolini è stato un grande politico per le riforme che ha fatto, nell'articolo che ho condiviso si parla di questo».

**L'articolo che ha condiviso parla di Mussolini che “venne assassinato**

**da un comando partigiano”.**

«Si stava menzionando un periodo storico, lui è stato anche premier, in quel post si diceva a chiare lettere che allora c'erano delle persone che facevano politica vera, che fossero di destra o comunisti a me non importa, io parlo tantissimo con le persone di sinistra».

**Dunque lei non si sente vicina ai valori del fascismo.**

«Non lo sono, non lo sarò mai, non lo sono mai stata. Per essere chiara, mio nonno era comunista, un minatore. Era un lavoratore proletario. Ho condiviso l'articolo di Mussolini per le riforme, non per quello che rappresentava. Anche Che Guevara si può non condividere, ma non possiamo negare che abbia fatto delle cose per il popolo. E allora adesso mi si accuserà di essere comunista? Sa perché l'Italia non va avanti?»

**Perché?**

«Perché siamo nel 2022 e ancora parliamo di queste cose, invece di occuparci dei problemi della gente che non arriva alla fine del mese».

©IPRODUZIONE RISERVATA



La Foss si dissocia

## Striscione al Politeama sanzionati i responsabili

È polemica per la bandiera di Fratelli d'Italia esposta dal colonnato del teatro Politeama Garibaldi di Palermo negli stessi minuti in cui, dal palco allestito in piazza Ruggero Settimo, Giorgia Meloni teneva il suo comizio nel capoluogo. Mentre non si placano le polemiche per la carica della polizia sui manifestanti che contestavano l'iniziativa elettorale di FdI, sui social lo striscione in mostra dal teatro non è passato inosservato, rimbalzando di profilo in profilo e scatenando un vespaio di polemiche per il logo politico su uno dei monumenti pubblici simbolo della città. Tra gli autori del gesto c'è un elettricista che lavora all'interno del teatro, simpatizzante del partito guidato da Meloni.

A prendere apertamente le distanze dal gesto è la Fondazione orchestra sinfonica siciliana, i cui vertici nelle stesse ore si trovavano all'interno del Politeama per assistere alle prove di scena. «La Fondazione - si legge in una nota - stigmatizza la gravità di quanto accaduto, contrario al principio generale di neutralità delle sedi istituzionali, lesivo dell'immagine della Fondazione, nonché oltraggioso di un edificio monumentale patrimonio della collettività pubblica». I vertici della Foss, che fa capo all'assessorato regionale al Turismo guidato dal fedelissimo di Meloni, Manlio Messina, fanno inoltre sapere «di avere identificato gli autori in tre dipendenti della stessa Fondazione, nei confronti dei quali sono stati prontamente avviati i procedimenti finalizzati alla comminazione delle sanzioni disciplinari del caso». — m.d.p.

**TUMMINELLO**  
biscotti

QUANDO MANGI BISCOTTI TUMMINELLO  
STAI MANGIANDO UNO  
DEI MIGLIORI BISCOTTI D'ITALIA\*

\*Gambero Rosso, Marzo 2021

www.biscottitumminello.it

L'intervista

di Sara Scarafia

Indignata. Ma anche affranta, preoccupata, scoraggiata.

Edith Bruck, la scrittrice ungherese di famiglia ebrea sopravvissuta ad Auschwitz, l'autrice novantenne che con *Il pane perduto* ha vinto il Premio Strega Giovani 2021 grazie al voto di una giuria formata da ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni, non ha dubbi: «La candidata siciliana di Fratelli d'Italia che ha pubblicato sui social la foto con le stelle di David, deve ritirarsi». Bruck ha letto di Tania Andreoli, candidata alle regionali di Fdi a Catania, rappresentante degli autotrasportatori che, come raccontato da *Repubblica*, ha postato una foto degli amministratori delle case farmaceutiche con una stella di David su ciascuna testa e un commento: «I Ceo che stanno speculando sui vaccini stranamente sono tutti ebrei».

**Signora Bruck, riesce a commentare?**

«Sono veramente indignata. Il problema è un antisemitismo secolare con la solita storia ormai ripetuta milioni di volte che gli ebrei sono ricchi e hanno il potere. Non passerà mai. Anzi, mai come in questo momento torna a crescere».

**Perché?**

«La recrudescenza dell'antisemitismo è alimentata da quest'onda di destra che ci sta travolgendo. Mi chiedo perché se la prendono con gli ebrei».

**Cosa si risponde?**

«Che ci deve essere sempre un

# Edith Bruck

## “Questa ondata di destra alimenta l'antisemitismo”

La scrittrice di famiglia ebrea commenta il gesto di Andreoli “Ritiri la candidatura”



▲ **Premio Strega giovani**  
Edith Bruck, scrittrice ungherese vincitrice dello Strega giovani 2021. A destra, il comizio di Giorgia Meloni a Palermo



colpevole sul quale speculare. Ma il rischio che si corre è di strumentalizzare la fede».

**Sta succedendo in questa campagna elettorale?**

«La prima che lo fa è proprio Giorgia Meloni. Si definisce “cristiana”, ma che vuol dire? Dovrebbe essere un dettaglio

importante? Una garanzia di qualcosa? Non si fa un uso spregiudicato del nome di Dio».

**Il partito dovrebbe chiedere a Tania Andreoli di rinunciare alla candidatura?**

«Assolutamente sì. Se Meloni volesse dare un segnale dovrebbe dirle di ritirarsi».

**Un altro candidato all'Ars, Vincenzo Sclafani, ha scritto, nell'anniversario della morte di Mussolini, per denunciare «il codardo assassinio del nostro immenso Duce».**

«Sono frasi inaccettabili, che non si possono ascoltare».

**Le sembra significativo che entrambi siano candidati in una terra come la Sicilia dove la mafia ha fatto migliaia di vittime?**

«Certo che lo è. Ed è preoccupante. E fa impressione anche la politica urlata delle donne, a cominciare da Meloni. Se vincessero le elezioni, si dovrebbe scappare. Ma dove? L'onda di destra si espanderà ancora più forte in tutta Europa».

**Durante il comizio di Meloni a Palermo, la polizia ha caricato giovani manifestanti. Che succede?**

«Succede che i nervi sono tesi, il clima incandescente. Basta una scintilla per esacerbare gli animi».

**Pesa anche il clima di incertezza economico?**

«Assolutamente. L'exasperazione, la guerra nel cuore dell'Europa, tutto contribuisce ad alzare la temperatura sempre di più. Posso dire una cosa?».

**Prego.**

«Sono sempre stata convinta che il diritto a manifestare il proprio dissenso sia un principio democratico irrinunciabile. Ma Meloni ha fatto del ruolo della vittima una sorta di bandiera. Non aiutiamola a sventolarla, contestarla purtroppo non serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricarica la tua prossima avventura.

Nuova Kia Niro.

**KIA**  
Movement that inspires

Scegli un'auto dalla guida sostenibile, progettata per andare lontano e oltre ogni aspettativa: scegli Nuova Kia Niro, disponibile in versione Hybrid, Plug-In Hybrid o 100% elettrica. Scoprila giovedì 22 durante la Charging Night, siamo aperti fino alle 22.

**Astercar**

Astercar srl  
Via Giotto 22, Palermo, 90145  
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it  
Via Benevento 21, Partinico, 90047  
Tel. 091.7669023 | www.astercar.it

Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP pari a 460 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP 162 Wh/Km, emissioni CO<sub>2</sub> 0 g/km. La foto è inserita a titolo di riferimento.

LA NOMINA DEL NUOVO PROCURATORE

# De Lucia a Palermo “Il primo impegno la lotta alla mafia”

di Salvo Palazzolo

Nelle sue prime parole da procuratore capo di Palermo, eletto all'unanimità dal Csm, c'è già il programma di lavoro di Maurizio de Lucia: «Conosco bene la città e sono consapevole delle gravi problematiche che mi attendono, proprio per questo spero in tempi brevissimi di poter incontrare i miei nuovi colleghi per iniziare a discutere dei tanti temi che dovremo affrontare, primo tra tutti naturalmente il contrasto a Cosa nostra, in tutte le sue varie forme». Un impegno tutto proiettato sulla mafia che si riorganizza, e che probabilmente sta già puntando a raziare i fondi del Pnrr. Il neo procuratore di Palermo, dal 2017 al vertice dell'ufficio inquirente di Messina, intreccia lo sguardo sul futuro e l'attenzione sul passato. Dice ancora nella prima dichiarazione: «In questo momento il pensiero non può che andare ai tanti, troppi, magistrati, poliziotti e carabinieri

**Torna nell'ufficio dove iniziò nel 1991, molte sue indagini sono attuali**  
**Di Matteo: “Non sempre d'accordo con lui ma ha una solida esperienza”**

che sono caduti per mano mafiosa, la cui memoria cercheremo di onorare con il nostro lavoro in ogni momento». Non è solo una dichiarazione di principio. De Lucia, che alla procura di Palermo era arrivato nel 1991 ed è rimasto fino al 2009, è la memoria storica dell'antimafia: fa parte di quel gruppo di magistrati che ha messo in ginocchio i boss corleonesi dopo le stragi del '92 e ha svelato le complicità più segrete di Cosa nostra nel mondo della politica e dell'economia. Un passato che sembra ritornare, non è ancora chiaro come. Di sicuro, molti dei padrini riarrestati in questi mesi – da Lo Presti a Sansone, da Capizzi a Guttadauro – sono vecchie conoscenze di de Lucia. Certo, oggi, i nuovi vecchi boss non possono più contare su eserciti di mafiosi, la loro forza è nei segreti del passato: su patrimoni mai sequestrati, su relazioni mai scoperte. Ecco cosa c'è nel programma di lavoro di Maurizio de Lucia. E, in testa, le ricerche del superlatitante Messina



**Il magistrato**  
Maurizio de Lucia, 61 anni, campano, fra il 2009 e il 2017 è stato alla Direzione nazionale antimafia

Denaro, che sembra diventato imprevedibile dal 1993: è lui che detiene i segreti più grandi, sulle stragi Falcone e Borsellino. Un altro segreto rilevante è quello che conserva l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, condannato per favoreggiamento alla mafia: il segreto sulla talpa romana che gli svelò l'inchiesta sugli “spioni dell'antimafia”, notizia poi finita al re Mida della sanità privata siciliana, Michele Aiello, prestanome del boss Provenzano. Un caso che all'epoca impegnò parecchio de Lucia. Del pool facevano parte il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone, e i sostituti Michele Prestipino, Gaetano Paci e Nino Di Matteo. Quest'ultimo è oggi componente del Csm: ieri, prima della votazione, ha ricordato di «non essere stato sempre d'accordo con

de Lucia su scelte processuali e investigative». Sul caso Cuffaro, ad esempio, il pool si spaccò sul reato da contestare (concorso esterno o favoreggiamento). «Ma nonostante quelle diverse visioni, anche su opzioni sistemiche (un riferimento all'inchiesta trattativa, ndr) – ha aggiunto Di Matteo – sono testimone della solidissima esperienza e dell'assoluta dedizione al lavoro di de Lucia, che ha una profonda conoscenza della realtà criminale palermitana, non solo in materia di mafia, ma anche sul terreno dei reati contro la pubblica amministrazione».

La procuratrice generale Lia Sava chiederà al ministro della Giustizia l'anticipato possesso di de Lucia, che potrebbe arrivare a Palermo già a metà ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TRAVELEXPO**  
BORSA GLOBALE DEI TURISMI



*Un viaggio lungo un anno*

XXIV EDIZIONE  
**23-24-25 SETTEMBRE 2022**  
CDSHOTELS - TERRASINI - CITTÀ DEL MARE (PA)



PROGRAMMA E AGGIORNAMENTI SU [WWW.TRAVELEXPO.IT](http://WWW.TRAVELEXPO.IT)

**VENERDÌ 23 SETTEMBRE**

Ore 9:30 Registrazione e allestimento salone espositivo  
*Sala Morgante*

Ore 10:30 **CERIMONIA DI APERTURA DELLA XXIV EDIZIONE DI TRAVELEXPO CON APPELLO ED AUGURI AL FUTURO PRESIDENTE DELLA REGIONE E PRESIDENTE E DEPUTATI DELL'ARS**  
Introduce: Toti Piscopo, Amministratore Unico Logos srl Comunicazione e Immagine  
Saluti: Giosue Maniaci, Sindaco di Terrasini  
Sabrina Figuccia, Assessora al Turismo del Comune di Palermo  
Lucia Di Fatta, Dirigente Generale Dipartimento del Turismo, Sport e Spettacolo  
Alberto Pulizzi, Dirigente Gen. Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea  
Giorgio Palmucci, Consigliere del Ministro del Turismo, Massimo Garavaglia  
Interventi: Pino Pace, Presidente di Unioncamere Sicilia  
Alessandro Albanese, Presidente di Confindustria Sicilia  
Giancarlo Manenti, Presidente di Confcommercio Sicilia  
Vittorio Messina, Presidente di Confesercenti Sicilia

Apertura dei saloni espositivi e delle Sale workshop incoming  
Ore 14:30 **APERTURA SALONE ESPOSITIVO**  
*Sala Morgante*

Ore 15:30 **“VOLANO GLI AEROPORTI SICILIANI PROGETTI E PROPOSTE PER RIMANERE AD ALTA QUOTA”**  
Introduce: Toti Piscopo  
Modera: Gioacchino Amato  
Interventi: Giovanni Scalia, Amministratore Delegato della Gesap spa  
Nico Torrisi, Amministratore Delegato della Sac  
Michele Bufo, Direttore Generale Airgest  
*Sala Morgante*

Ore 16:45 **“TURISMO CROCIERISTICO E STAGIONALITÀ: LE PROSPETTIVE PER LA SICILIA”**  
Introduce: Anthony La Salandra, Direttore “Risposte Turismo”  
Interventi: Mario Mega, Presidente AdSP dello Stretto  
Pasqualino Monti, Presidente AdSP mare Sicilia Occidentale  
Francesco Disarcina, Presidente AdSP Mare Sicilia Orientale

**SABATO 24 SETTEMBRE**

Ore 9:30 Apertura salone espositivo (fino alle ore 18:30)  
*Sala Morgante*

Ore 9:30: **A TRAVELEXPO SI INCROCIANO LE STRADE DEL VINO E DEL TONNO**  
Introduce: Toti Piscopo  
Interventi: Maurizio Giannone, Consigliere Associazione ARTU  
Giacomo Glaviano, Presidente della Fijet Italia  
Leonardo Catagnano, Dirigente del Servizio 4 Sviluppo Locale e Identità Culturale  
Gori Sparacino, Direttore Iter Vitis Federazione Strade del Vino d'Italia  
Giovanni Lorenzo Montemaggiore, Presidente Delegato dei Discepoli d'Auguste Escoffier per la Sicilia  
Alberto Pulizzi, Dirigente Gen. Dipartimento Reg. Pesca Mediterranea

A seguire: **CERIMONIA DI PROCLAMAZIONE DI “CASTELLAMMARE CITTÀ DEL TURISMO AZZURRO”**



Alla presenza del Sindaco, dott. Nicolò Rizzo e degli operatori turistici ed ittici  
A conclusione degustazioni a cura del maestro Chef Giovanni Lorenzo Montemaggiore, Presidente Delegato dei Discepoli d'Auguste Escoffier per la Sicilia.

*Sala Morgante*  
Ore 15:00: **ASSEMBLEA ANNUALE FIJET ITALIA FEDERAZIONE ITALIANA GIORNALISTI E SCRITTORI DEL TURISMO**

**DOMENICA 25 SETTEMBRE**

Ore 9:00 Apertura salone espositivo (fino alle ore 12:00)  
Ore 12:00 Cerimonia di saluto

ACCESSO RISERVATO AGLI OPERATORI TURISTICI PROFESSIONALI SOLO SU INVITO E PREACCREDITO SU [WWW.TRAVELEXPO.IT](http://WWW.TRAVELEXPO.IT)

LA MANIFESTAZIONE PUÒ ESSERE SEGUITA IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK DI [TRAVELNOSTOP.COM](http://TRAVELNOSTOP.COM)



PRENOTA IL TUO SOGGIORNO IN SICILIA DA NOVEMBRE 2022 AD APRILE 2023 PRESSO LE AGENZIE DI VIAGGIO O I TOUR OPERATOR CHE ESPONGONO IL MARCHIO “SPECIAL GUEST”. SARÀ INCLUSA NELL'OFFERTA UN'ESPERIENZA UNICA CHE TI FARÀ SENTIRE UN OSPITE DAVVERO SPECIALE

SEGUILO SU: [travelnostop.com](http://travelnostop.com)  
INFO: +39 091.519165

# La campagna elettorale della Sanità fondi per fecondazione e precari Covid

A pochi giorni dal voto la Regione stanziava le somme per i costi sostenuti dalle coppie: un provvedimento atteso da cinque anni  
L'assessore Razza firma anche la direttiva per avviare la stabilizzazione dei lavoratori in servizio per l'emergenza pandemia

di Giusi Spica

A quattro giorni dalle elezioni politiche e regionali, ritorna il contributo economico per le coppie siciliane che sognano un figlio con la fecondazione assistita. Ieri l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha firmato il decreto che stanziava 549 mila euro per alleggerire il costo a carico delle famiglie, atteso da cinque anni. E non è l'unico provvedimento che arriva alla vigilia dell'apertura delle urne: il braccio destro del governatore uscente ha appena inviato una direttiva ai manager ospedalieri, invitandoli a fare una ricognizione dei precari reclutati per l'emergenza Covid che hanno maturato i requisiti per essere stabilizzati. Non è ancora l'assunzione, ma il primo passo per aspirare a un contratto a tempo indeterminato. La segreteria regionale del sindacato Fials parla di una misura attesa da oltre 3 mila operatori sanitari.

Di certo ad attendere da molto più tempo erano le seimila coppie siciliane che ogni anno tentano di avere un figlio in provetta e che dovranno al momento accontentarsi di un finanziamento al di sotto delle aspettative, che comunque darà la possibilità solo a 300 coppie al massimo di provarci senza dover richiedere un prestito in banca.

Si tratta solo della prima tranche di un fondo più consistente garantito dalle legge 179 del 2020. A maggio il governo nazionale ha ripartito le somme alle regioni. Alla Sicilia sono andati in dote 549 mila euro l'anno per gli anni 2021-2023. L'ultimo stanziamento regionale risale invece al 2017, quando furono messi sul piatto 1,5 milioni di euro frut-



▲ Laboratorio Sono seimila le famiglie siciliane che ogni anno ricorrono alla fecondazione assistita

to degli accantonamenti previsti della legge 40 per la procreazione medicalmente assistita, ma finirono in pochi mesi.

L'assessorato avrebbe dovuto stanziare le somme ogni anno ma non è accaduto. Solo adesso l'accelerazione. La fetta più grande da 384 mila euro andrà ai nove centri privati convenzionati dell'Isola, che incasseranno da un minimo di 5 mila a 150 mila euro ciascuno in base al numero dei cicli eseguiti negli anni precedenti. Il restante 30 per cento (165 mila euro) andrà ai

quattro centri pubblici degli ospedali Cannizzaro e Garibaldi di Catania, al Cervello di Palermo e all'ospedale di Ragusa, cui andranno 41 mila euro ciascuno.

Saranno le strutture a reclutare le coppie per il contributo in base alle liste d'attesa. Liste bibliche, considerando che ogni anno sono 4 mila le famiglie che scelgono di restare nell'Isola per provare ad avere un figlio. Altre 2.500 preferiscono invece andare oltre lo Stretto. Ma la Regione siciliana, che poi rimborsa i viaggi della speranza, ha scoperto

un giro di "fecondazioni mascherate" da altre prestazioni ginecologiche in alcune strutture del Nord privilegiate dai siciliani e a giugno ha bloccato i rimborsi per eseguire i cicli fuori dall'Isola.

La fecondazione al momento non è considerata un trattamento essenziale ed è ancora a pagamento. Di recente è stata inserita nei nuovi livelli essenziali di assistenza ma non sono ancora stati approvati. Così, chi può permettersi di pagare da tremila a cinquemila euro per ogni tentativo, va avanti. Agli altri

non resta che sperare appunto sul "copayment" che abbatte di due terzi le spese. Il decreto fissa le nuove tariffe a carico delle famiglie: circa mille euro per la tecnica omologa e 2 mila per l'eterologa con ovociti di una donatrice. Uno sconto che potrà ottenere solo chi ha un reddito inferiore a 50 mila euro. "Era un intervento atteso da molte coppie che hanno problemi economici - afferma Nino Guglielmino, responsabile del centro Hera a Catania - e almeno in parte limiterà i viaggi della speranza. Negli anni in cui sono stati messi a disposizione i fondi regionali, la mobilità si era ridotta del 30 per cento. La vera battaglia re-

**Nell'Isola sono seimila l'anno le aspiranti mamme a beneficiarne saranno solo trecento**

sta però quella dell'approvazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza che garantirà la gratuita del trattamento per tutti".

I fondi attuali basteranno al massimo per garantire 300 cicli. «Finiranno in un mese - si rammarica Anna, che con altre duecento donne fa parte dell'associazione Hera - e la stragrande maggioranza delle coppie sarà esclusa. E non sappiamo nemmeno che fine hanno fatto gli accantonamenti regionali degli ultimi cinque anni». A trovarli, si spera, sarà il prossimo governo.

## Il personaggio

### Marzia, alle Poste parla con la lingua dei segni

di Giada Lo Porto

«Ho imparato la lingua italiana dei segni a 18 anni ed è così che sono entrata nel mondo dei sordi. Prima di allora non conoscevo una parte di mondo che, pure, mi apparteneva». Marzia Musso, 43 anni, sorda dalla nascita, operatrice di sportello all'ufficio postale di via Ausonia, l'unico ad essere abilitato Lis in Sicilia, tutti i giorni accoglie i non udenti e comunica con loro mediante la lingua dei segni ma anche tutti gli altri clienti di cui legge benissimo il labiale. Durante una pausa dal lavoro, assieme al collega Salvatore Garofalo, anche lui sordo, registra un videomessaggio da diffondere in occasione della Giornata internazionale delle lingue dei segni che si celebra domani, con l'intento di sostenere l'identità linguistica e la diversità culturale delle persone sorde.

Marzia sorride a tutti: «le difficoltà della vita sono tante ma basta af-

frontarle con caparbietà, non arrendersi» dice muovendo le mani. Perché Marzia non comunica solo a gesti ma anche con la voce. La sua caparbietà le ha permesso di imparare a riprodurre suoni che non ha mai sentiti. «Sono nata in una famiglia di udenti - racconta - Ho due sorelle straordinarie che mi appoggiano da sempre. A mio papà, che era dipendente di Poste Italiane, devo anche quello che ho imparato nel lavoro oltre a quello che sono nella vita. La mia famiglia mi ha dato la possibilità di studiare con insegnanti e logopediste, anche privatamente. Non mi ha fatto mai mancare nulla».

Quel nulla o, meglio, quel tutto, che le ha permesso di essere la donna di oggi. Una laurea in Accademia delle belle arti, incarichi di rilievo nell'Ente nazionale dei sordi - ha ricoperto la carica di vice commissario e adesso è consigliere - e un nuovo percorso di studi in Scienze della formazione primaria, già al terzo an-



◀ Al lavoro Marzia Musso nell'ufficio postale di via Ausonia a Palermo dove esiste l'unico sportello col linguaggio dei segni in tutta la Sicilia

no. «In realtà sono fuori corso - precisa quasi a volersi giustificare - Ho dovuto rallentare per dedicarmi alla famiglia e al lavoro».

Marzia è sposata con Gennaro ed è madre di due bimbi, Andrea che ha 10 anni e Laura di 3 a cui ha insegnato l'importanza di quei gesti per comunicare con la mamma. Nella postazione di lavoro, che accoglie tutti i clienti, si legge: «Qui trovi Marzia e Salvatore per comunicare con te nella lingua italiana dei segni».

Marzia Musso solleva la cascata di riccioli biondi, li lega e spiega che l'istituzione della giornata che ricorre ogni 23 settembre dovrebbe significare molto per tutti. «Tutti, proprio tutti, dovrebbero imparare il linguaggio dei segni - aggiunge - Non solo perché è la via principale per interagire con noi sordi, ma perché è il vero modo per superare ogni barriera, anche di espressione linguistica, non solo a parole ma anche attraverso gesti e sguardi. Se tutti imparassero la lingua dei segni, non ci sa-

rebbe bisogno di imparare le tante lingue del mondo. Ne basterebbe una, universale, per dialogare da occidente a oriente».

I clienti arrivano, chiedono di poter spedire un pacco, aprire un conto corrente, inviare un bonifico o pagare le bollette. Marzia è bravissima a leggere il labiale, dote che ha sviluppato nel tempo, mani e volto si muovono in sincronia. A volte capita che i clienti chiedano di insegnare loro qualche parola della Lis, Marzia mostra la sua preferita: xoxo, un saluto che tra giovani va molto di moda.

Quando le chiedi un ricordo bello e uno brutto, si concentra solo sul primo. «Il mio ricordo bellissimo risale a quando ho scoperto di avere un privilegio - sentenza Marzia - quello di vivere in due mondi completamente diversi, il mondo di chi parla e sente, e quello di chi attraverso i segni racconta anche di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ente Appaltante: Università degli Studi di Catania - Piazza Università n. 2 - 95131 Catania - tel. 0039.095.7307306 - PEC: protocollo@pec.unict.it  
ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA

Procedura aperta telematica sopra soglia comunitaria finalizzata alla stipula di un accordo quadro con un solo operatore economico ai sensi dell'art.54, commi 1 e 2 del d.leg.vo n. 50/2016 e ss.mm.ii. avente ad oggetto l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei "Lavori di Rifunionalizzazione del Palazzo Boscarino, Via Gallo, Catania, sede del Dipartimento Di Giurisprudenza. dell'Università degli Studi di Catania". CIG:8789189C33- CUP E62G15000000007. Valore totale stimato dell'appalto: 8.033.930,95 comprensivo di oneri oltre IVA, così suddivisi: € 7.805.186,99, comprensivo di oneri, per lavori ed € 228.743,96 per servizi di progettazione esecutiva. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del D.lgs 50/2016 e ss.mm.ii. Offerte ricevute: n. 7. Aggiudicatario: R.T.I. Manelli Impresa s.r.l. (mandataria)/ Infratech Consorzio Stabile s.c.a.r.l. (mandante), in avallimento con la Politecnica Europa s.r.l. per il servizio di progettazione. Ribasso percentuale offerto: 18,561%, da applicarsi ai singoli contratti applicativi. Importo complessivo aggiudicato: 8.033.930,95 comprensivo di oneri oltre IVA, così suddivisi: € 7.805.186,99, comprensivo di oneri, per lavori ed € 228.743,96 per servizi di progettazione esecutiva. Data di aggiudicazione definitiva: 04/08/2022 Pubblicazione bando di gara: G.U.R.I.n.77 del 07.07.2021

Il Direttore Generale  
Prof. Giovanni La Via

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.  
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a  
Via E. Lugano, 15 TORINO  
tel. 02574941 fax. 0257494860

LA TENDENZA

# Boom di monopattini un milione di noleggi nell'ultimo anno Ma crescono gli incidenti

di Claudia Brunetto

È la prima scelta per raggiungere il posto di lavoro e la scuola in tempi rapidi. Per spostarsi senza intoppi da un punto all'altro della città per una commissione o per risolvere faccende burocratiche fra gli uffici. In città è boom di noleggi di monopattini elettrici. In poco più di un anno si è raggiunta la quota record di oltre 1 milione di noleggi dagli otto diversi operatori che mettono a disposizione una flotta di 2 mila mezzi che si possono prendere e lasciare in strada dove si vuole. Con una media di percorrenza di 2 chilometri e mezzo.

Ecco perché l'amministrazione comunale, forte di questi numeri, è pronta a passare da una fase sperimentale a una più strutturata in cui i monopattini e tutta la micro-mobilità elettrica dovrebbero far parte integrante del progetto cittadino di mobilità sostenibile con regole più precise. A cominciare dalla possibilità di trovare i monopattini elettrici sempre a disposizione alle fermate di bus e tram proprio per poter cambiare mezzo, ma anche il divieto di lasciarli in mezzo alla strada e sui marciapiedi.

«Contiamo di pubblicare un nuovo bando entro la fine dell'anno - dice l'assessore comunale Maurizio Carta - Per restringere a tre il numero degli operatori per il noleggio dei monopattini e farli diventare dei veri partner dell'amministrazione in questo processo che è prima di tutto un cambiamento culturale e di prospettiva della città».

Più monopattini ci sono in giro, però, più si moltiplica il numero di infortuni che coinvolgono non soltanto chi li guida, ma anche i pedoni di passaggio spesso costretti a scansarli per non essere travolti. La questione sicurezza, infatti, resta il nodo principale di questi mezzi che non prevedono

Gli otto diversi operatori hanno messo in strada 2 mila mezzi. Se nel 2020 gli infortuni erano solo 5 nel 2021 sono diventati 68 e ben 72 nel 2022



**La flotta**  
Sono oltre duemila i monopattini che circolano nelle strade di Palermo. Un numero che si lega all'aumento degli incidenti



l'uso del casco obbligatorio se non sotto i 14 anni di età.

Se nel 2020 gli incidenti registrati con i monopattini dalla polizia municipale erano soltanto cinque, l'anno dopo sono diventati 68 di cui 54 con persone ferite e quest'anno che non si è ancora concluso sono ben 72 di cui una sessantina con feriti. «La crescita del numero dei sinistri che coinvolgono i monopattini ci preoccupa - dice Pinomassimo La Rizza, funzionario della polizia municipale che continua a fare i controlli con i telelaser ultralight - Soprattutto perché si tratta di perso-

ne non protette visto che non c'è l'obbligo del casco sopra i 14 anni. Anche la velocità resta una questione importante. Se c'è il limite di 22 chilometri orari, nelle aree pedonali si scende a 6, ma non sempre viene rispettata e a quel punto il rischio di incidenti cresce».

La strada più critica per incidenti a bordo dei monopattini è via Maqueda. Ma c'è anche via Ruggero Settimo. In tutte le aree pedonali la situazione è complicata. «Perché, appunto, c'è una convivenza fra pedoni e la gente a bordo di bici e monopattini elettrici»,

aggiunge La Rizza.

Nel prossimo bando del Comune ci saranno delle precise indicazioni a riguardo. «Le società dovranno fare controlli accurati sulla sicurezza dei mezzi, freni e tutto il resto, ci dovrà essere un tetto di velocità molto ridotto soprattutto nelle aree pedonali e visto che il servizio sarà sempre più esteso valuteremo anche l'obbligo dell'uso del casco», dice Carta.

La città di Firenze si è già mossa con una specifica ordinanza del sindaco, la stessa cosa potrebbe fare Palermo in futuro. Il problema della sicurezza riguarda anche il manto stradale e la condizione delle piste ciclabili su cui l'amministrazione ha in cantiere diversi investimenti. Intanto sono stati consegnati i lavori per il progetto Smart Panormus che prevede l'installazione di 22 ciclo stazioni dislocate nelle borgate marine. La ditta per un importo di quasi 800 mila euro dovrebbe completare tutto in 150 giorni.

«Il boom dell'uso del monopattino non mi stupisce - dice Antony Passalacqua di Mobilita Palermo - è un mezzo molto flessibile, ancora più della bicicletta elettrica. Elimina il problema del parcheggio e spesso viene utilizzato in sostituzione dei mezzi pubblici non puntuali. Anche la pandemia ha fatto la sua parte facendo prediligere monopattini e bici elettriche al posto di bus e tram. Il problema resta quello delle infrastrutture: strade e piste ciclabili non sono ancora sicure. Bisogna attrezzarsi al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Intervista al primario del Trauma center di Villa Sofia

# Iacono "Ogni giorno di ricovero costa alla comunità mille euro"

di Giusi Spica

«Nell'ultimo anno abbiamo visto casi gravissimi di giovani intubati e con trauma cranico. Un dramma che comporta anche un costo sociale: un giorno di ricovero costa mille euro». Antonio Iacono, responsabile del Trauma center di Villa Sofia, lancia l'allarme sicurezza per l'uso di monopattini e mezzi elettrici.

**A Palermo c'è stato un boom di questi mezzi. Avete registrato un incremento dei sinistri?**

«Dopo il lockdown, c'è stato un aumento generale di tutti gli incidenti stradali. In media in ospedale arrivano mille vittime della

strada all'anno e 400 finiscono nel mio reparto che accoglie pazienti con traumi multipli. Sono soprattutto giovani alla guida di moto. Almeno il 20% di loro non indossava il casco. Ma abbiamo ricoverato anche 4-5 guidatori del monopattino. Spesso vengono investiti da automobilisti distratti oppure cadono autonomamente a causa delle condizioni delle strade».

**In che condizioni arrivano?**

«Le cadute in monopattino sono rovinose, perché spesso chi lo guida non indossa il casco. Qualche settimana fa abbiamo ricoverato un operatore del 118 che ha subito un trauma cranico. Per salvarlo lo abbiamo dovuto intubare. Molti



**VILLA SOFIA**  
IL PRIMARIO  
ANTONIO  
IACONO

**Dietro all'imprudenza di chi guida c'è un alto costo sociale**

subiscono trauma toracico e fratture multiple. Purtroppo si possono subire anche danni permanenti che comportano la paralisi e l'invalidità».

**Quanto costa un ricovero al Trauma center?**

«Una giornata di ricovero costa in media mille euro. Ma non è solo un problema sanitario. Il costo sociale va valutato a 360 gradi, in termini di perdita di giornate di lavoro e malattia. Se poi il paziente perde la vita o resta invalido, il prezzo è ancora più alto sia per le famiglie che per la collettività».

**Come si spiega questo aumento degli incidenti?**

«Non è solo disattenzione e mancanza di rispetto delle regole

basilari della sicurezza stradale. C'è anche un problema di carenza di controlli per le strade. Le autorità dovrebbero reprimere con forza gli atteggiamenti imprudenti che violano il codice stradale. E invece basta passeggiare per Palermo per vedere guidatori con il cellulare in mano, senza casco né cinture».

**Qual è il suo appello agli amanti del monopattino?**

«Se osservassimo in maniera puntuale le regole stradali, ci sarebbe un abbattimento enorme degli incidenti. Anche per noi sanitari vedere un ragazzo di 20 anni che muore per una distrazione o una leggerezza, è devastante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Secondo me ci vorrebbe una parola di nettezza sul fascismo da parte di Giorgia Meloni e di altri politici del centrodestra

Maria Elena Boschi capogruppo di Iv alla Camera

# La battaglia del Sud è al fotofinish la Lega rinuncia e batte in ritirata

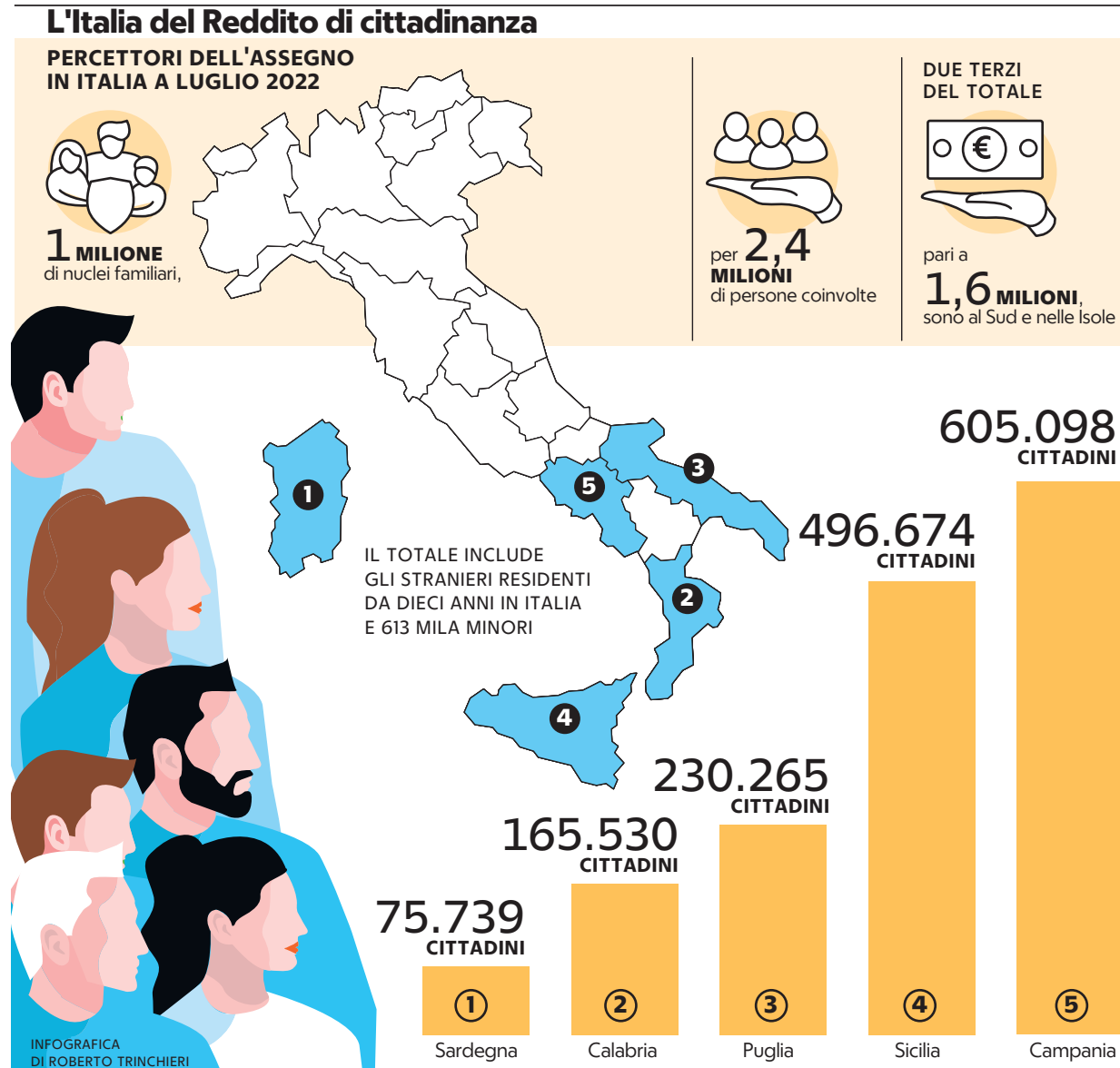
Conte torna a sorpresa in Campania: "Sono l'unico a stare tra la gente". La leader di FdI chiuderà a Bagnoli la campagna Ago della bilancia il milione e 600 mila elettori che percepiscono il Reddito di cittadinanza in quell'area del Paese

di **Serenella Mattera** (Roma)  
**Conchita Sannino** (Napoli)

Lo inseguono tra le bancarelle, lo reclamano dai balconi, lo circondano per un selfie. «Meloni dice che compriamo il voto con i sussidi? Voglio dirglielo in napoletano, a lei, a Salvini, a Renzi: non tengono scorno», scandisce Giuseppe Conte tra i vicoli della Sanità, in un rush finale che gli stampa il sorriso sulla faccia. Attraversa uno dei seggi più contendibili di un Sud che è diventato crocevia di partite aperte, l'ultimo miglio sorprendente di queste Politiche. Qui dove il leader M5S rincorre la rimonta e il Pd chiede ai suoi sindaci un lavoro paziente voto su voto, le elezioni sembrano essersi fatte più imprevedibili. Tant'è che Matteo Salvini s'è convinto a «tornare a casa», giocarsi il finale di partita al Nord con tanto di bandiera autonomista, per non rischiare di cedere a Giorgia Meloni quell'elettorato che non s'era mai affezionato al progetto della Lega nazionale. E così ci prova lei, la leader di FdI, a reggere l'urto degli avversari, a non farsi scippare collegi come Napoli, Bari, Taranto o Sassari, che potrebbero pesare molto negli equilibri finali al Senato. Domani sarà nel capoluogo campano e chiuderà la campagna a Bagnoli, luogo simbolo di promesse mancate.

Pesano gli indecisi, nel Mezzogiorno più che altrove. E pesa un fenomeno che Francesco Boccia assicura essere avvertito con nettezza dai Dem sul territorio. Il Sud, spiega, «ha già cambiato la campagna, perché si avvertono tutti i segnali di un crollo della Lega». Questo vorrebbe dire potersi giocare non solo una quota più ampia di seggi al proporzionale ma anche una manciata di collegi maggioritari finora dati per persi, ma cruciali soprattutto al Senato per abbassare la maggioranza assoluta. Se sarà davvero così, solo le urne potranno dire. E soprattutto diranno se la rincorsa del Movimento al Sud possa togliere voti a destra, oltre a scavare in quello che nei desideri di Enrico Letta doveva essere il 'campo largo'. Ma nei collegi vince chi prende un voto in più: la crescita di FdI da sola potrebbe non bastare se compensata in negativo da un risultato non troppo brillante di FI e uno deludente della Lega. Ecco perché a sinistra - Michele Emiliano lo ha detto ed è stato molto criticato - c'è chi ha iniziato a pensare che l'importante è strappare seggi alla destra, anche se a vincere dovesse essere un Cinque stelle e non un candidato di centrosinistra.

Ad alimentare speranze c'è proprio quella che dalla prospettiva di chi si batte al Sud appare «la ritirata» leghista. Il clima di sicuro è cambiato tanto dal 2018, che Salvini nel finale di campagna «s'è finalmente deciso», conferma un leghista, a tornare al Nord. «Puntiamo sui nostri, cedere terreno sui nostri territori vorrebbe dire rimettere in discussio-



ne tutto», gli hanno consigliato dirigenti lombardi e veneti. E il segretario ha onorato Pontida, rispolverato l'autonomia, rinnegato il lockdown, dichiarato guerra al caro bollette. E ha detto pure che dopo un lavoro rifiutato, il Reddito si cancella. Gli avversari sperano che il Nord non basti: né a lui né a Meloni. Letta e Calenda si sono candidati lì, per con-

tendergli voti in casa. Ma nel rush finale il Sud s'è fatto crocevia, lì la partita sembra più aperta.

Conte lo sa, qui si gioca tanto. E tra i vicoli della Sanità, rione di tenace identità oltre che popolare, territorio che si è imposto con una rinascita mentre la città-bene lo snobbava, il presidente dei 5S accarezza una risalita impensabile fino a quat-

tro mesi fa. Merito della battaglia oltranza per il Reddito di cittadinanza, certo, ma - assicura lui - non solo. La "crociata" del Movimento si concentra anche sulla difesa del Superbonus (che parla a fasce diverse di lavoratori e imprese) e sul contrasto radicale proprio all'autonomia (che attrae pezzi di ceto più strutturato). Ma Napoli segna la concentrazione più alta di titolari del sussidio: 440mila in città, sugli oltre 600mila percettori della Campania. Nella folla Roberto Fico riceve e passa a Conte un pamphlet di "Elogio" al sussidio scritto da un estimatore.

Nelle ultime ore sono calati giù tutti i leader. Lunedì e martedì è toccato a Letta, ieri è tornato Conte, con 4 tappe in provincia, mentre in città arrivavano Matteo Renzi, Carlo Calenda, Mara Carfagna. «Mai così tanto s'era tirata in ballo la questione meridionale come in questa battaglia», osserva il leader di Azione. Ma lo fa per sdegnarsi della «riesumazione dei vecchi cliché dell'assistenzialismo». Il Reddito, appunto. «Questi non sono soldi tuoi, ma degli imprenditori e dei lavoratori», rinfaccia a Conte. Eppure al Sud 1,6 milioni di persone godono dell'assegno. «Non abbiate paura», prova a rassicurarli Meloni, che quell'assegno vuole strapparli a chi può trovar lavoro. Si vedrà quanto peserà il fattore Reddito. Per ora pesa il fattore Sud. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domani in edicola Sul Venerdì il voto visto da Altan



A cavallo tra le elezioni di domenica e il suo ottantesimo compleanno, Francesco Tullio Altan si racconta al Venerdì in edicola domani. Paola Zanuttini lo ha raggiunto nella sua casa-rifugio di Aquileia per capire quanto e cosa ci sia da festeggiare. Domanda: «Cosa direbbero i suoi personaggi della spiacevole evenienza di morire non più democristiani, ma neofascisti?». «Che preferivano morire prima» è la risposta, come sempre lapidaria, del grande vignettista. Altan confessa di temere un'Italia governata da Meloni «anche se non credo sia così scema da cominciare a togliere diritti consolidati come l'aborto»

ed è semmai «più preoccupato per l'economia e i rapporti internazionali, perché questi sono proprio impreparati». Nello stesso numero uno speciale teatro di 32 pagine sugli spettacoli da non perdere della nuova stagione.

### I leader



**Giuseppe Conte**  
Il leader M5S ha puntato forte sul Sud, difendendo Reddito di cittadinanza e Superbonus



**Carlo Calenda**  
A Napoli con Renzi ha attaccato Conte sul Reddito: "Non sono soldi tuoi, vengono da imprenditori e lavoratori"



**Giorgia Meloni**  
Chiuderà la sua campagna a Bagnoli, in un territorio in cui gli avversari provano a frenarla



**Matteo Salvini**  
Ha lasciato il Sud preferendo far "ritorno a casa", al Nord, per non regalare gli elettori della Lega a Meloni



◀ Il leader dem  
leri Enrico Letta  
ha fatto tappa  
in Toscana

—“—  
*Ha creduto  
alla sua moderazione  
solo chi ci ha voluto  
credere. Siamo  
l'unico partito  
che interpreta  
la questione sociale*

*Il M5S è sempre più  
la Lega del Sud  
Per noi la loro  
crescita è positiva  
Rende contendibili  
parecchi collegi  
nel Mezzogiorno*

—”—

Intervista al segretario del Pd

# Letta “Meloni lavora per sfasciare la nostra Europa Un regalo a Mosca”

di Stefano Cappellini

**Enrico Letta, l'Italia vota mentre il mondo rischia una guerra mondiale?**

«Spero e credo di no. Sono convinto che l'escalation di Putin gli creerà un sacco di problemi in casa, come dimostra anche la fuga di molti cittadini e la crescente opposizione interna. Ma è chiaro che siamo entrati in un fase estremamente delicata. Putin vive una crisi a causa del clamoroso insuccesso della sua guerra, un fallimento totale, inesorabile».

**Le notizie da Mosca e dall'Ucraina possono influire sugli orientamenti di voto degli italiani?**

«Devono influire. Ho l'impressione che ci sia stata una sottovalutazione dell'importanza del voto. Ci si è arrivati in modo quasi scanzonato. Orbàn l'ha detto in modo chiaro: se in Italia vince la destra è una grande notizia. Per Putin, ovviamente».

**Che c'entra Putin?**

«Nonostante una postura a parole atlantista e pro Ucraina, Meloni è alleata di Orbàn in Europa e di Salvini in Italia, è oggettivamente allineata al fronte di chi lavora per il più grande progetto di Putin, che è far implodere l'Europa. È in atto il primo vero tentativo di disfare la Ue. In questo Meloni si muove come il governo polacco, atlantista e anti-europeista, ma le due cose insieme non stanno».

**Non crede a Meloni “moderata”?**

«Alla moderazione di Meloni ha creduto solo chi ha voluto convincersene per convenienza o credulità. Il voto del suo partito sull'Ungheria al Parlamento europeo è stata l'ennesima dimostrazione che non è cambiata. Aveva l'occasione di dimostrare il contrario, ha confermato che è in linea con Salvini».

**Le priorità degli italiani però sembrano altre.**

«Dall'Europa dipendono la tenuta del nostro debito pubblico, cioè dei nostri risparmi, e la spesa degli oltre 200 miliardi del Pnrr, su cui non possiamo fallire. La cambiale a Putin la pagano gli italiani».

**Meloni la accusa di cercare di vincere con il “voto” dei governi esteri anziché con quello delle elezioni.**

«La sua reazione alla mia vista a Berlino, fatta per trovare sponde sul tema energetico nell'interesse nazionale, è un'altra prova della sua avversione a Berlino, Parigi, Bruxelles, il cuore dell'Europa».

**Ha visto il video in cui l'assessore lombardo di FdI Romano La Russa fa il saluto romano?**

«Episodio grave, ancora più grottesca la spiegazione che FdI ha provato a dare, cioè che La Russa voleva fermare i saluti romani. Siamo al di là del comico. Da Meloni non sono mai venute parole chiare su questo tema. Lo dimostra la fiamma che continua a campeggiare nel simbolo senza che nessuno si ponga il problema. Il Pd ha sempre messo in luce i pericoli legati alle scelte dell'oggi, ma il problema delle radici di ieri è sotto gli occhi di tutti».

**Il Pd ha ricevuto critiche per aver impostato troppo la campagna sull'allarme Meloni e sul voto utile, di aver cioè puntato tutto sul messaggio “altrimenti vincono loro”.**

«Man mano che si avvicina il giorno delle elezioni viene fuori l'evidenza della gravità della vittoria della destra, era e resta giusto sottolineare questo rischio. D'altra parte rivendico il fatto che abbiamo raccontato l'idea di Paese che vogliamo, le nostre parole d'ordine, il lavoro per i giovani, gli investimenti nella salute e nella scuola pubbliche, la difesa dell'ambiente contro il negazionismo climatico, i diritti e le libertà individuali, il racconto di una società che sintetizzo in una frase: solo con il centrosinistra possiamo

ricostruire una Italia più giusta dopo le crisi di questi anni difficili».

**Il M5S, soprattutto al Sud, sembra in grado di intercettare la questione sociale meglio di voi. La sorprende?**

«Da un punto di vista elettorale un risultato importante del M5S al Sud ci favorisce, rende contendibili anche collegi uninominali che in teoria non lo erano. Politicamente è la conferma

del grande disagio del Sud che si sente abbandonato e si aggrappa al reddito di cittadinanza, che il M5S sta usando come bandiera. Ma noi sul Sud ci siamo, molto meglio degli ultimi anni, questa è l'ultima occasione per farlo rialzare e per questo da Taranto abbiamo lanciato il nostro piano per il Mezzogiorno, che non si salva con un derby tra Lega nord e il M5S nelle vesti di Lega Sud».

**Ma le previsioni sul M5S non hanno già fatto cadere lo slogan di partenza del Pd, o noi o Meloni?**

«Il Sud è un pezzo del Paese, decisivo, ma la partita nazionale resta quella, come testimonia anche lo sgonfiamento del Terzo Polo e la campagna sempre più rabbiosa che Calenda conduce contro il Pd».

**Calenda dice che considera un insuccesso prendere meno del 10 per cento.**

«Dica quello che vuole, ho smesso da tempo di seguire le sue cinquantina sparate quotidiane».

**Qual è invece l'asticella per giudicare il risultato del Pd?**

«Non la metto e non avrebbe senso farlo. Oltre al dato della lista, ci sono altri fattori che decideranno la partita, come la quota maggioritaria dei collegi e il dato della coalizione».

**La coalizione del Pd non pare il punto forte di questa campagna.**  
«Attenzione a contare bene i voti. La

destra vince in molti collegi uninominali con un margine ampio e inutile, noi ne vinciamo molti con un margine più stretto. Ricordo che Trump vinse le presidenziali prendendo meno voti di Hillary Clinton».

**Ma nella quota proporzionale i vostri alleati pesano poco.**

«Portano voti decisivi, oggi sarò insieme a Emma Bonino a Roma per la chiusura della campagna di +Europa, li voglio ringraziare di cuore, hanno fatto una scelta importante e Emma ha fatto un bellissimo lavoro».

**Letta resta segretario del Pd anche in caso di sconfitta?**

«Non ha senso ragionare di questo. È la destra che coltiva la venerazione presidenzialista per un capo che comanda. Prima c'era Berlusconi, poi ha scommesso su Salvini, adesso su Meloni. Affidarsi ciecamente a un capo non paga e non è il nostro modo di intendere la politica, anche perché poi è il modo migliore per ucciderlo, il capo. Si chiedono al leader miracoli che nessuno può fare, così si passa al successivo».

**Romano Prodi dice che il Pd ha lasciato solo il segretario. Si sente abbandonato dal suo partito?**

«Il Pd l'ho visto sempre impegnato, con una assunzione di completa responsabilità. E Prodi è stato il più impegnato di tutti, è la nostra leggenda vivente, l'unico che ha battuto Berlusconi. Lo voglio ringraziare pubblicamente perché avrebbe potuto fare la campagna in poltrona e invece ci ha dato una enorme spinta, anche psicologica».

**Non crede che nel Pd ci sia già chi pensa più al congresso e al cambio di leadership piuttosto che al risultato delle elezioni?**

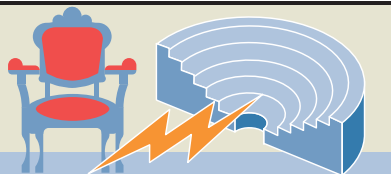
«Non ho questa impressione. Dopo la giornata di mobilitazione a Monza degli amministratori la nostra campagna ha fatto un salto di qualità, è passata dalla fase agostana, più centrata sulla comunicazione digitale, alla battaglia vera sul territorio. sento molto la spinta dei nostri sindaci e dei circoli. Pur con i nostri difetti e i nostri errori, siamo gli unici che possono dare risposta al bisogno di più uguaglianza e più diritti che c'è nel Paese».

**Pensa davvero di poter vincere?**

«Certo. Io la vedo l'Italia del futuro, serve uno sforzo finale affinché gli elettori la vedano insieme a noi».

—“—  
*Lo slogan col quale  
concluderò questa  
campagna: solo se  
vinceremo noi ci sarà  
un'Italia più giusta  
Abbiamo un'idea  
del Paese che vogliamo*

—”—



L'Italia  
che va al voto

Rep

# I nuovi poveri

## In fila per un pasto “Tutti promettono ma ci piace Giorgia”

di Paolo Berizzi

**MILANO** – Sul tavolo del soggiorno, illuminato da poca luce e gonfio di fumo di tabacco, ci sono due scatole di biscotti, pile di tovaglioli di carta, succhi di frutta, tre pacchetti di sigarette, due accendini. «E chi devo votare? - chiede Gianmarco che vive con la compagna Rosa in questa casa Aler al primo piano di un palazzo di ringhiera anni '60-Berlusconi». E Salvini? «Magari!». Perché? «Boh». Rosa: «Io non vado a votare». Gianmarco dice che lei mente e la donna sorride.

Quartiere Corvetto, pomeriggio. Indigenza vera, analfabetismo, storie durissime e difficoltà personali, problemi di salute, disagio. Rosa è minuta, i capelli a spazzola. Gianmarco cammina con il girello, si è rotto due costole in una caduta in casa. Se non fosse per i volontari della Comunità di Sant'Egidio che passano a trovarli e portano cibo e vestiti, Rosa e Gianmarco sarebbero completamente abbandonati a loro stessi. Dimenticati da figli e nipoti, l'oblio del mondo fuori. Poveri. Nuovi poveri. Vecchi poveri. Emarginati, senza tetto, senza lavoro, senza casa, senza diritti, senza speranze. E, intanto, le elezioni alle porte. Per chi votano gli “invisibili”, se votano?

Questo viaggio inizia dal Corvetto dove Stefano Pasta e Matteo Ghidotti raccontano che la domenica portano i ragazzi stranieri a trovare gli anziani italiani: «Creiamo alleanze sociali per combattere il disagio. È un quartiere dove c'è molto da fare e non sempre la politica risponde». Viale Toscana, numero civico 28. L'insegna “Pane Quotidiano” e il grande murale con la mano che consegna il pane a due mani aperte. Per i poveri e gli emarginati di Milano è un porto sicuro. Ogni giorno dalle 8 alle 11 (tranne la domenica) distribuzione di pacchi alimentari: 1.500 buste al giorno, con le 1.700 del centro di viale Monza fanno 3mila. Franca, 76 anni, profuga istriana. «Voto Meloni, che almeno ci da da mangiare. E poi ama gli animali e la natura. I comunisti no, mi fanno schifo». Abita in zona Gola, tre fermate di autobus per arrivare qui. I ragazzi con la maglietta arancione le hanno appena offerto formaggio, frutta, cracker, biscotti, latte. «Però vorrei una bella bistecca».

La gente si mette in fila: quanti di questi lo faranno anche ai seggi domenica? Tira aria di astensionismo e rassegnazione. «Tutti promettono. Io votavo Dc perché man-

“  
**Non lavoro da 4 mesi, Voto Conte, è serio e almeno il reddito di cittadinanza rimane**

**GIOVANNI DISOCCUPATO**

tenevano le promesse. Non so se voto, sono tutti pagliacci e Draghi è un pupo. Meloni e Salvini, forse, ecco... Forse loro». Sul braccio di Umberto Cinquervi c'è scritto “odio gli infami, amo l'onestà”. Una rosa (“la purezza”) e un coltello (“gli infami”). Due figli, 640 euro di pensione, 250 di affitto. «Io dico: gli italiani prima di tutti gli altri, no?». Roberto e Anita sono a due metri da lui. Vengono dall'Ecuador. Tre figli piccoli, lavoro a chiamata, pulizie. «Meloni è brava». Anche se chiude i confini e blocca le navi? «Cosa vuol dire?». “Pane Quotidiano” come la Cari-

© A Milano

L'ingresso della onlus “Pane quotidiano” in viale Toscana a Milano con il murale di una mano che consegna il pane



tas, come la Casa della Carità. Code di gente affamata, uomini e donne perse, tanti stranieri. Olga, da Kherson. È a Milano da anni. «Mio figlio e mia nuora sono scappati da Kherson 10 giorni fa. Per chi voto? Meloni o Salvini. Se vado. Perché forse domenica lavoro».

La mattina alle 8 in viale Toscana vedi i nuovi poveri. Come Giovanni Alfano, 54 anni, di Napoli. «Non lavoro da 4 mesi, prima facevo l'operatore ecologico. Io voto Conte, è una persona seria e il reddito di cittadinanza con lui rimane». Ci sono persone che si trasciano come ombre. Qualcuno arriva con il trolley sgan-

**Hanno tutti ragione speciale elezioni**

*Un saluto mezzo Romano al funerale fascista*

di Stefano Cappellini

**D**el filmato che ritrae Romano La Russa, assessore di Fratelli d'Italia in Lombardia e fratello di Ignazio, mentre partecipa al rito funebre fascista in onore di un militante storico del partito, colpisce un dettaglio.

La cerimonia prevede che l'officiante scandisca il nome del camerata defunto e la folla risponda “presente” tendendo il braccio nel saluto romano. Al momento chiave La Russa prima si guarda furtivamente intorno, per accertarsi se qualcuno sta riprendendo la scena, quindi per due volte alza le braccia a metà, un

mezzo saluto romano, certamente figlio dell'imbarazzo e della consapevolezza del rischio di essere ripreso. Non c'era modo migliore per rappresentare plasticamente il rapporto di FdI con il suo ingombrante passato, un dico non dico, un alzo non alzo, l'istantanea di un partito che è sul tema è rimasto sempre a metà del guado. Formidabile la spiegazione che della vicenda ha dato la federazione milanese di FdI: “Il gesto con il braccio di La Russa era per invitare gli altri a non fare il saluto”. Perché loro non sono fascisti ma noi, evidentemente, siamo scemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGNO CHE TUTTI CONOSCONO. LE FOTO CHE POCHI HANNO VISTO.

SUPPLEMENTO AUTONOMO A NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA del 5/9/2022 - € 9,90



UN NUMERO SPECIALE CHE ATTRAVERSO FOTOGRAFIE ESCLUSIVE RIPERCORRE L'APPASSIONANTE STORIA DI ELISABETTA II.

IN EDICOLA

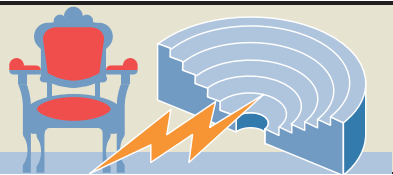
NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

**Nei quartieri più disagiati di Milano le associazioni assistono ormai folle di indigenti**

gherato, il capo chino, lo sguardo svuotato. Alcuni hanno per mano figli piccoli. «C'è chi è rimasto senza lavoro dall'oggi al domani e non sa come mangiare», raccontano i volontari Enrico e Arduino mentre smistano le derrate alimentari. «Tanti giovani, anche». Davide, 30 anni, da Baggio. «Dalla politica non mi aspetto niente, non voto». Anna Spina, 80 anni, al Pane Quotidiano viene due-tre volte la settimana. «Ho fatto l'insegnante 40 anni alle elementari. Adesso dico Meloni: è donna e giovane». Ha convinto anche Rosanna, 780 euro di pensione minima, figlio ancora in casa e nipote di 8 anni. Si torna al Corvetto. Tra le case popolari, le auto in sosta da mesi coi pneumatici a terra, la puzza di urina resa pungente dal sole agli angoli delle strade.

Due Rsa comunali e una densità di minori come pochi altri quartieri milanesi. Arriva Amin, 24 anni, marocchino. Ha studiato ingegneria meccanica, una storia di riscatto. «Prima stavo con gente brutta, facevo cavolate; adesso nel quartiere mi vedono come un modello positivo. Quattro anni come tornitore. Ho preso la patente per i camion e posso fare qualsiasi lavoro. Se voto? Sì. Sempre a sinistra. Bisogna accogliere e aiutare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La leader di Fdi ha una classe politica improponibile e porterebbe l'Italia dalla serie A alla serie C dell'Europa

Carlo Calenda leader di Azione

# Tregua sul palco per un giorno ma la destra è in rotta su tutto

Berlusconi, Meloni e Salvini oggi insieme per la kermesse di coalizione in Piazza del Popolo a Roma. Non accadeva dal 2020. I tre restano divisi sui nodi cruciali del futuro governo: dalle tasse all'Europa, dalle sanzioni alla Russia, all'autonomia

di Emanuele Lauria

ROMA – Uno accanto all'altro, mano nella mano, a salutare il pubblico di piazza del Popolo: il finale annunciato della convention di stasera - l'evento di chiusura della campagna elettorale del centrodestra - ripropone il trio di leader fisicamente sullo stesso palco a distanza di trentatré mesi dall'ultima volta, che fu a Ravenna in occasione delle Regionali emiliane (poi perse). Allora Giorgia Meloni era solo la fiera rappresentante di un partito in crescita, oggi chiuderà da candidata premier la kermesse romana, parlando dopo Maurizio Lupi, il "patriarca" Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. Allora, era il 23 gennaio 2020, i partiti che rappresentavano stavano all'opposizione dell'esecutivo Conte, oggi puntano a governare insieme l'Italia. E la reunion romana - preceduta da un appello alla presenza fatta di-



▲ **Leader di FI**  
Silvio Berlusconi, ex premier

rettamente da Meloni nelle chat della coalizione - è stata pensata per dare proprio una prova di compattezza. Al termine di una campagna elettorale in cui l'unità è stata una chimera. «Con Giorgia e Silvio siamo d'accordo su tutto. Beh, su quasi tutto», si è corretto il leader della Lega

### I sei temi che separano gli alleati

<b>Deficit</b> Salvini per uno scostamento di bilancio da 30 miliardi Meloni: "Non è la soluzione, sono soldi alla speculazione"	<b>Europa</b> Fdi e Lega contro la risoluzione Ue e anti-Ungheria Berlusconi: "Non sarà mai Orban il nostro modello"	<b>Sanzioni</b> Salvini ha sempre definito inutili le sanzioni alla Russia. La leader di Fdi ha detto che "restano lo strumento più efficace"	<b>Autonomia</b> Per Meloni una riforma in senso presidenziale è la priorità Salvini: "Facciamo prima l'autonomia"	<b>Tasse</b> La Lega vuole la flat tax al 15%, la presidente Fdi pone il problema delle risorse: "Serve una soluzione più graduale"	<b>Reddito</b> Salvini dice che il reddito di cittadinanza va rivisto togliendolo a chi rifiuta un lavoro, Meloni vuole abolirlo

a Pontida. E in quel «quasi» ci sono almeno sei argomenti forti di divisione: il tema più attuale è la proposta di deficit da 30 miliardi per far fronte al caro bollette. «Chi non lo vuole sbaglia: vale per il Pd come per Fdi», ha detto ieri Salvini. Meloni, ancora una volta, ha dovuto redarguire l'al-

leato: «Lo scostamento di bilancio non è la soluzione. È un pozzo senza fondo, soldi che regaliamo alla speculazione». Una notevole dissonanza, dentro la coalizione, si è registrata sui partner Ue e sulla visione dell'Europa: Lega e Fdi hanno votato contro la risoluzione di Bruxelles

che ha bocciato «l'autocrazia elettorale» di Orbán, FI ha detto sì. E Berlusconi ha messo un macigno a difesa della sua posizione: «La nostra Europa non è quella di Orbán. E le alleanze vanno fatte con i grandi Paesi amici». Parole che ricalcano quelle di Draghi, cui il Cavaliere ha già propo-

**UNA CALDAIA PIÙ EFFICIENTE È UNA SCELTA CONSAPEVOLE.**

Riduci i consumi fino al 30%<sup>(1)</sup>. Acquista ora e approfitta della cessione del credito al 65%<sup>(2)</sup>. In più, Plenitude ti aiuta a cambiare con un contributo efficienza fino a 300€<sup>(3)</sup>.

**RISCALDATI RESPONSABILMENTE**

SCOPRI DI PIÙ SU [ENIPLENITUDE.COM](http://ENIPLENITUDE.COM), NEI NOSTRI NEGOZI O CHIAMA 800 999 872.

<sup>(1)</sup>Riduzione dei consumi relativa a sostituzioni di vecchie caldaie con quelle a condensazione, in impianti termici a bassa temperatura. La differenza di rendimento fa risparmiare fino al 30% di combustibile annuo. <sup>(2)</sup>In caso di sostituzione di una caldaia con una a condensazione. Necessario avere o installare le valvole termostatiche a bassa inerzia termica su tutti i radiatori/termosifoni dell'abitazione. <sup>(3)</sup>Promo valida dal 19/09/2022 al 21/12/2022 per acquisti di caldaie tra i modelli della gamma EGEL310, EGEL510, EGEL710 negli Eni Plenitude Store. La promo dà diritto a uno sconto (Contributo efficienza) sull'ordine d'acquisto (variabile in base alla gamma scelta: 100€ su EGEL310 e 300€ su EGEL510 ed EGEL710) e verrà erogato alla sottoscrizione del contratto, come sconto sul prezzo di listino.



**La rivista Stern  
"In Ue la donna  
più pericolosa"**

La copertina della rivista tedesca *Stern* (in alto) è dedicata alla leader Fdl definita "postfascista" e "la donna più pericolosa d'Europa". Citazione per Fabio Rampelli, deputato di Fdl: per lui "il fascismo aveva elementi positivi".

600

**I parlamentari dopo il taglio**

In seguito alla riforma che ha tagliato il numero dei parlamentari, alle Politiche del 25 settembre gli italiani sceglieranno in totale 400 deputati e 200 senatori

# La polizia e le piazze i timori di una stretta sull'ordine pubblico

di **Giuliano Foschini**  
**Fabio Tonacci**

Se, come indicano i sondaggi, Giorgia Meloni si prepara a diventare la prossima premier, e se Matteo Salvini dovesse davvero tornare al Viminale, come risponderanno gli apparati della sicurezza? Cambierà il modo di concepire la gestione dell'ordine pubblico? Lo scopriremo solo dopo il voto. Ma i chiari di luna non sono buoni.

Martedì sera a Palermo è andata in scena l'anteprima di un film già visto. C'era il comizio di Meloni in piazza Politeama. La presidente di Fratelli d'Italia, scendendo in Sicilia, si era raccomandata personalmente con la ministra dell'Interno perché fosse prestata «particolare attenzione» ai contestatori. Detta altrimenti: dovevano stare alla larga. La questura di Palermo, di concerto con la prefettura, obbedendo alle direttive del ministero dell'Interno ha messo in strada un numero di agenti del Reparto mobile sovradimensionato rispetto ai cinquanta manifestanti (Archi, Pride, Non una di meno) che sfilavano in

**Le manganellate contro i manifestanti durante il comizio di FdI a Palermo rischiano di costituire un grave precedente**



corteo. I poliziotti erano troppi e troppo nervosi. Hanno caricato e alzato il manganello contro 15 persone, tra cui la cronista di *Repubblica*.

Un episodio isolato, si dirà. Che non prova niente, se non l'incapacità del funzionario di piazza a comprendere e governare la situazione. In realtà la questione è più complessa: Palermo, come si diceva, non è arrivata per caso, ma è figlia di una precisa lamentela di Meloni. Nei precedenti comizi di Matera e Caserta del 18 settembre, infatti, la leader di FdI era stata duramente contestata. A quel punto si è rivolta al Viminale, sostenendo: «Temiamo una regia: cercano lo scontro per delegittimarci». Vista così, la storia fa un salto di qualità. Non una normale protesta politica, ma un piano. Qualcosa di simile è accaduto anche durante il mandato di Salvini al Viminale (giugno 2018 - settembre 2019): più volte poliziotti e

vigili del fuoco sono stati costretti, nei suoi tour elettorali a cadenza quasi quotidiana, a salire su scale e balconi per rimuovere gli striscioni che i cittadini appendevano alle facciate degli edifici. È successo a Brembate e a Salerno, per esempio. In un caso, nel Bergamasco è stata aperta un'indagine, un poliziotto al seguito sequestrò il telefono di un ragazzo che si era appena fatto un selfie con l'allora ministro.

Dunque, ritorna la domanda: ci dobbiamo aspettare una stretta autoritaria nelle piazze? Il capo della Polizia Lamberto Giannini è esperto di ordine pubblico e difficilmente lascerà che i suoi uomini si permettano di usare la forza in modo ingiustificato per reprimere manifestazioni e cortei. Ma anche il questore di Palermo, Leopoldo Larichia è uomo dal profilo istituzionale.

Eppure, giusto due giorni fa, è capitato che di fronte a quindici donne, il Reparto mobile abbia reagito con brutalità inutile, probabilmente disattendendo le direttive dei superiori, anche se nella nota della Questura di Palermo non si fa cenno a insubordinazioni.

C'è chi vede il rischio di una deriva autoritaria tra poliziotti e carabinieri. Giuseppe Tiani, segretario del Siap, non crede che sia possibile. «Non ritengo probabile che gli agenti, fiutando il cambio di indirizzo politico generale, ne vengano suggestionati a tal punto da oltrepassare i limiti. Ma se dovessero essere introdotte nuove leggi sulla pubblica sicurezza, allora il discorso potrebbe cambiare...». Il segretario generale del Coisp, altro sindacato, pare invece più preoccupato. Annusa il pericolo, e dichiara: «Non permetteremo che le forze di polizia vengano tirate per la giacca, né da sinistra né da destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sto un incarico se il centrodestra andrà al governo. Salvini ha seccamente smentito. Intanto, nel silenzio dei compagni di viaggio, il capo del Carroccio ha definito "follia" la decisione di Bruxelles di mettere fuori legge le auto a benzina e diesel dal 2035. Proponendo un referendum.

Restando in campo internazionale, le note stonate sono giunte sulle sanzioni all'Ucraina. Inutili per Salvini, mentre Meloni ha snocciolato dati diversi: «La Russia ci metterà 10 anni per tornare al Pil di prima della guerra. Le sanzioni sono lo strumento più efficace che abbiamo». E via così. Il presidenzialismo è la proposta-ariete di Fratelli d'Italia. Salvini frena: «Partiamo da ciò che è a portata di mano. Dall'autonomia, ad esempio, che può essere presentata nel primo Consiglio dei ministri».

Il centrodestra ha scritto nel programma pure la «flat tax», omettendo di dire come raggiungere l'obiettivo. Per la Lega l'asticella va posta al 15 per cento, per FI al 23. Fratelli d'Italia si pone il problema delle risorse da trovare e allora dice che serve una soluzione graduale: tassa piatta al 15 per cento ma solo su quello che dichiara in più rispetto all'anno precedente. Poi il reddito di cittadinanza, chiave di volta della tornata elettorale al Sud. Salvini, che l'anno scorso voleva cancellarlo, ora dice che va modificato, togliendolo a chi rifiuta un lavoro. Giorgia Meloni ha dovuto sgolarsi, a Palermo, per spiegare a un popolo di percettori che invece va abolito. Infine, una questione non di programma ma di metodo: il leader della Lega, da luglio, ripete che alcuni ministri andrebbero indicati prima del voto. E ha lanciato il suo fantagoverno, con un leghista (possibilmente Salvini stesso) all'Interno, un diplomatico agli Esteri, un medico alla Sanità, Rixi alle Infrastrutture, Giulia Bongiorno alla Giustizia e - ha aggiunto ieri - un altro esponente del Carroccio all'Agricoltura: «Zaia o Centinaio l'hanno fatto bene». Un'escalation davanti alla quale Meloni non ha battuto ciglio: «Le scelte dei ministri le faremo in base ai risultati delle urne». Fine del dibattito. E ieri, da Berlusconi, un distinguo anche sui claim elettorali: «FdI ha scelto "Pronti", la Lega "Credo". Ma noi - sottolinea - siamo liberali e non abbiamo parole d'ordine. Noi siamo diversi». Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TAGLIAMO SENZA PAURA

### PERCHÉ UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEI BOSCHI FA BENE ALL'AMBIENTE E ALLA NOSTRA ECONOMIA

#### LA LEGNA: LA NOSTRA PRIMA RISORSA RINNOVABILE

// palazzetti.it

**PALAZZETTI**  
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Comunicato della Direzione

La Direzione di "Repubblica" esprime solidarietà ad Alessia Candito e sentito apprezzamento per il modo con cui ha fedelmente documentato le circostanze di cui è stata testimone e involontaria protagonista a Palermo nella serata di martedì. Le immagini riprese da Candito e la sua cronaca hanno infatti consentito di mostrare lo sproporzionato e indiscriminato uso della forza di agenti di un reparto mobile della Polizia nei confronti di manifestanti che non rappresentavano alcuna minaccia concreta e immediata all'ordine pubblico e nei confronti della stessa Candito, che pure si era qualificata come giornalista. Fatti e circostanze per altro omesse nella edulcorata ricostruzione offerta da un comunicato della questura di Palermo.

Comunicato del Cdr

Il Cdr di "Repubblica" esprime solidarietà alla collega della redazione di Palermo, Alessia Candito, colpita da due manganellate e fatta cadere a terra mentre documentava l'intervento della polizia nei confronti di alcuni manifestanti scesi in piazza per contestare il comizio di Giorgia Meloni. Alessia si è più volte qualificata come giornalista, ma nonostante questo le è stato impedito con violenza dalla polizia di svolgere il proprio lavoro. Il Cdr giudica inaccettabile e condanna con fermezza quanto accaduto a Palermo. Le forze dell'ordine hanno il dovere di garantire il tranquillo svolgimento di una manifestazione politica, ma ai cronisti, impegnati nelle piazze a raccontare la campagna elettorale, non deve essere negata la possibilità di documentare quanto avviene.



# Diritto & Fisco



Pronto il decreto del ministro Cingolani. Le pmi energivore avranno slot maggiori di energia

## Elettricità a prezzi calmierati Diciotto mld di kWh a un costo iniziale di 210 euro a MWh

DI GIORGIO AMBROSOLI  
E LUIGI CHIARELLO

**P**ronta la misura che prevede l'allocazione di energia elettrica per un quantitativo di 18 miliardi di kWh a prezzi controllati (inizialmente fissato pari a 210 euro/MWh) per un periodo di 3 anni fino al 31 dicembre 2025. E' quanto prevede uno schema di decreto del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, annunciato dallo stesso ministro a margine del consiglio dei ministri il 16 settembre scorso (si veda ItaliaOggi del 17/9/2022). ItaliaOggi ha intercettato il provvedimento (prot. 341 del 16/9/2022), in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Successivamente ad essa la palla passerà al Gestore dei servizi energetici (GSE), che dovrà definire le tempistiche di attuazione della misura, non ancora note. Maggiori informazioni in merito, anche relative alle modalità di partecipazione, saranno fornite alle imprese nei prossimi giorni. Ma andiamo con ordine.

**Il decreto attua quanto previsto** dalla legge n. 34/2022 e, in particolare, l'articolo 16-bis, con cui si prevede che - per garantire la piena integrazione e remunerazione di medio termine degli investimenti in fonti rinnovabili nel mercato elettrico, nonché trasferire ai consumatori partecipanti al mercato elettrico i benefici conseguenti alla predetta integrazione - il Gestore dei servizi energetici - GSE spa proceda a offrire un servizio di ritiro e di acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili prodotta da impianti stabiliti nel territorio nazionale, e a cedere tale energia, mediante la stipulazione di contratti di lungo termine di durata pari ad almeno tre anni, attraverso gli strumenti informativi e di negoziazione predisposti dal GME ai sensi del succitato articolo 28 del decreto legislativo n. 199 del 2021.

**Val la pena approfondire** i contenuti della misura; avendo questa un prezzo di 210 euro MWh (contro i 500 correnti dell'energia elettrica) sembra costituire il tentativo di disaccoppiare il costo dell'energia da fonti rinnovabili da quello dell'energia tout court, profondamente influenzato dal costo del gas.

**Tale prezzo (i210 euro a me-**

**gawatt/ora)**, si legge nelle premesse al decreto: «Potrà essere rivisto e aggiornato sulla base di eventuali variazioni di costo derivanti da diverse e migliori condizioni di mercato per l'energia sottesa ai contratti di ritiro dedicato e scambio sul posto, nonché a seguito dell'applicazione del citato regolamento Ue nella sua versione finale, al fine di definire un prezzo riflessivo della già richiamata esigenza di compensazione del costo medio di incentivazione dell'energia oggetto di cessione da parte del Gse spa».

**La richiesta di energia da fonti rinnovabili** dovrà essere minimo di un 1 GWh/anno e non superiore al 3% del totale disponibile. La stessa richiesta non dovrà superare il 30% del consumo medio degli ultimi 3 anni; sarà possibile aggregare più clienti.

**L'assegnazione sarà pro-quota** sulla base dei volumi richiesti con priorità crescente al soddisfacimento dei requisiti di partecipazione di cliente finale (ad esempio, se energivoro e pmi il peso nel pro-quota aumenta).

**I soggetti abilitati** a partecipare saranno i clienti finali industriali, le imprese classificate come energivore, le pmi, le interompibili e gli energivori in Sardegna e Sicilia e i clienti finali aggregati.

**Il contratto prevederà** il divieto di cessione, ma sarà però flessibile. Infatti, potrà essere dato recesso senza penali dal primo giorno del mese successivo alla comunicazione di recesso e, inoltre, modificare la quantità ritirata su base annuale.

**La controparte sarà il Gse** e il contratto avrà una durata di almeno 3 anni, con termine al 31 dicembre 2025.

**I successivi adempimenti** saranno:

- entro 10 giorni dall'entrata in vigore del decreto il Gse definirà i quantitativi da allocare;
- entro 20 giorni dall'entrata in vigore del decreto il GSE definirà schema contrattuale di cessione energia e garanzie;
- entro 20 giorni il GSE modificherà la piattaforma informatica per consentire l'espletamento della procedura.

### IL MISE SBLOCCA LE MISURE DEL DECRETO AIUTI

## Crisi ucraina, alle imprese colpite sovvenzioni e garanzie sul credito

DI LUIGI CHIARELLO E BRUNO PAGAMICI

**C**ontributi a fondo perduto fino a 400mila euro e garanzie fino al 90% a copertura di qualsiasi forma di finanziamento. Sono queste le misure straordinarie messe in campo per il 2022 da un nuovo decreto del ministero dello Sviluppo economico per contrastare le ripercussioni economiche negative subite dalle imprese italiane, a causa della guerra in Ucraina e delle sanzioni imposte dall'Ue. Il tutto in attuazione dell'art. 18, comma 5 del decreto legge n. 50/2022 (dl «Aiuti»). Il testo del dm è stato intercettato da ItaliaOggi.

**Le domande per ottenere** le agevolazioni potranno essere presentate a partire dalle ore 12:00 del decimo giorno successivo dalla data di pubblicazione del decreto (datato 9 settembre 2022) sul sito del MiSe ([www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it)) ed entro e non oltre il 30° giorno successivo alla medesima data di pubblicazione.

**Nello specifico sono previsti** contributi a fondo perduto fino a 400mila euro a favore delle imprese che hanno subito cali di fatturato di almeno il 30% a causa della contrazione della domanda, dell'interruzione di contratti e progetti esistenti e della crisi nelle catene di approvvigionamento. Le risorse stanziare per complessivi 130 mln di euro andranno ad alimentare il «Fondo per il sostegno alle imprese danneggiate dalla crisi ucraina», appositamente istituito a sostegno delle aziende che negli ultimi due anni hanno avuto rapporti commerciali con l'Ucraina, la Russia e la Bielorussia.

**Requisiti per ottenere le sovvenzioni.** Per incassare i contributi a fondo perduto del Fondo crisi Ucraina le imprese devono soddisfare due parametri. Devono, cioè:

- aver realizzato negli ultimi due anni vendite di beni o servizi, acquisti compresi, nei confronti di Ucraina, Federazione russa e Repubblica di Bielorussia, pari almeno al 20% del fatturato;
- aver incrementato del 30% rispetto al corrispondente periodo 2019, il costo di acquisto medio per materie prime e semilavorati del trimestre antecedente il 18/05/2022;

Le imprese costituite dall'1/1/2020, rispetto al costo di acquisto medio del corrispondente periodo del 2021, devono aver subito nel corso del trimestre antecedente il 18/05/2022 un calo di fatturato del 30% ri-

spetto all'analogo periodo 2019.

**Calcolo del contributo.** I contributi saranno determinati applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio dei ricavi relativi al trimestre anteriore all'entrata in vigore del decreto e l'ammontare dei medesimi ricavi riferiti al corrispondente trimestre del 2019.

Le percentuali sono le seguenti:

- a) 60% per i soggetti con ricavi 2019 non superiori a 5 mln;
- b) 40% per i soggetti con ricavi 2019 superiori a 5 mln e fino a 50 mln;
- c) per le imprese costituite dal primo gennaio 2020 il periodo di imposta di riferimento di cui alle lettere a) e b) è quello relativo all'anno 2021.

Le sovvenzioni non potranno comunque superare l'ammontare massimo di 400mila euro a beneficiario, nel rispetto dei limiti previsti dal Temporary framework sugli aiuti di stato dell'Unione europea.

**Misure per la liquidità.** Per favorire l'accesso al credito delle imprese, fino al 31 dicembre 2022 gli istituti di credito potranno ottenere da **Sace** e dal **Fondo pmi** garanzie fino al 90%, a copertura di qualsiasi forma di finanziamento per le aziende, inclusa l'apertura

di credito documentaria finalizzata a supportare le importazioni verso l'Italia di materie prime o fattori di produzione la cui catena di approvvigionamento sia stata interrotta o abbia subito rincari a causa della crisi attuale.

Le garanzie copriranno, a prima richiesta, il capitale, gli interessi e gli oneri accessori fino all'importo massimo garantito.

**Il decreto MiSe non consente il cumulo** di agevolazioni sulle stesse spese, ma lo permette con altri aiuti, ai sensi e nei limiti di quanto previsto dal punto 39 del quadro temporaneo sugli aiuti di stato.

**La revoca** dell'agevolazione scatterà in caso di: assenza di uno o più requisiti, o documentazione incompleta o irregolare; superamento di limiti e condizioni di cumulo; mancato svolgimento dei controlli per colpa del beneficiario; cessazione dell'attività.

**I contributi a fondo perduto arriveranno fino a 400mila euro a beneficiario. Risorse in campo per 130 milioni di euro. Il via libera alle domande scatterà il decimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto sul sito MiSe**

**10 ONLINE** Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

**10 ONLINE** Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

Bonus edilizi, i dati messi in evidenza dalla Commissione parlamentare di inchiesta

# Tax credit, mercato incagliato

## Metà delle richieste non ancora liquidata dalle banche

DI GIULIANO MANDOLESI

Il mercato dei tax credit si è incagliato: oltre la metà delle richieste di cessione crediti da bonus edilizi nel periodo 2020-2022 non è stata ancora liquidata dalle banche.

Su circa 1.35 milioni di pratiche infatti solo 636 mila risultano concluse positivamente con il pagamento al cedente eseguito, mentre circa 514 mila sono ancora in fase di lavorazione e 199 mila invece risultano "deliberate" ma non erogate.

Dati apparentemente positivi arrivano invece dai controlli effettuati dagli istituti di credito con solo 1 richiesta di cessione su 10, sempre nel periodo 2020-2022, rifiutata per mancato superamento della "valutazione documentale" e tale dato evidenzia l'importantissimo effetto filtro effettuato dalle banche per intercettare possibili frodi.

Questi sono i dati messi in evidenza dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario nella relazione definitiva sull'attività svolta relativamente alle operazioni di compravendita dei bonus edilizi (vedi *ItaliaOggi* del 19 e 20 settembre 2022).

**Le pratiche in stand-by.** Al netto delle richieste annullate e declinate nel periodo 2020 - 2022 risultano circa 1.35 milioni di richieste di cessione dei crediti relativi ai bonus edilizi sottoposte alle banche.

Di queste, oltre 950 mila per i crediti con recupero in 10 anni, circa 380 mila per tax credit da superbonus 110% e poco meno di 8 mila per bonus con recupero in 5 anni.

A preoccupare è la bassa incidenza delle lavorazioni portate a termine sulla totalità delle pratiche non scartate degli istituti di credito.

Per i crediti in 10 anni infatti le pratiche concluse con il pagamento del cedente risultano essere 524 mila, per il superbonus 110% le corrisposte sono poco più di 107 mila e circa 4 mila invece sono quelle portate a termine relativamente a crediti in recupero in 5 anni.

Conti alla mano risultano oltre 700 mila le richieste di cessione ancora non liquidate ai cedenti perché in lavorazione o deliberate ma non saldate.

Con tutta probabilità il sistema di circolazione dei crediti ha risentito e sta risentendo dei continui cambi normativi che si sono susseguiti a partire dall'introduzione delle disposizioni antifrode (novembre 2021) con il dl 157/2021 che, di fatto, hanno pesantemente rallentato le lavorazioni delle pratiche.

**Una pratica su 10 declinata.** Complessivamente nel citato biennio oggetto di monitoraggio dalla commissione, il numero di richieste di cessione dei crediti da bonus edilizi ricevute dalle banche ha raggiunto i

circa 1.8 milioni.

Come riportato nel documento, sull'intero ammontare indicato, 296 mila circa sono le pratiche annullate per incompletezza oggettiva e documentale della richiesta di cessione del credito, ed in assenza quindi di alcuna valutazione da parte della banca e circa 183 mila (1 su 10) sono quelle invece declinate dagli istituti di credito post valutazione della richiesta.

Il numero delle declinate è rilevante poiché evidenzia l'effettivo lavoro del sistema bancario sulla valutazione della bontà dei crediti immessi in circolazione all'interno del sistema

delle cessioni, attività che sin dall'introduzione della normativa che consente la compravendita dei tax credit e non solo dopo l'introduzione delle disposizioni antifrode (novembre 2021 con il dl 157/2021) è stata espletata dai principali istituti. Sul totale delle pratiche presentate, analizzando per tipologia i crediti che non hanno superato la prova documentale (valutazione bancaria compresa), il 26% sono relativi ai crediti con recupero in 10 anni e ai crediti superbonus 110% ed il 40% invece su tax credit con recupero in 5 anni.

—© Riproduzione riservata—

### COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE DI NAPOLI

## Accertamento sfumato? Sfuma pure lo sconto

DI LUCA LABANO

Se l'accordo in sede di accertamento con adesione non risulta raggiunto ed il ricorrente impugna l'atto impositivo davanti alla commissione tributaria, egli perde il diritto alla riduzione delle sanzioni, non essendosi perfezionata la fattispecie giuridica che consente al ricorrente di usufruire della riduzione.

L'istituto dell'accertamento con adesione ha infatti una chiara finalità deflattiva del contenzioso tributario, consentendo al contribuente che vi faccia ricorso di pagare il tributo con sanzioni ridotte a fronte della rinuncia alla tutela giurisdizionale. Pagamento ridotto che ovviamente sfuma nel caso in cui non si rinunci a tale tutela.

Lo ha affermato la Commissione tributaria provinciale di Napoli con sentenza n. 7147 del 5 lu-

glio 2022. Una società a responsabilità limitata inoltrava ricorso e depositava memoria illustrativa con la quale ribadiva le proprie argomentazioni a sostegno dell'illegittimità dell'applicazione delle sanzioni e degli interessi, chiedendo l'annullamento parziale dell'atto.

Il ricorrente infatti aveva presentato avverso l'originario avviso di accertamento relativo a Ires, Iva e Irap un'istanza di accertamento con adesione ai sensi dell'art. 2 comma 2 del decreto legge 119/2018 (la cosiddetta pace fiscale), che consente al contribuente di poter pagare le maggiori imposte oggetto di un avviso di accertamento usufruendo della riduzione delle sanzioni.

La Commissione tributaria provinciale di Napoli ha verificato come, nel caso di specie, l'Agenzia delle entrate abbia prov-

veduto a rettificare l'intimazione di pagamento impugnata, per cui l'atto risultava legittimo in quanto rideterminato sulla base delle sanzioni ed interessi dovuti per l'imposta da versare (Ires) e non anche per le imposte espunte in sede di autotutela (Iva e Irap). Secondo l'Agenzia infatti l'istituto dell'accertamento con adesione ha una chiara finalità deflattiva del contenzioso tributario, consentendo al contribuente che vi faccia ricorso di pagare il tributo con sanzioni ridotte a fronte della rinuncia alla tutela giurisdizionale. Sfumata tale rinuncia, sfuma lo sconto. Il ricorso deve essere quindi rigettato.

**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

—© Riproduzione riservata—

## Intesa con Agenas, occhi Gdf sulla sanità

DI PASQUALE QUARANTA

L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) metterà a disposizione del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi della Guardia di finanza ogni elemento utile ad orientare una mirata e selettiva attività di prevenzione e repressione di irregolarità, frodi e abusi di natura economico-finanziaria a danno delle ingenti risorse destinate ad assicurare il funzionamento del Servizio sanitario, comprese quelle connesse ai programmi e progetti finanziati nell'ambito del Pnrr. Lo prevede un protocollo d'intesa siglato da Agenas in questi giorni: con il Ministero dell'economia e delle finanze e Consip in materia di acquisti di beni e servizi in ambito sanitario; con l'Autorità anticorruzione per la promozione di azioni congiunte di prevenzione della corruzione in sanità. L'obiettivo dell'accordo con il Mef e Consip è quello

di incrementare la qualità degli investimenti e delle relative prestazioni erogate, attraverso una maggiore efficacia delle iniziative volte all'acquisizione di beni e servizi per il Ssn. L'Agenas intende infatti sviluppare un'azione comune fra le parti per potenziare soluzioni centralizzate di acquisto su specifiche tecnologie e per favorire la diffusione di strumenti e modelli organizzativi volti ad una maggiore efficacia nella gestione delle risorse tecnologiche. Infine, il protocollo siglato con l'Anac si pone come scopo quello di collaborare per limitare i fatti di cattiva amministrazione, rafforzare la cultura della trasparenza nel settore sanitario, garantire la corretta attuazione e applicazione della normativa in materia di contratti pubblici. Il documento mira quindi, ad implementare le buone pratiche nel contesto delle iniziative di progressiva digitalizzazione, semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure nel settore sanitario.

—© Riproduzione riservata—

## Ricerca&sviluppo, milioni di falsi crediti compensati

DI GIOVANNI GALLI

Falsi crediti di imposta ricerca e sviluppo portati in compensazione. I finanziari del comando provinciale di Milano, nell'ambito di un'attività d'indagine coordinata dalla locale procura della repubblica, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip. fino a concorrenza della somma di oltre 27 mln, nei confronti di una società operante in ambito nazionale nel settore della fornitura di lavoro temporaneo (interinale), e dei relativi amministratori, di fatto e di diritto, coinvolti a vario titolo nella commissione del reato di indebita compensazione di imposte. Le indagini, svolte dal nucleo di polizia economico-finanziaria di Milano, sono scaturite dall'approfondimento di molteplici segnalazioni di operazioni sospette ai fini antiriciclaggio, i cui esiti hanno consentito di accertare un complesso meccanismo di frode basato sulla compensazione di debiti, per la maggior parte di natura previdenziale, con crediti d'imposta cd. di ricerca e sviluppo e Iva inesistenti. L'amministratore di fatto della società investigata, apparentemente nullatenente e residente nel cagliaritano, ha debiti fiscali pari a circa 35 mln. Di un ingente patrimonio immobiliare la titolarità è stata schermata con un trust.

—© Riproduzione riservata—

# Polichirurgico dell'ospedale Villa Sofia: completati i lavori di ristrutturazione del blocco operatorio del III piano

Published 1 giorno ago redazione 1 giorno ago • Bookmarks: 10

**Nuove sale all'avanguardia per un'assistenza sempre più qualificata** – Palermo – Sono stati completati i lavori di ristrutturazione del blocco operatorio del III piano del Polichirurgico del Presidio Ospedaliero "Villa Sofia" dell'Azienda "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" di Palermo.

Le nuove Sale Operatorie allestite nel rispetto degli standard massimi di qualità e sicurezza per i pazienti e dotate di presidi di alta tecnologia e di ultima generazione saranno utilizzate per gli interventi di neurochirurgia e per l'emergenza. " Con la realizzazione di questo ulteriore impegno gestionale – commenta **Walter Messina**, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello" – si porta a definizione una priorità che permette di misurare con concretezza i risultati di un percorso di riqualificazione intrapreso per coniugare elevate performance assistenziali e di cura con l'ottimizzazione e l'appropriatezza delle risorse umane e finanziarie, a beneficio della salute pubblica".

Com. Stam./foto





# Polichirurgico di Villa Sofia, ecco le nuove sale operatorie

Sono state allestite "nel rispetto degli standard massimi di qualità e sicurezza per i pazienti e dotate di presidi di alta tecnologia e di ultima generazione"



Polichirurgico di Villa Sofia, ecco le nuove sale operatorie

Ascolta questo articolo ora...

Sono stati completati i lavori di ristrutturazione del blocco operatorio del terzo piano del Polichirurgico del presidio ospedaliero "Villa Sofia" del Villa Sofia-Cervello. Le nuove sale operatorie, si legge in una nota, sono state allestite "nel rispetto degli standard massimi di qualità e sicurezza per i pazienti e dotate di presidi di alta tecnologia e di ultima generazione. Saranno utilizzate per gli interventi di neurochirurgia e per l'emergenza".

"Con la realizzazione di questo ulteriore impegno gestionale - commenta Walter Messina, direttore generale del Villa Sofia-Cervello - si porta a definizione una priorità che permette di misurare con concretezza i risultati di un percorso di riqualificazione intrapreso per coniugare elevate performance assistenziali e di cura con l'ottimizzazione e l'appropriatezza delle risorse umane e finanziarie, a beneficio della salute pubblica".

## SALE OPERATORIE DI ULTIMA GENERAZIONE A PALERMO: RIAPRE IL POLICHIURURG FOTO



### GUARDA LE FOTO IN ALTO

Il Presidio Ospedaliero “*Villa Sofia*” dell’Azienda “*Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello*” di Palermo apre le porte al **Polichirurgico**, dove si sono conclusi i lavori di ristrutturazione.

Le nuove Sale Operatorie allestite nel rispetto degli **standard massimi di qualità e sicurezza** per i pazienti e **dotate di ultima generazione** saranno utilizzate per gli interventi di neurochirurgia e per l’emergenza.

*“Con la realizzazione di questo ulteriore impegno gestionale – commenta **Walter Messina**, direttore generale dell’Azienda “*Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello*” – si porta a definizione una priorità che permette di misurare con concretezza i risultati di un percorso di performance assistenziali e di cura con l’ottimizzazione e l’appropriatezza delle risorse umane e finanziarie, a beneficio*

di Silvia De Luca

# Polichirurgico dell'ospedale Villa Sofia: completati i lavori di ristrutturazione

By **Redazione** - 22 Settembre 2022

Sono stati completati i lavori di ristrutturazione del blocco operatorio del III piano del Polichirurgico del Presidio Ospedaliero “Villa Sofia” dell’Azienda “Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello” di Palermo. Le nuove Sale Operatorie allestite nel rispetto degli standard massimi di qualità e sicurezza per i pazienti e dotate di presidi di alta tecnologia e di ultima generazione saranno utilizzate per gli interventi di neurochirurgia e per l'emergenza.

*“Con la realizzazione di questo ulteriore impegno gestionale – commenta **Walter Messina**, direttore generale dell’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” – si porta a definizione una priorità che permette di misurare con concretezza i risultati di un percorso di riqualificazione intrapreso per coniugare elevate performance assistenziali e di cura con l’ottimizzazione e l’appropriatezza delle risorse umane e finanziarie, a beneficio della salute pubblica”.*

Dal palazzo

I dettagli

## Uffici stampa nella Sanità siciliana, ecco la direttiva di Razza

Lo comunicano la segreteria regionale di Assostampa Sicilia e il direttivo del Gruppo Uffici Stampa del sindacato unitario dei giornalisti siciliani.

Tempo di lettura: 2 minuti



22 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

**75% di Sconto in Fattura se Trasformi la Vasca in una Doccia con piatto a filo pavimento.**

Apri

Remail

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. «Dopo la **direttiva Zambuto** che mette ordine sugli uffici stampa degli enti locali in Sicilia, arriva la **circolare Razza** che apre ai concorsi negli uffici stampa della sanità siciliana e introduce il giornalista pubblico nelle aziende sanitarie». Lo comunicano la segreteria regionale di **Assostampa Sicilia** e il direttivo del **Gruppo Uffici Stampa** del sindacato unitario dei giornalisti siciliani.



Modalità azione, sbloccata

Controlla le chiavi tintinnanti e proteggi le tasche, con questa custodia in pelle liscia. Bellroy

esito all'audizione in Commissione legislativa Salute dell'ARS".

Lo scorso 8 marzo infatti il segretario regionale pro tempore dell'Assostampa, **Roberto Ginex**, e il presidente del GUS, **Vito Orlando**, nel corso dell'audizione avevano consegnato ai commissari e all'assessore un **dossier** di 20 pagine sulla situazione dell'informazione pubblica nel settore. Nella circolare sono due in particolare le **previsioni** per le aziende e gli enti del SSR: la prima è quella di "procedere all'avvio/prosecuzione/definizione delle procedure di **assunzione** del personale a copertura dei profili professionali specifici di giornalista pubblico e di specialista della comunicazione istituzionale». Infatti vi sono aziende, come il **Civico** di Palermo, **l'Asp di Caltanissetta** o **l'Asp di Messina** che a oggi non hanno ancora un ufficio stampa.

## Snellisci il tuo portafoglio

Modelli sottilissimi e innovazioni di design come linguette e tasche nascoste.

«Al contempo- si sottolinea nella circolare- al fine di valorizzare **l'esperienza maturata** dal personale in precedenza inquadrato in altro profilo, per assenza del più pertinente profilo, le aziende potranno procedere al passaggio orizzontale dei dipendenti all'interno della medesima categoria, in possesso dei **requisiti professionali** previsti per l'accesso al profilo di riferimento».

Nella sostanza l'assessore ha accolto **le richieste fatte da Assostampa e GUS:**

- 1) prevedere i posti per giornalista pubblico per le aziende che non li avevano inseriti nel piano di fabbisogno;
- 2) bandire subito i concorsi per le aziende che avevano previsto i posti in pianta organica;
- 3) per le aziende che hanno già gli addetti stampa tra il personale di ruolo, prevedere il passaggio dal vecchio profilo di collaboratore amministrativo a quello di giornalista pubblico.




MENU

Cerca...



Assostampa e GUS ringraziano «l'assessore Razza e il direttore La Rocca per l'attenzione che hanno avuto nell'affrontare le **problematiche** della nostra categoria con un **provvedimento preciso e puntuale**, che diventa un punto di riferimento chiaro per i manager delle aziende sanitarie e ospedaliere siciliane».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASSESSORATO ALLA SALUTE ASSOSTAMPA MARIO LA ROCCA ROBERTO GINEX RUGGERO RAZZA UFFICI STAMPA VITO ORLANDO

## Modalità azione, sbloccata

Controlla le chiavi tintinnanti e proteggi le tasche, con questa custodia in pelle liscia. Bellroy



LO STUDIO

# Vaiolo Scimmie, può provocare gravi complicazioni neurologiche: ecco quali

di [Redazione](#)

22 Settembre 2022



Dal mal di testa alle nevralgie, dall'astenia ai disturbi dell'umore, sono quasi una decina le possibili complicanze neurologiche legate al **vaiolo delle scimmie** anche se, durante il focolaio in corso, sono state finora quelle importanti e gravi. A indicarlo uno studio pubblicato sulla **rivista Lancet**.

Il focolaio di vaiolo delle scimmie, iniziato a maggio 2022 e che ha colpito oltre 26.000 persone fino ad oggi, è stato dichiarato un'emergenza sanitaria di interesse internazionale il 23 luglio scorso.

Questo focolaio ha mostrato sintomi come lesioni cutanee, anogenitali o orofaringee. Poiché la malattia è poco riconosciuta al di fuori delle aree endemiche, i ricercatori, guidati da Avindra Nath, del National Institutes of Health di Bethesda (Neglia Usa), ricordano ai medici *"le sue potenziali complicanze neurologiche, in particolare se hanno a che fare con persone immunocompromesse"*.

La più comune è un mal di testa prodromico, generalizzato o frontale, che si verifica nella maggior parte dei pazienti.

Anche l'astenia (debolezza generale) e le mialgie (dolori muscolari) sono sintomi comuni. Possono manifestarsi anche nevralgia e disturbi dell'umore. In alcune persone può verificarsi congiuntivite. Raramente può verificarsi encefalite con convulsioni, mentre la neuroinvasività virale potrebbe essere un problema negli individui immunocompromessi.

Inoltre, ci sono complicazioni neurologiche parainfettive e postinfettive che possono verificarsi in modo simile a quanto accade per una varietà di infezioni virali, anche se finora non sono state segnalate.

Tra queste, la sindrome di Guillain-Barré e la mielite trasversa. Tuttavia non siamo disarmati: *"un'immunità efficace può essere ottenuta con il vaccino"*, concludono i ricercatori, *"inoltre alcuni antivirali, come tecovirimat e brincidofovir, hanno mostrato efficacia"*.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Acquisto vaccini antinfluenzali. Bandite da Consip gare per 22 milioni di euro

***Già acquistati 1,8 milioni di dosi in vista della campagna vaccinale 2022-2023. Sicilia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Basilicata e Umbria hanno avviato appalti specifici. La Liguria ha quasi raddoppiato il numero di dosi acquistate***

Le procedure di gara indette negli ultimi mesi **tramite il Sistema Dinamico di Acquisto della PA (SDAPA) “Farmaci” di Consip** hanno permesso di acquistare un totale di 1,8 milioni di dosi di vaccino antiinfluenzale, per un valore complessivo a base d’asta di circa 22 milioni di euro.

**Sono 6 le Regioni che hanno avviato** appalti specifici aventi ad oggetto i vaccini per la prevenzione e il controllo dell’influenza. Oltre alle conferme delle adesioni registrate nel 2021 (**Sicilia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Basilicata**), tra le Regioni che hanno indetto le procedure di gara si è aggiunta l’**Umbria**, per un valore bandito di oltre 3 milioni di euro. Di particolare rilievo anche il dato relativo alla Regione **Liguria**, che ha visto quasi raddoppiare il numero di dosi acquistate, per un valore bandito di oltre 9,5 milioni di euro.

“Significativo l’apprezzamento della PA verso il Sistema Dinamico di Acquisizione che nel corso degli anni ha costantemente integrato la lista dei principi attivi disponibili, arrivando a comprendere tutte le tipologie di vaccino in commercio”, sottolinea una nota di Consip

Tutte le 6 procedure regionali sono state concluse in tempi estremamente brevi (mediamente circa 1 mese tra la data di presentazione offerte e la data di aggiudicazione), consentendo sia alle Amministrazioni che alle aziende fornitrici di organizzare, rispettivamente, l’approvvigionamento e la fornitura delle dosi con netto anticipo in vista della imminente campagna vaccinale.

Ciò è stato reso possibile grazie ai numerosi vantaggi offerti dallo Sdapa Farmaci, in particolare quelli derivanti dalla flessibilità dello strumento, dalla disponibilità di modelli di negoziazione già predisposti e dalla possibilità di personalizzare al massimo la procedura e i lotti messi a gara.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Aifa autorizza 'fabbrica' di radiofarmaci all'Irccs Negrar. Sarà l'unico ospedale a produrli per tutta l'Italia

***Dall'Alzheimer al Parkinson, oltre che per molte forme tumorali, sono in arrivo nuovi radiofarmaci che 'taggano' le cellule malate, per localizzarle con estrema precisione ma che possono anche combinare insieme diagnosi e terapia, per irradiare selettivamente le lesioni tumorali. Un'evoluzione della medicina nucleare, secondo i criteri della medicina di precisione, per migliorare sopravvivenza e sicurezza dei pazienti***

Mettere una 'lettera scarlatta' sulle cellule malate per localizzarle esattamente e intervenire in modo più accurato, ma anche per combinare insieme diagnosi e terapia e colpire sempre più selettivamente le lesioni tumorali.

Sarà presto possibile grazie a nuovi radiofarmaci per malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, oltre che per molti tumori, che saranno studiati e prodotti dall'**Irccs di Negrar**. Il "**Sacro Cuore Don Calabria**" è infatti l'unico ospedale in Italia ad aver appena ottenuto da Aifa, nell'ambito della collaborazione scientifica con l'azienda italiana Itelpharma, la certificazione GMP (**Good Manufacturing Practices**) per la produzione di radiofarmaci sperimentali per gli esami PET.

Con l'autorizzazione Aifa, la Radiofarmacia dell'Irccs Negrar, diretta dal dottor **Giancarlo Gorgoni**, diventa a tutti gli effetti una "fabbrica di radiofarmaci" in grado di produrre i traccianti non solo per la propria Medicina Nucleare, come è avvenuto fino ad oggi, ma anche per tutto il territorio nazionale e per conto dell'azienda radiofarmaceutica Itelpharma che si occuperà della commercializzazione.

"I radiofarmaci diagnostici sono molecole utilizzate per gli esami PET, che contengono un isotopo radioattivo. Queste molecole si legano a bersagli specifici nel corpo e l'isotopo fa da tracciante, marcando e 'illuminando' come una lampadina le lesioni anche in ambiti non oncologici – spiega Giancarlo Gorgoni, direttore della Radiofarmacia dell'Irccs di Negrar – Con la certificazione Aifa potremo produrre esclusivamente radiofarmaci sperimentali, cioè non ancora in commercio, e composti dalla molecola radioattiva Fluoro 18, i più utilizzati per esami PET - prosegue Gorgoni -. Inizieremo con il 18F-JK-PSMA-7 che negli studi preclinici e nei successivi studi pilota ha consentito una diagnosi accurata dei carcinomi della prostata".

"Il valore di una 'officina radiofarmaceutica' all'interno di un ospedale - aggiunge ancora Gorgoni - è dato proprio dalla possibilità di proporre o aderire a studi con radiofarmaci sperimentali che in futuro potrebbero diventare commerciali e quindi a disposizione di tutti i pazienti d'Italia, migliorando sopravvivenza e sicurezza".

L'avvio della produzione, previsto a fine autunno, è subordinato alla partenza di uno studio clinico sperimentale, sponsorizzato da Itelpharma e coordinato dalla medicina nucleare dell'Irccs di Negrar, di cui faranno parte ospedali come il Policlinico Tor Vergata di Roma e l'Irccs Dino Amadori - Irccs di Meldola.



## **Obbligo Formazione Ecm. Partita la lettera del Cogeaps agli Ordini con la situazione dei professionisti. Monaco: “Al di là delle sanzioni obiettivo è fornire una buona formazione”**

*Intervista al presidente del Consorzio che annuncia l'invio delle missive agli Ordini professionali che fotografa lo stato dell'arte in merito agli obblighi formativi triennali che scadono il 31 dicembre 2022. “Le sanzioni sono quelle previste dalla legge, che va applicata. È chiaro che le Federazioni tutte insieme dovranno fare un ragionamento unico e univoco, che ritengo sia necessario; quindi, ci sarà sicuramente una discussione su questo”.*

Ci siamo, dopo [l'annuncio](#), il Cogeaps ha inviato agli Ordini delle professioni sanitarie la lettera con cui fotografa lo stato dell'arte in merito agli obblighi formativi triennali che scadono il 31 dicembre 2022. A darne notizia il presidente del Cogeaps **Roberto Monaco** che in quest'intervista spiega il contenuto della missiva: “Al di là del discorso sanzionatorio, che è previsto per legge e va deciso insieme da tutte le Federazioni, la cosa importante è che il professionista sanitario abbia una buona formazione. Non ci interessa punire le persone, ma che possano dare prestazioni adeguate e di alto valore ai nostri cittadini”.

**Dottor Monaco, come aveva annunciato ai nostri microfoni, il Cogeaps che lei presiede ha fornito alle Federazioni l'esatta situazione di ogni singolo professionista riguardo i crediti formativi ECM. Qual è il contenuto della lettera?**

Il contenuto della Lettera è proprio questo, quello di dare disponibilità a tutte le federazioni e di quantificare quali sono i certificabili e non certificabili di ogni singolo Ordine che loro rappresentano. Quindi è un servizio che il COGEAPS, in accordo con le Federazioni, ha voluto trasmettere per dare lo stato dell'arte al momento attuale – ci sono ancora dei mesi per chiudere il triennio in corso – a tutte le Federazioni e di conseguenza a tutti i professionisti.

**Alla luce di questa comunicazione come sono ora invitate a procedere le Federazioni?**

Penso che manderanno i singoli file agli Ordini e quindi il presidente di ogni ordine dovrà decidere autonomamente cosa fare, avendo la contezza dei suoi iscritti certificabili, per poter dare attestati nella parte positiva della comunicazione. E però veda anche quanti sono gli iscritti che non sono riusciti a raggiungere i crediti previsti.

**La comunicazione chiarisce che le situazioni non sanate relative ai trienni precedenti non sono in alcun modo recuperabili. Che sanzioni si rischia di subire?**

Le sanzioni sono quelle previste dalla legge, che va applicata. È chiaro che le Federazioni tutte insieme dovranno fare un ragionamento unico e univoco, che ritengo sia necessario; quindi, ci sarà sicuramente una discussione su questo. Riconfermando che ancora in questo momento non abbiamo la commissione nazionale ECM quindi dovremmo aspettare che venga formato. Le sanzioni vanno dall'avvertimento, alla censura fino alla sospensione.

**Sempre la lettera inviata dal Cogeaps rappresenta un'opportunità per mettersi in regola nel triennio in corso che scade il 31/12/2022.**

Al di là del discorso sanzionatorio, che è previsto per legge e va deciso insieme da tutte le Federazioni, la cosa importante è che il professionista sanitario abbia una buona formazione. Non ci interessa punire le persone, ma che possano dare prestazioni adeguate e di alto valore ai nostri cittadini. L'importanza della formazione non è accumulare crediti ma erogare prestazioni di alta qualità. In Italia ci sono tante scuole di formazioni ed eventi formativi che sono di alto spessore culturale. L'invito è a far sì che tutti i professionisti, quelli in regola, continuino a formarsi per renderci competitivi in Europa. Chi non è in regola, motivo per cui arriva la lettera, deve invece avere tempo di formarsi da qui al 31/12/2022.

**C'è anche un rischio di copertura assicurativa: secondo la norma 151/22 approvata lo scorso dicembre, chi non ha completato almeno il 70% dei crediti formativi ECM perde anche i diritti assicurativi come professionista e quindi può trovarsi sprovvisti nel caso si fosse coinvolti in un procedimento legale.**

Un problema che avverrà nel prossimo triennio ma un problema più reale che mai. È bene cominciare a fare quella battaglia anche mediatica e culturale, che permetta ai medici di non trovarsi a rincorrere i crediti all'ultimo momento per un problema assicurativo. Io vorrei invece che la cultura della formazione fosse integrata nella curiosità dei professionisti di aggiornarsi al tempo che cambia. In quanto oggi come oggi un paziente non si cura come si curava 20 anni fa, la scienza è andata avanti. Noi siamo depositari della scienza come professionisti sanitari e quindi dobbiamo avere proprio quella curiosità di voler comprendere ancora di più l'aggiornamento che ci viene concesso.

**La formazione rapida in pandemia è stata fondamentale per affrontare l'emergenza.**

Questo è il vero valore della formazione: immaginatevi quanti migliaia e migliaia di professionisti hanno fatto la formazione sulla vaccinazione. Perché tutti si sono messi a disposizione di un Paese per poter vaccinare: non solo i giovani medici ma anche i pensionati. Hanno sentito la necessità di doversi formare per poter essere in grado di portare il proprio contributo al nostro paese e il senso di un paese civile che deve essere in salute ma anche formato e culturalmente pronto alle sfide del futuro.

## Rinnovato il Protocollo d'Intesa tra Ministero della Salute e Smile House Fondazione Onlus

***L'intesa definisce il quadro di programma di attività, in Italia e all'estero, volte all'assistenza sanitaria e sociale di minori e giovani adulti affetti da malformazioni cranio-maxillo-facciali, allo scopo di garantire interventi chirurgici gratuiti, cure mediche specialistiche e multidisciplinari fino al termine dello sviluppo psico-fisico dei pazienti***

Il Sottosegretario al Ministero della Salute **Pierpaolo Sileri** e il Vicepresidente della Smile House Fondazione Onlus **Domenico Scopelliti** hanno sottoscritto oggi, presso la sala Anselmi del Ministero della Salute, il rinnovo del Protocollo di Intesa tra il Ministero della Salute e la Fondazione, siglato nel 2008 e confermato nel 2016.

L'intesa definisce il quadro di programma di attività, in Italia e all'estero, volte all'assistenza sanitaria e sociale di minori e giovani adulti affetti da malformazioni cranio-maxillo-facciali, allo scopo di garantire interventi chirurgici gratuiti, cure mediche specialistiche e multidisciplinari fino al termine dello sviluppo psico-fisico dei pazienti.

Le parti si impegnano a istituire in Italia Centri di eccellenza, le Smile House, per la diagnosi e la cura delle malformazioni del volto a servizio del territorio nazionale e di svolgere attività di formazione professionale specialistica e di aggiornamento per medici e operatori sanitari.

Il protocollo prevede inoltre la costituzione di un'Alta Scuola per il trattamento multispecialistico delle malformazioni cranio-maxillo-facciali e la realizzazione, in collaborazione con Università, Enti di ricerca e altre Fondazioni, in territorio italiano ed estero, di attività e progetti di ricerca scientifica e clinica nei settori di competenza.

Il documento stabilisce infine programmi di cooperazione internazionale per la formazione di medici e operatori sanitari locali negli ospedali dei Paesi a basso o medio reddito, per favorire e sostenere l'istituzione di Centri di Eccellenza analoghi alle Smile House.

“La collaborazione tra le Istituzioni e il Terzo Settore costituisce una delle chiavi per avvicinare la sanità pubblica alle reali esigenze dei cittadini – ha dichiarato il Sottosegretario Sileri – l'accordo tra il Ministero e la Smile House, giunto al suo secondo rinnovo, è un esempio virtuoso di come ascoltando la voce dei pazienti, dei loro familiari e dei loro caregiver, si riesce a migliorare concretamente l'offerta di cure ad una fascia di età delicata come quella dei bambini e degli adolescenti, in Italia ed all'estero. L'obiettivo del protocollo firmato oggi è quello di aumentare il numero di strutture di eccellenza presenti sul territorio, così da garantire un percorso di cure il più vicino possibile alle località di residenza dei pazienti, e nello stesso tempo di potenziare la ricerca e la formazione specifica sulle malformazioni cranio-maxillo-facciali”.

“La firma di oggi – ha sottolineato il Vicepresidente Scopelliti – rappresenta un momento importante per la Smile House Fondazione Onlus, perché si rinnovano e si rafforzano gli accordi con il Ministero della Salute. Il protocollo permetterà ai pazienti affetti da malformazioni del volto, e in particolare da labiopalatoschisi, la possibilità di fruire di un percorso di cure eccellenti, dalla indagine prenatale alla fine dello sviluppo. Inoltre, risolverà un problema sociale: contrastare il fenomeno della migrazione sanitaria. Infatti, con il progetto delle Smile House, si garantirà la territorialità della distribuzione delle cure e si permetterà ai pazienti di essere seguiti nella propria regione o in regioni limitrofe, perché dall'accordo principale con il Ministero della Salute deriveranno accordi con le Regioni e Aziende Sanitarie territoriali. Questo modello organizzativo, che è un modello adattativo, è stato attuato dalla Fondazione in Italia sin dal 2010 e potrà essere replicato nei Paesi che ne hanno fatto già richiesta.”

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Ospedalità privata. L'appello dei medici Cimo-Fesmed al prossimo Governo: "Non dimenticatevi di noi"

**Quici (CIMO-FESMED): "Intollerabili le discriminazioni tra medici del pubblico e medici del privato convenzionato". De Rango (CIMOP): "Introdurre contratto quadro per sanare ingiustizia"**

"Se il Servizio sanitario nazionale continua a rimanere ai margini del dibattito pre-elettorale, la sanità privata convenzionata è del tutto ignorata dai partiti, nonostante il contributo fondamentale offerto nella lotta al Covid-19 e la fuga di medici e professionisti sanitari dal settore – dichiara **Guido Quici**, Presidente del sindacato dei medici Federazione CIMO-FESMED (a cui aderiscono ANPO, ASCOTI, CIMO, CIMOP e FESMED) e Vicepresidente CIDA -. Sono numerose le questioni cui da anni non si trova soluzione e che rischiano di condurre al fallimento anche la sanità privata convenzionata. Se i medici dell'ospedalità pubblica, infatti, dopo due anni di encomi e applausi sono stati dimenticati, quelli dell'ospedalità privata continuano ad essere abbandonati, con contratti di lavoro scaduti da anni, retribuzioni inaccettabili e titoli non equiparati che ne impediscono la carriera. Si tratta di una discriminazione intollerabile tra professionisti che hanno gli stessi doveri, le stesse responsabilità e lo stesso codice deontologico".

"Chiediamo a gran voce al prossimo Governo, di qualunque colore esso sarà, di attivarsi prontamente per accelerare il rinnovo del contratto dei 4.770 medici dipendenti dell'AIOP che attendono da 17 anni l'aggiornamento della parte normativa, ormai del tutto incompatibile con le nuove regole del lavoro, e che aspettano dal 2009 l'adeguamento della parte economica – aggiunge **Carmela De Rango**, Segretaria nazionale CIMOP -. Un'odissea, quella vissuta dai medici AIOP in questi anni, che dimostra come l'attuale separazione contrattuale tra pubblico e privato convenzionato sia fallimentare: occorre invece riformare il sistema, introducendo un contratto quadro che preveda i diritti e i doveri di tutti i medici, stabilendo poi in accordi di secondo livello le peculiarità dei professionisti del settore pubblico e del settore privato convenzionato. Solo in questo modo sarà possibile riconoscere anche il percorso professionale dei medici dell'ospedalità privata ai fini dell'accesso ai concorsi pubblici. È una questione di riconoscenza e di giustizia", conclude De Rango.

## Scuola ed Epilessia. Più di 1 insegnante su 2 non saprebbe comportarsi in caso di crisi: ecco come non commettere errori

***Dalla Lega Italiana contro l'Epilessia le indicazioni sui comportamenti corretti: sbagliato “tirare fuori la lingua” durante una crisi. Ed anche l’invito a cancellare pregiudizi: “Nella maggior parte dei casi gli studenti con Epilessia non hanno ritardi di apprendimento, deficit cognitivi o difficoltà relazionali”***

Quasi la metà degli insegnanti italiani ha o ha avuto, nella propria classe, un bambino con Epilessia. Eppure, più di 1 docente su 2, il 64% del totale, non saprebbe comportarsi in modo corretto nel caso uno dei suoi studenti avesse una crisi in aula.

È quanto ricorda la **Lega italiana Contro l'Epilessia** (Lice) in occasione del ritorno a scuola per oltre 8 milioni di studenti italiani, circa 220mila dei quali con disabilità (MIUR). Secondo una recente indagine della Lince, infatti, solo una minoranza del corpo insegnanti sarebbe in grado di fronteggiare correttamente un possibile crisi epilettica in aula.

“Un personale adeguatamente formato – spiega la Prof.ssa **Laura Tassi**, presidente della Lince - sarebbe in grado di assistere in maniera adeguata ed efficace un’eventuale crisi che dovesse manifestarsi in classe e, all’occorrenza, somministrare i farmaci salvavita ai bambini e ai ragazzi che vivono con l’Epilessia. Si tratta di rafforzare un percorso virtuoso ancora poco efficace, che vede una collaborazione più stretta tra epilettologo, la famiglia e gli insegnanti. Non c’è l’obbligo, infatti, da parte del personale scolastico di somministrare farmaci, ma solo una raccomandazione confermata dalle linee guida adottate a livello nazionale e regionale. Troppo spesso invece, in caso di crisi, viene chiamata l’ambulanza”.

**Sono proprio i bambini i più colpiti dall’Epilessia.** Seppur si possa presentare a qualsiasi età, nella grande percentuale dei casi questa condizione neurologica si manifesta entro i 12 anni. In Italia si registrano circa 500-600 mila casi. Se si interviene con una corretta e precoce diagnosi ed una terapia adeguata la patologia può essere tenuta sotto controllo in circa il 70% dei casi, ma il restante 30% ha purtroppo una forma farmacoresistente, di cui solo una parte può essere trattata chirurgicamente.

Secondo un recente monitoraggio della Lince, il 44% degli insegnanti ha o ha avuto nella propria classe un bambino o ragazzo con Epilessia, ma solo nei 2/3 dei casi ne erano stati informati dalla famiglia, a riprova della difficoltà dei genitori di parlare della malattia.

“Esistono e sopravvivono ancora troppi falsi miti e luoghi comuni legati all’Epilessia e alle crisi epilettiche – spiega il Prof. **Oriano Mecarelli**, Past President LICE – soprattutto su cosa fare quando si assiste ad una crisi convulsiva. Ma anche sulle presunte conseguenze che questa condizione avrebbe sulle capacità cognitive di un bambino. Questa condizione, infatti, risente moltissimo dei pregiudizi e delle paure degli altri ed è ancora diffusa, per esempio, l’idea che l’Epilessia riduca la capacità di apprendimento, che il bambino con Epilessia necessiti di un supporto scolastico, che possa avere disturbi del comportamento o problemi di relazione con gli altri bambini. Nella maggior parte dei casi non è così, tranne che nelle forme più gravi, l’Epilessia non incide sulle capacità di apprendimento o su quelle relazionali, ed il bambino può prendere parte a tutte le attività che vengono svolte in classe e fuori classe”.

### **Cosa fare in caso di crisi a scuola?**

Il 90% delle crisi dura meno di 2 minuti. In alcuni casi possono durare di più, ma solo molto raramente è necessaria un’assistenza medica urgente e il ricovero in ospedale. Chiamare un’ambulanza non è quasi mai necessario, mentre la priorità per chi assiste ad un episodio convulsivo è quella di non commettere errori nei soccorsi.

La maggior parte degli episodi non necessita di manovre particolari, ma solo della vicinanza al bambino durante l’episodio critico e subito dopo, in attesa che si riprenda. La classe va tranquillizzata ed invitata a prendersi cura del compagno insieme all’insegnante. Nei casi invece in cui le crisi comportino una caduta a terra, rigidità, scosse agli arti e forte salivazione, introdurre, per esempio, le mani o un oggetto nella bocca non è manovra consigliabile né tantomeno utile, pericolosa sia per chi la pratica che chi la subisce. È un falso mito, infatti, che vi sia necessità di afferrare la lingua ed estrarla dalla bocca, pena la sua discesa verso le cavità aeree rendendo così impossibile il respiro.

È anche errato trattenere o cercare di immobilizzare il bambino, pensando di arrestare o di rendere la crisi meno forte. È invece consigliabile mettere qualcosa di morbido sotto il capo per evitare eventuali contusioni, togliere gli occhiali, slacciare vestiti stretti e girare il paziente su un fianco appena possibile per facilitare la respirazione e la fuoriuscita della saliva. Bisogna poi attendere che la crisi si concluda e offrire sostegno ed aiuto.

## Covid, calano i contagi in Sicilia: il report della Regione



*Diminuiscono anche le ospedalizzazioni*

**CORONAVIRUS** di Redazione

0 Commenti [Condividi](#)

### 1' DI LETTURA

**PALERMO** – Nella settimana dal 12 al 18 settembre in Sicilia si registra un ulteriore decremento delle nuove infezioni ed un'incidenza pari a 6.033 (-7.5%), con un valore cumulativo di 136 ogni 100.000 abitanti. Il tasso di nuovi positivi più elevato rispetto alla media regionale ha interessato le province di Messina (190/100.000 abitanti), Siracusa (153/100.000) e Catania (130/100.000). Le fasce d'età maggiormente a rischio risultano quelle tra i 60 ed i 69 anni (167/100.000) e tra i 70 e i 79 anni (168/100.000). Anche le nuove ospedalizzazioni sono in lieve diminuzione. Lo afferma una nota della Regione.

“Per quanto riguarda la campagna vaccinale i dati del report fanno riferimento alla settimana dal 14 al 20 settembre. Nella fascia d'età 5-11 anni, i vaccinati con almeno una dose si attestano al 25,97% mentre hanno completato il ciclo primario di vaccinazione 68.843 bambini, pari al 22,34%. Gli over 12 anni vaccinati con almeno una dose si attestano al 90,76% del target regionale. Ha ultimato il ciclo primario l'89,43% del target. I vaccinati con terza dose sono 2.763.067 pari al 72,30% degli aventi diritto”, aggiunge la nota.

“Dal 1 marzo è iniziata la somministrazione della quarta dose per gli over 12 con marcata compromissione della risposta immunitaria e dal 13 luglio è stata estesa agli over 60 ed alle persone ad elevata fragilità over 12 anni, purché sia trascorso un intervallo minimo di almeno 120 giorni dalla prima dose di richiamo o dall'ultima infezione successiva al richiamo (data del test diagnostico positivo). Dal 1 marzo sono state effettuate complessivamente 107.095 somministrazioni di quarta dose di cui 103.547 a soggetti over 60”, prosegue. Si segnala “l'ultima circolare del Ministero della Salute del 07/09/2022, che ha autorizzato la somministrazione della dose booster – con i vaccini m-RNA bivalenti Original/Omicron BA.1 – agli over 60, alle persone di elevata fragilità e alle fasce di età over 12 in attesa della prima dose booster includendo anche operatori sanitari, operatori e ospiti delle strutture residenziali per anziani e donne in gravidanza”, conclude.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Covid. Gimbe: "Dopo 4 settimane si inverte la curva dei contagi (+11,37% in 7 giorni), ma continua il calo dei ricoveri". E sulla quarta dose: "Urgente per oltre 14 mln di persone"

**Rilevato nella settimana 14-20 settembre un aumento dei nuovi casi (120.057 vs 107.876). Salgono a 15 le Regioni che registrano un incremento dei casi. In calo gli indicatori ospedalieri (-373 posti letto in area medica, -13 in terapia intensiva) e i decessi (334 vs 383). Somministrate meno di 3,2 milioni di quarte dosi di vaccino. "Riapertura delle scuole, maggiore frequentazione dei luoghi chiusi e imminente stop a mascherine sui mezzi pubblici possono determinare un aumento dei nuovi casi di imprevedibile entità".**  
[\*\*LE TABELLE\*\*](#)

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 14-20 settembre 2022, rispetto alla precedente, un aumento di nuovi casi (120.057 vs 107.876) e una diminuzione dei decessi (334 vs 383). In calo anche i casi attualmente positivi (414.067 vs 454.035), le persone in isolamento domiciliare (410.422 vs 450.004), i ricoveri con sintomi (3.495 vs 3.868) e le terapie intensive (150 vs 163).

**In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano le seguenti variazioni:**

- Decessi: 334 (-12,8%), di cui 29 riferiti a periodi precedenti
- Terapia intensiva: -13 (-8%)
- Ricoverati con sintomi: -373 (-9,6%)
- Isolamento domiciliare: -39.582 (-8,8%)
- Nuovi casi: 120.057 (+11,3%)
- Casi attualmente positivi: -39.968 (-8,8%)

**Nuovi casi.** "Dopo 4 settimane consecutive di calo si registra un modesto aumento dei nuovi casi – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione Gimbe – che passano da quasi 108 mila a 120 mila, con una media mobile a 7 giorni di oltre 17 mila casi al giorno". In 6 Regioni si registra un calo percentuale dei nuovi casi (dal -1,5% della Sicilia al -13,1% della Calabria), in 15 Regioni incrementi molto eterogenei (dal +0,1% dell'Abruzzo al +58% della Provincia Autonoma di Bolzano). Rispetto alla settimana precedente, in 36 Province si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -0,3% di Genova al -35,9% di Vibo Valentia), mentre 70 Province segnano un incremento (dal +0,2% di Verona al +88,9% di Biella); stabile la Provincia di La Spezia. L'incidenza rimane sotto i 500 casi per 100.000 abitanti in tutte le Province: dai 67 casi per 100.000 abitanti di Barletta-Andria-Trani ai 384 di Vicenza.

**Reinfezioni.** Secondo [l'ultimo report dell'Istituto Superiore di Sanità](#), nel periodo 24 agosto 2021-14 settembre 2022 in Italia sono state registrate oltre 1,06 milioni di reinfezioni, pari al 6,1% del totale dei casi. La loro incidenza nella settimana 8-14 settembre è del 14,9% (n. 18.612 reinfezioni), in lieve aumento rispetto alla settimana precedente (14,6%).

**Testing.** Si registra un aumento del numero dei tamponi totali (+3%): da 940.476 della settimana 7-13 settembre 2022 a 969.140 della settimana 14-20 settembre 2022. In particolare i tamponi rapidi sono aumentati del 3,1% (+22.803), mentre quelli molecolari sono aumentati del 2,8% (+5.861). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività sale dal 5,9% al 6,5% per i tamponi molecolari e dal 13% al 14% per gli antigenici rapidi.

**Ospedalizzazioni.** "Sul fronte degli ospedali – afferma **Marco Mosti**, Direttore Operativo della Fondazione Gimbe – continua la discesa nei ricoveri sia in area medica (-9,6%) che in terapia intensiva (-8%)». In otto settimane i ricoveri sono scesi rispettivamente da 434 a 150 in area critica e da 11.124 a 3.495 in area medica. Al 20 settembre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti COVID è del 5,5% in area medica (dal 3,2% della Toscana al 19,4% della Valle D'Aosta) e dell'1,6% in area critica (dallo 0% di Molise e Valle d'Aosta al 4% della Provincia Autonoma di Bolzano). «In lieve diminuzione gli ingressi giornalieri in terapia intensiva – puntualizza Mosti – con una media mobile a 7 giorni di 14 ingressi/die rispetto ai 16 della settimana precedente".

**Decessi.** Prosegue il calo sul fronte dei decessi: 334 negli ultimi 7 giorni (di cui 29 riferiti a periodi precedenti), con una media di 48 al giorno rispetto ai 55 della settimana precedente.

**Vaccini: somministrazioni.** Al 21 settembre (aggiornamento ore 06.16) l'88,2% della platea (n. 50.836.060) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+4.348 rispetto alla settimana precedente) e l'86,7% (n. 49.973.193) ha completato il ciclo vaccinale (+4.840 rispetto alla settimana precedente).

**Vaccini: nuovi vaccinati.** Nella settimana 14-20 settembre calano sensibilmente i nuovi vaccinati: 1.480 rispetto ai 2.249 della settimana precedente (-34,2%). Di questi il 36,9% è rappresentato dalla fascia 5-11: 546, con una riduzione del 44,3% rispetto alla settimana precedente. Cala ancora tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 311 (-6,9% rispetto alla settimana precedente).

**Vaccini: persone non vaccinate.** Al 21 settembre (aggiornamento ore 06.16) sono 6,81 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui:

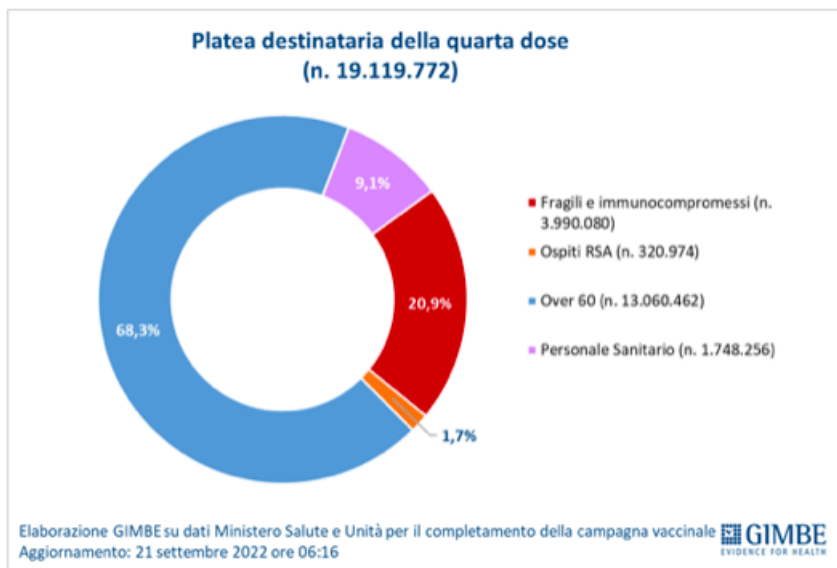
- quasi 5,71 milioni attualmente vaccinabili, pari al 9,9% della platea (dal 7,2% del Lazio al 13,6% della Valle D'Aosta);
- 1,1 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni, pari all'1,9% della platea (dall'1,3% della Valle D'Aosta al 2,9% delle Marche).

**Vaccini: fascia 5-11 anni.** Al 21 settembre (aggiornamento ore 06.16) nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.600.463 dosi: 1.405.619 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.285.186 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 38,4% con nette differenze regionali: dal 21,1% della Provincia Autonoma di Bolzano al 53,9% della Puglia.

**Vaccini: terza dose.** Al 21 settembre (aggiornamento ore 06.16) sono state somministrate 40.135.558 terze dosi con una media mobile a 7 giorni di 1.825 somministrazioni al giorno. In base alla [platea ufficiale](#) (n. 47.703.593), aggiornata al 20 maggio, il tasso di copertura nazionale per le terze dosi è dell'84,1%: dal 78,3% della Sicilia all'88% della Lombardia. Sono 7,57 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la dose *booster*, di cui:

- 5,32 milioni possono riceverla subito, pari all'11,2% della platea (dal 8,1% della Lombardia al 17,6% della Sicilia);
- 2,25 milioni non possono riceverla nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni, pari al 4,7% della platea (dal 2,3% della Valle D'Aosta al 6,7% dell'Abruzzo).

**Vaccini: quarta dose.** Secondo quanto disposto dalla [Circolare del Ministero della Salute del 7 settembre 2022](#), la platea di persone candidate a ricevere il secondo richiamo (quarta dose) è di oltre 19,1 milioni di persone: di queste, oltre 14 milioni possono riceverlo subito, quasi 1,9 milioni non sono eleggibili nell'immediato in quanto guarite da meno di 120 giorni e quasi 3,2 milioni l'hanno già ricevuto.



Al 21 settembre (aggiornamento ore 06.16) sono state somministrate 3.171.672 quarte dosi, con una media mobile di 10.236 somministrazioni al giorno, in aumento rispetto alle 8.501 della scorsa settimana (+20,4%). In base alla [platea ufficiale](#) (n. 19.119.772), aggiornata al 17 settembre, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 16,6% con nette differenze regionali: dal 7,4% della Sicilia al 27,7% dell'Emilia Romagna. «Utile rilevare – commenta il Presidente – che la riduzione dei tassi di copertura rispetto alla scorsa settimana è dovuta all'aggiornamento della platea che è passata da 17,1 a oltre 19,1 milioni di persone».

**Nuovi vaccini.** Dopo il via libera al vaccino bivalente Original/Omicron BA.1, il 14 settembre l'Agenzia Italiana del Farmaco ([AIFA](#)) ha autorizzato anche il vaccino bivalente Original/Omicron BA.4-5 di Pfizer, [già approvato dall'European Medicines Agency \(EMA\)](#) come dose *booster* per tutti i soggetti previsti dall'indicazione autorizzata, sottolineando che ad oggi non ci sono elementi per esprimere un giudizio preferenziale tra i due vaccini bivalenti disponibili. "In un momento di disorientamento generale della popolazione e di sostanziale stallo della campagna vaccinale – commenta Cartabellotta – è utile ribadire tre cose: innanzitutto, al momento non è previsto un ulteriore richiamo per chi ha già fatto la quarta dose; in secondo luogo, i vaccini aggiornati non sono autorizzati per il ciclo primario, che deve essere effettuato esclusivamente con il vaccino originale; infine, per gli over 12 non inclusi nella platea la quarta dose non è raccomandata dal Ministero della Salute né le Regioni consentono le prenotazioni, nonostante l'autorizzazione di Aifa". Nel frattempo, il 16 settembre l'EMA ha approvato il primo richiamo per la fascia 5-11 anni con il vaccino originale Pfizer, su cui si attendono il parere dell'AIFA e le indicazioni del Ministero della Salute. La tabella sintetizza le attuali raccomandazioni sui richiami con i vaccini aggiornati.



## Raccomandazioni sui richiami con i vaccini aggiornati

(Circolare Ministero della Salute, 7 settembre 2022)

Richiamo	A chi	Quando	Quale vaccino
<b>Primo (terza dose)</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>Tutti gli over 12</li></ul>	Dopo 120 giorni dal completamento del ciclo primario o dall'infezione da SARS-CoV-2 successiva al completamento del ciclo primario	Bivalente Original/Omicron BA.1 (Pfizer o Moderna) <sup>1</sup>
<b>Secondo (quarta dose)<sup>2</sup></b>	<ul style="list-style-type: none"><li>Over 60</li><li>Fragili</li><li>Operatori sanitari</li><li>Operatori e ospiti delle RSA</li><li>Donne in gravidanza</li></ul>	Dopo 120 giorni dal primo richiamo o dall'infezione da SARS-CoV-2 successiva al primo richiamo	Bivalente Original/Omicron BA.1 (Pfizer o Moderna) <sup>1</sup>

<sup>1</sup> Il vaccino bivalente Original/Omicron BA.4-5 (Pfizer) è stato approvato da AIFA il 14 settembre 2022, ma si attende nuova circolare del Ministero della Salute per le raccomandazioni specifiche.

<sup>2</sup> Per gli over 12 non inclusi nella platea, al 21 settembre 2022 nessuna raccomandazione del Ministero della Salute, nonostante l'autorizzazione di EMA/AIFA.



"I dati indicano segnali di ripresa della circolazione virale da monitorare con attenzione nelle prossime settimane – conclude Cartabellotta – vista la concomitanza di vari fattori che possono determinare un aumento dei nuovi casi di imprevedibile entità: riapertura delle scuole, maggiore frequentazione dei luoghi chiusi con l'arrivo dei primi freddi, decadenza dell'obbligo di mascherina sui mezzi pubblici dal 30 settembre. Ecco perché alle porte dell'autunno è fondamentale per le categorie a rischio effettuare al più presto il secondo richiamo, visto il declino dell'efficacia vaccinale nei confronti della malattia grave dopo 120 giorni".

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Covid. Sportiello (M5S): “Indennizzi a familiari medici deceduti sarà priorità prossima legislatura”

***"Non lasceremo soli i familiari di questi professionisti che hanno svolto un ruolo fondamentale nelle prime settimane di pandemia. Più volte, sia alla Camera che al Senato, abbiamo celebrato il personale sanitario per l'enorme sforzo profuso nei momenti più difficili della pandemia: ora è il momento che lo Stato passi dalle parole ai fatti". Così la deputata del MoVimento 5 stelle in commissione Affari sociali.***

"In questi anni il MoVimento 5 Stelle è stato in prima linea in Parlamento per chiedere che ai familiari dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e di tutti gli altri operatori sanitari deceduti per il Covid fosse riconosciuto il giusto indennizzo economico. Lo abbiamo fatto anche lo scorso luglio, con un Question Time in Aula alla Camera, per sollecitare il Governo a intervenire. Grazie anche al nostro lavoro oggi c'è un fondo di 15 milioni di euro che però, purtroppo, ancora non è attivo: esprimiamo profonda amarezza per la mancata erogazione da parte del Governo di queste risorse. Continueremo a batterci nella prossima legislatura affinché gli indennizzi vengano erogati al più presto".

Così in una nota **Gilda Sportiello**, deputata del MoVimento 5 stelle in commissione Affari sociali.

"Non lasceremo soli i familiari di questi professionisti che hanno svolto un ruolo fondamentale nelle prime settimane di pandemia. Più volte, sia alla Camera che al Senato, abbiamo celebrato il personale sanitario per l'enorme sforzo profuso nei momenti più difficili della pandemia: ora è il momento che lo Stato passi dalle parole ai fatti" conclude.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Dormire poco aumenta il rischio di malattie infiammatorie e cardiache

***Un'insufficiente quantità di sonno altera la struttura del DNA nelle cellule staminali che producono i globuli bianchi e questo può avere un impatto duraturo sull'infiammazione contribuendo allo sviluppo di malattie infiammatorie e cardiovascolari. E' quanto emerge da una ricerca condotta dalla Icahn School of Medicine (USA).***

Dormire poco, almeno un'ora e mezza in meno delle otto ore consigliate in modo continuativo, può avere un impatto negativo sulle cellule immunitarie, che, a sua volta, può favorire disturbi infiammatori e malattie cardiovascolari. È quanto emerge da una ricerca pubblicata dal Journal of Experimental Medicine e condotta da scienziati della Icahn School of Medicine (USA), guidati da **Filip Swirski**.

Il team ha evidenziato che il sonno altera la struttura del DNA nelle cellule staminali che producono i globuli bianchi, le cellule immunitarie, e questo può avere un impatto duraturo sull'infiammazione e contribuire allo sviluppo di malattie infiammatorie.

Le cellule immunitarie, infatti, normalmente proteggono dalle infezioni, ma se sono presenti in misura elevata possono causare infiammazione. E lo studio evidenzia anche che riprendere a dormire le giuste ore non inverte gli effetti negativi dell'alterazione del sonno.

Per la ricerca, il team ha osservato 14 adulti che dormivano otto ore a notte, monitorandoli, inizialmente, per sei settimane, attraverso prelievi di sangue per analizzare le cellule immunitarie. Lo stesso gruppo ha ridotto il sonno di 90 minuti a notte per sei settimane. Confrontando i risultati dei prelievi tra quando i soggetti dormivano otto ore e quando ne dormivano meno, tutti mostravano dei cambiamenti nelle cellule staminali ematopoietiche a causa della mancanza di sonno. E dopo sei settimane di sonno ridotto, si registrava un aumento del numero di cellule immunitarie.

**Fonte:** [Journal of Experimental Medicine 2022](#)

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Elezioni. Parente: “Sanità centrale, fondamentali 37 miliardi Mes”

***“Solo il Terzo polo ha rivendicato la necessità di ottenere i 37 miliardi del Mes per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Bisogna fare i conti con le strutture ospedaliere in crisi per i problemi energetici, con la carenza di personale, con le liste di attesa. Tutti temi che sono stati affrontati di sfuggita dalle altre forze politiche ma che sono urgenti e sentiti”. Così la candidata per il Terzo polo al Senato nei collegi Lazio 2 e Sicilia 2.***

“E’ stata una campagna elettorale atipica, veloce e nervosa e, come sempre succede, fatta di slogan e pochi contenuti. Noi del Terzo polo invece abbiamo privilegiato nei nostri collegi i problemi concreti, con una visione che guarda all’Europa, al buon senso e alla professionalità”.

Lo afferma la senatrice **Annamaria Parente (Iv)**, candidata per il Terzo polo al Senato nei collegi Lazio 2 e Sicilia 2.

“Proprio per questo, nei miei incontri pubblici ho voluto parlare in primo luogo dei problemi della sanità, che conosco da vicino per essere presidente della commissione Sanità del Senato - aggiunge -. Solo il Terzo polo ha rivendicato la necessità di ottenere i 37 miliardi del Mes per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Bisogna fare i conti con le strutture ospedaliere in crisi per i problemi energetici, con la carenza di personale, con le liste di attesa. Tutti temi che sono stati affrontati di sfuggita dalle altre forze politiche ma che sono urgenti e sentiti. La politica ha bisogno di competenza, professionalità e visione del futuro che sono le caratteristiche dei candidati scelti dalla nostra lista”.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Il futuro della demografia italiana è sempre più fosco. Le previsioni Istat: “Meno residenti, più anziani e famiglie più piccole”

**La popolazione residente è in decrescita: da 59,2 milioni al 1° gennaio 2021 a 57,9 mln nel 2030, a 54,2 mln nel 2050 fino a 47,7 mln nel 2070. Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050. Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2041 una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non ne avrà. [IL REPORT](#)**

Le nuove previsioni Istat sul futuro demografico del Paese, aggiornate al 2021, confermano la presenza di un potenziale quadro di crisi. La popolazione residente è in decrescita: da 59,2 milioni al 1° gennaio 2021 a 57,9 mln nel 2030, a 54,2 mln nel 2050 fino a 47,7 mln nel 2070. Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050.

In crescita le famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo. Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2041 una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non ne avrà.

### **Popolazione in calo progressivo**

Sulla base dello scenario di previsione “mediano” è attesa una decrescita della popolazione residente nel prossimo decennio: da 59,2 milioni al 1° gennaio 2021 (punto base delle previsioni) a 57,9 milioni nel 2030, con un tasso di variazione medio annuo pari al -2,5%. Nel medio termine la diminuzione della popolazione risulterebbe più accentuata: da 57,9 milioni a 54,2 milioni tra il 2030 e il 2050 (tasso di variazione medio annuo pari al -3,3%).

Nel lungo termine le conseguenze della dinamica demografica prevista sulla popolazione totale si fanno più importanti. Tra il 2050 e il 2070 la popolazione diminuirebbe di ulteriori 6,4 milioni (-6,3% in media annua). Sotto tale ipotesi la popolazione totale ammonterebbe a 47,7 milioni nel 2070, conseguendo una perdita complessiva di 11,5 milioni di residenti rispetto a oggi.

Le previsioni demografiche sono, per costruzione, tanto più incerte quanto più ci si allontana dall'anno base. L'evoluzione della popolazione totale rispecchia tale principio già dopo pochi anni di previsione. Nel 2050 il suo intervallo di confidenza al 90% (ovvero che il suo presunto valore cada tra due estremi con probabilità pari al 90%) oscilla tra 51,1 e 57,5 milioni. Venti anni dopo si è tra 41,2 e 55,1 milioni.

Così, se dal lato più favorevole la popolazione potrebbe subire una perdita di “soli” 4,2 milioni tra il 2021 e il 2070, dall'altro si potrebbe pervenire a un calo di ben 18 milioni. Risulta pertanto pressoché certo che la popolazione andrà incontro a una diminuzione. Infatti, sebbene non sia esclusa l'eventualità che la dinamica demografica possa condurre a una popolazione nel 2070 più ampia di quella odierna, la probabilità empirica che ciò accada è minima, risultando pari all'1,0% (percentuale di casi favorevoli all'evento sul totale delle simulazioni condotte).

La questione investe tutto il territorio, pur con differenze tra Centro-nord e Mezzogiorno. Sempre secondo lo scenario mediano, nel breve termine si prospetta nel Nord (-0,9% annuo fino al 2030) e nel Centro (-1,6%) una riduzione della popolazione meno importante rispetto al Mezzogiorno (-5,3%). Nel periodo intermedio (2030-2050), e ancor più nel lungo termine (2050-2070), tale tendenza si rafforza, con un calo di popolazione in tutte le ripartizioni geografiche ma con più forza in quella meridionale. Nel Nord, in genere meno sfavorito, la riduzione media annua sarebbe dell'1,4% nel 2030-2050 e del 4,2% nel 2050-2070, contro -6,8 e -10,1% nel Mezzogiorno.

Anche l'evoluzione della popolazione nelle ripartizioni geografiche è contrassegnata da incertezza. Per il Nord è difficile individuare la direzione del cambiamento demografico, se orientato alla crescita, come indicato dal limite superiore dell'intervallo di confidenza al 2070 (28,3 milioni), oppure alla decrescita, guardando all'inferiore (20,8). La sua popolazione finale, quindi, ricade tra due valori rispettivamente al di sotto e al di sopra di quello nell'anno base, per quanto lo scenario mediano (24,4 milioni) indichi come più probabile una sua diminuzione. Centro e Mezzogiorno presentano, invece, ipotesi al 2070 i cui valori massimi previsti (11,3 e 15,4 milioni) sono inferiori a quelli delle rispettive popolazioni iniziali.

### **Sempre più anziani, si accentuano gli squilibri strutturali**

La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 23,5% del totale, quella fino a 14 anni di età il 12,9%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,6% mentre l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni. Di fatto, la popolazione del Paese è già ben dentro una fase accentuata e prolungata di invecchiamento. Dalle prospettive future scaturisce un'amplificazione di tale processo, perlopiù governato dall'attuale articolazione per età della popolazione e, solo in parte minore, dai cambiamenti immaginati circa l'evoluzione della fecondità, della mortalità e delle dinamiche migratorie, in base a un rapporto di importanza, all'incirca, di due terzi e un terzo rispettivamente.

Entro il 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 34,9% del totale secondo lo scenario mediano, mentre l'intervallo di confidenza al 90% presenta un campo di variazione compreso tra un minimo del 33% a un massimo del 36,7%. Comunque vadano le cose, l'impatto sulle politiche di protezione sociale sarà importante, dovendo fronteggiare i fabbisogni di una quota crescente di anziani.

I giovani fino a 14 anni di età, sebbene nello scenario mediano si preveda una fecondità in recupero, potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale, registrando quindi una lieve flessione. Sul piano dei rapporti intergenerazionali, tuttavia, si presenterebbe il tema di un rapporto a quel punto squilibrato tra ultrasessantacinquenni e ragazzi, in misura di circa tre a uno.

Nel frattempo, a contribuire alla crescita assoluta e relativa della popolazione anziana concorrerà soprattutto il transito delle folte generazioni degli anni del baby boom (nati negli anni '60 e prima metà dei '70) tra le età adulte e senili, con concomitante e repentina riduzione della popolazione in età lavorativa. Nei prossimi trent'anni, infatti, la popolazione di 15-64 anni scenderebbe dal 63,6% (37,7 milioni) al 53,4% (28,9 milioni) in base allo scenario mediano, con una forchetta potenziale compresa tra il 52% e il 54,8%. Come per la popolazione anziana, quindi, anche qui si prospetta un quadro evolutivo certo, con potenziali effetti sul mercato del lavoro, sulla programmazione economica, sul mantenimento del livello di welfare necessario al Paese.

Un parziale riequilibrio nella struttura della popolazione potrebbe rivelarsi solo nel lungo termine, via via che le generazioni nate negli anni del baby boom tenderanno a estinguersi. In base allo scenario mediano, i 15-64enni potrebbero riportarsi al 54,3% entro il 2070 mentre gli ultrasessantacinquenni ridiscendere al 34,1%. Stabile, invece, la popolazione giovanile con un livello dell'11,6%.

Tra le potenziali trasformazioni demografiche va evidenziato il marcato processo di invecchiamento del Mezzogiorno (Prospetto 2). Per quanto tale ripartizione geografica presenti ancora oggi un profilo per età più giovane, l'età media dei suoi residenti transita da 45 anni nel 2021 a 49,9 anni nel 2040 (scenario mediano), sopravanzando il Nord che raggiunge un'età media di 49,2 anni, partendo nell'anno base da un livello più alto, ossia 46,4 anni. Guardando alle prospettive di lungo termine, il Mezzogiorno rallenterebbe ma non fermerebbe il suo percorso, raggiungendo un'età media della popolazione prossima ai 52 anni. A quel punto, invece, sia il Nord (49,7 anni) sia il Centro (51,1) avrebbero già avviato il percorso contrario, ossia quello verso una struttura per età in piccola parte ringiovanita.

### **Nel 2041 un milione di famiglie in più, ma mediamente più piccole**

Nel giro di venti anni si prevede un aumento del numero di famiglie di circa un milione di unità: da 25,3 milioni nel 2021 si arriverebbe a 26,3 milioni nel 2041 (+3,8%). Si tratta di famiglie sempre più piccole, caratterizzate da una maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,3 persone nel 2021 a 2,1 nel 2041. Anche le famiglie con almeno un nucleo (ossia contraddistinte dalla presenza di almeno una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio) varieranno la loro dimensione media da 3,0 a 2,8 componenti.

A incidere sull'aumento del numero complessivo di famiglie sono le famiglie senza nuclei, che con un incremento del 20,5%, da nove a circa 11 milioni nel periodo 2021-2041, arriverebbero a costituire il 41,4% delle famiglie totali. Al contrario, le famiglie con almeno un nucleo seguirebbero una tendenza opposta, presentando una diminuzione del 5,4% nei 20 anni considerati. Tali famiglie, oggi pari a 16,3 milioni ossia il 64,3% del totale, nel 2041 scenderebbero a 15,4 milioni così rappresentando il 58,6%.

### **Tra 20 anni oltre 10 milioni di persone sole**

Il calo delle famiglie con nuclei deriva dalle conseguenze di lungo periodo delle dinamiche socio-demografiche in atto in Italia: l'invecchiamento della popolazione, con l'aumento della speranza di vita, genera infatti un maggior numero di persone sole; il prolungato calo della natalità incrementa le persone senza figli, mentre l'aumento dell'instabilità coniugale, in seguito al maggior numero di scioglimenti di legami di coppia, determina un numero crescente di individui e genitori soli.

Alle persone sole, comunque associate al concetto di famiglia per quanto micro, si deve principalmente la crescita assoluta del numero totale di famiglie. Gli uomini che vivono soli avranno un incremento del 18,4%, arrivando a superare i quattro milioni nel 2041. Le donne sole sarebbero destinate ad aumentare ancora di più, da 4,9 a quasi 6 milioni, con una crescita del 22,4%. Le famiglie monocomponente, soprattutto per la loro composizione per età, hanno una ricaduta sociale importante: è, infatti, principalmente nelle età avanzate che aumentano molto le persone sole.

Se già nel 2021 la quota di persone sole di 65 anni e più rappresenta la metà di chi vive da solo, nel 2041 raggiungerebbe il 60%. In termini assoluti, le persone sole arriverebbero a 10,2 milioni (+20%), di cui 6,1 milioni avranno 65 anni e più (+44%). Nel 2021 tra gli uomini che vivono soli, circa uno su tre ha più di 65 anni (32,3%) mentre tra le donne il rapporto sale a oltre tre su cinque (63,1%). Negli anni le previsioni mostrano uno scenario in cui l'incidenza di uomini e donne di 65 anni e più nel complesso delle famiglie unipersonali aumenta sostanzialmente, per cui gli uomini arriverebbero nel 2041 a costituirne il 42,5% e le donne addirittura il 72,2%.

L'aumento della sopravvivenza tra gli anziani, molti dei quali soli, potrebbe comportare un futuro aumento dei fabbisogni di assistenza. Un maggior numero di anziani soli può però generare anche risvolti positivi; la più lunga sopravvivenza, caratterizzata, si presuppone, anche da una migliore qualità della vita, potrebbe consentire a queste persone di svolgere un ruolo attivo nella società: ad esempio, come già accade oggi e verosimilmente un domani, supportando le famiglie dei propri figli nella cura dei nipoti e garantendo loro sostegno economico, partecipando al ciclo economico nella veste di consumatori di servizi assistenziali ma anche in quella di investitori di capitali.

### **Coppie con figli in calo**

Sulla base dei livelli di fecondità riscontrati negli ultimi anni e delle ipotesi prodotte nello scenario mediano su questo tema, si prevede una sostanziale diminuzione delle coppie con figli. Questa tipologia familiare, che oggi rappresenta circa un terzo delle famiglie totali (32,5%), nel 2041 potrebbe rappresentarne meno di un quarto (24,1%). Tra il 2021 e il 2041 la loro consistenza diminuirebbe del 23%, passando da 8,2 a 6,3 milioni. In particolare, tenendo in considerazione l'età dei figli, la diminuzione più consistente si registrerebbe tra le coppie con almeno un figlio di età compresa tra 0 e 19 anni (-26%). Con una diminuzione da 5,3 milioni di famiglie nel 2021 a 3,9 milioni nel 2041, la loro quota scenderà dal 21% al 15% del totale delle famiglie.

### **In crescita coppie senza figli e genitori soli**

Nello stesso frangente temporale le coppie senza figli aumenterebbero da 5 a 5,7 milioni, per un incremento del 13%, e con una quota sul totale che salirebbe dal 19,8 al 21,5%. Se tali tendenze dovessero proseguire con la stessa intensità prevista fino al 2041, le coppie senza figli potrebbero numericamente sorpassare quelle con figli già entro il 2045.

L'instabilità coniugale, sempre più diffusa nel Paese, contribuirà all'aumento di famiglie composte da un genitore solo, maschio o femmina, con uno o più figli. Nel 2021 i monogenitori sono in totale 2,7 milioni, più madri (2,2 milioni) che padri (poco più di 500mila) che rispettivamente rappresentano l'8,7% e il 2,1% del totale delle famiglie.

Se in passato, a seguito di uno scioglimento della coppia, i figli (soprattutto se piccoli) venivano generalmente affidati alle madri, dalla promulgazione della legge sull'affido congiunto del 2006 questa prevalenza è andata diminuendo. Ciò ha determinato una sempre maggiore diffusione di padri in qualità di genitori affidatari nelle sentenze di separazione o divorzio. Entro il 2041 i padri soli, pur rimanendo minoritari rispetto alle madri sole, potrebbero risultare pari a circa 800mila (il 2,9% del totale delle famiglie). In tale anno le madri sole arriverebbero con un piccolo incremento a 2,3 milioni (8,8% del totale), cosicché il totale di monogenitori sarebbe pari a 3,1 milioni.

Nel complesso, l'aumento dei genitori soli dal 10,8% all'11,7% del totale delle famiglie rimane comunque di modesta entità, in quanto contrastato dal continuo calo delle nascite, nonché dalla tendenza a riaggregarsi ad altre famiglie o a formare famiglie ricostituite.

Nella composizione dei nuclei monogenitori per età dei figli, ad aumentare, pur con una consistenza contenuta, saranno soprattutto i padri soli con figli di 20 anni e più, che nel 2041 supererebbero le 500mila unità mentre quelli con almeno un figlio fino a 19 anni sarebbero poco più di 200mila.

#### **Forte effetto delle trasformazioni demografiche e sociali sui ruoli familiari**

La dinamica demografica espressa in passato e quella attesa in prospettiva determinano una riduzione delle nuove generazioni, in termini tanto assoluti quanto relativi. La struttura per età della popolazione evidenzia, già oggi, un elevato squilibrio a favore delle generazioni più anziane e non ci sono al momento fattori che possano far pensare a inversioni di rotta. Dalle previsioni demografiche appare poco probabile una svolta nel numero delle nascite negli anni a venire, pur a fronte di ipotesi favorevoli nei confronti della propensione media di riproduttività da parte delle coppie. Ciò sia a causa del numero decrescente di donne in età fertile che della prolungata tendenza a posticipare la genitorialità.

Il confronto tra la popolazione al 2021 e quella prevista al 2041, distinta per ruoli familiari, mostra i cambiamenti demografici e sociali che si prevedono in questi venti anni. In particolare, si osserva un aumento dei genitori soli, delle persone sole e delle persone in coppia senza figli, queste ultime soprattutto se anziane.

#### **Si allunga la durata di vita delle coppie anziane senza figli**

L'aumento delle persone in coppia senza figli avrà intensità maggiore tra le persone di 65 anni e più, per le quali la prolungata sopravvivenza del partner e/o l'uscita dei figli dalla famiglia fanno sì che si prolunghi il periodo in cui si rimane in coppia in assenza (per indipendenza o mancanza) di figli.

Tra le persone sole l'aumento sarebbe consistente per le donne dai 65 anni e per gli uomini dai 75 anni in poi. Al contrario, risultano importanti le diminuzioni che verrebbero a verificarsi nelle età centrali per le persone in coppia, soprattutto se con figli piccoli: diminuirebbero in misura più consistente le persone tra 35 e 59 anni di età che vivono in coppia e hanno almeno un figlio sotto i 20 anni, mentre tra coloro che hanno solo figli di 20 anni e più la diminuzione avverrà perlopiù tra i 50 e i 64 anni. A causa della bassa natalità, inoltre, anche la posizione di figlio nelle età giovanili registra una diminuzione, pur mantenendosi prevalente fino a 29 anni di età a causa della permanenza nella famiglia di origine.

## Intelligenza Artificiale e Deep Learning, evitiamo il “copia e incolla”

*Gentile direttore,*

in questo periodo si leggono molti articoli che trattano il tema dell'Intelligenza Artificiale applicata al campo medico, vorrei quindi esporre alcune riflessioni in merito. Guardiamo al futuro con l'Intelligenza Artificiale e il Deep Learning, ma con i pazienti evitiamo il copia e incolla.

Di un'automobile ne apprezziamo le doti, ne impostiamo i limiti e le regole per condurla, ma talora ci dobbiamo fermare proseguendo a piedi quando la strada diventa un sentiero impervio.

Molti colleghi nutrono una certa diffidenza nei confronti di AI e Deep Learning: ritengono che queste innovazioni siano una sorta di competitors verso la nostra occupazione professionale, temendo che possano rubarci il lavoro, o che siano un fattore svilente la natura nobile della professione medica, con una sorta di robotizzazione del rapporto medico-paziente; senza dimenticare i pericoli di eventuali fenomeni del tipo copia e incolla, che svalutano la caratteristica e la sensibilità del singolo individuo.

Questi sono solo alcuni risvolti negativi di cui si sente parlare, ma altri riguardano aspetti più complessi che implicano trattamenti di dati che travalicherebbero il fine dichiarato in origine, producendo anche dati dei tratti sensibili sia nel campo della genetica sia per possibilità di essere classificati come più vulnerabili o predisposti a determinati eventi patologici; risulterebbe così più o meno conveniente per una società assicurativa stipulare polizze nel campo sanitario o pensionistico ad un soggetto rispetto ad altri, oppure nell'ambito di assunzioni lavorative e altro ancora. A tal fine, si prendano in considerazione gli algoritmi che, con l'analisi della voce, consentono di predire o identificare lo sviluppo di malattie degenerative quali il Morbo di Parkinson, Demenza o Sindrome da stress post traumatico, ecc. [1].

Nonostante ciò, è comunque opportuno guardare al futuro ritenendo AI un valido supporto e un aiuto concreto sia per il progresso della scienza medica teorica sia nella professione medica quotidiana.

Nel settore della ricerca, un recente articolo apparso su Nature ci illustra come uno scienziato riesca nel tempo di qualche minuto a programmare complesse strutture molecolari che in alternativa necessiterebbero di circa un mese per essere sviluppate.

Sempre Nature, con articolo del 20/09/2022 [2], porta in luce i fantastici risultati ottenuti tramite impiego di procedure di AI per l'analisi delle bio-immagini, in particolare per gli studi istologici delle connessioni nelle reti neurali. Per diagnosticare una malattia con l'istologia sulla base della colorazione chimica o molecolare, è necessario un processo che può richiedere giorni o addirittura settimane: oggi alcuni scienziati riescono a colorare una sezione di tessuto in modo computazionale presentandolo con decine di migliaia di esempi di versioni (non colorate e colorate) della stessa sezione in maniera virtuale, risparmiando tempo e materiali di consumo costosi e tossici. In pochi secondi si ottiene l'identificazione di una cellula tumorale, un processo che in genere richiede almeno 24 ore in un laboratorio di istologia classica.

Infine, posso citare alcuni esempi nella pratica medica:

- analisi della voce e della tosse al telefono con un App, può eseguire con una certa affidabilità la diagnosi di una probabile malattia Covid19 in atto [1]

Esami oculistici come:

- la Retinografia (la fotografia della retina), iniziano ad essere utilizzati programmi che la refertano nelle campagne di screening per la valutazione della Retinopatia Diabetica [3]
- Refertazione parziale di esami OCT (Tomografia a Coerenza Ottica) della Retina
- Algoritmi previsionali nel monitoraggio degli esiti della terapia iniettiva intravitreale per la maculopatia e per l'edema maculare

Sono lontani i tempi in cui, per la mia tesi di laurea, passavo pomeriggi interi a ricalcare e processare singolarmente le cellule dell'endotelio corneale, mentre oggi basta un semplice click con il paziente davanti allo strumento, producendo il risultato rapidamente e meglio.

Concludo con un aneddoto, per ricordare che la AI ha anche limiti di performance e il medico deve saper fare sempre di suo, come dire ora scendi dalla macchina e vai a piedi.

Da studente tirocinante in un reparto ospedaliero, con il vice primario ci rechiamo in consulenza per un paziente in coma da trauma presso un reparto di neurochirurgia. Il povero malato aveva febbre da giorni, senza causa nota, né erano presenti ferite. Appena entrati, il docente si gira verso di me dicendomi:



“hai sentito l’odore che c’è?!”. Senza proferir parola, alza il lenzuolo e gira il malato: una piaga da decubito lo stava mandando in setticemia!

**Dr. Gianni Zuccheri**  
*Medico oculista*

**Bibliografia:**

[1] [Sound sick? New AI technology might tell if it's Covid](#)

[2] [Nature 609, 864-866 \(2022\)](#)

[3] Piatti A, et al. Diabetic Retinopathy Screening with Artificial Intelligence: A Pivotal Experience in Italian Healthcare System – Preliminary Report. *Diabetes Obes Int J* 2022, 7(S1): 000S1-008.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Lea. “È ora di sbloccarli, anche i malati rari hanno bisogno di risposte”. L’appello di Uniamo

***“Il procrastinare l’approvazione del Decreto tariffe, non giova a nessuno” sottolinea la Federazione Italiana Malattie Rare che richiama al senso civico tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Tra le tante malattie rare sono ferme il cheratocono con le lenti, lo screening neonatale per la Sma e oltre 10 patologie sono in corso di riconoscimento***

“Partiamo da una premessa: il [Nomenclatore tariffario](#) è stato presentato dal Ministero della Salute alla Conferenza Stato Regioni il 29 dicembre scorso. A seguire, è stato oggetto di revisioni, allo scopo di trovare un punto di concordanza fra gli attori in gioco. Ma, ad oggi, non sembra sia stata trovata la quadra”.

È quanto denuncia **Uniamo – Federazione Italiana Malattie Rare**, che aggiunge: “La Federazione non vuol entrare nel merito della quantificazione tariffaria delle singole prestazioni, ma sottolinea con forza che questo procrastinare l’approvazione di tariffe che possono rendere esigibili Lea introdotti nel 2017 (quindi 5 anni fa), ma soprattutto sbloccare tutti i Lea che sono stati via via licenziati dalla Commissione ministeriale, fermi al palo in attesa del loro turno, non giova a nessuno”.

“Non entriamo nel merito – prosegue Uniamo in una nota – , ma come comunità di persone con malattia rara e come cittadini sollecitiamo una decisione in proposito, perché non può più essere procrastinata. Sono passati 9 mesi dal primo invio: deve essere trovata una mediazione, anche per sanare anche alcune delle differenze che caratterizzano oggi le Regioni che possono erogare extra Lea e quelle che, in piano di rientro, non possono farlo”.

“Per le malattie rare, in particolare, sono ferme tutta una serie di prestazioni per patologie specifiche (ricordiamo fra tutti il cheratocono con le lenti); ma sono in “lista di attesa” lo screening neonatale per la Atrofia Muscolare Spinale (Sma) e oltre 10 patologie in corso di riconoscimento, come da domande presentate anche con il supporto della Federazione. Il nostro appello va quindi al senso civico di tutti coloro che sono coinvolti, perché possano sbloccare questa situazione che si trascina da ormai troppo tempo”, conclude la Federazione Italiana Malattie Rare.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Leucemia mieloide cronica, un cortometraggio per conoscerla e non temerla

***In occasione della Giornata Mondiale della leucemia mieloide cronica, che ricorre oggi, Incyte, con il patrocinio di AIL, annuncia l'arrivo de "L'ospite", un [cortometraggio](#) che racconta paure e speranze dei pazienti.***

Un ospite inatteso. La leucemia mieloide cronica arriva d'improvviso a sconvolgere le vite di chi riceve la diagnosi e di chi gli sta accanto, come un'ombra scura e minacciosa. Ma se la si impara a conoscere si capisce che fa meno paura di quel che sembra. È la storia di Fabio raccontata nel [cortometraggio "L'ospite"](#): un progetto di Incyte, con il patrocinio dell'Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma (AIL).

L'arrivo del teaser de "L'ospite" è stato annunciato in occasione della Giornata Mondiale per la conoscenza della Leucemia Mieloide Cronica che si celebra il 22 settembre.

Il cortometraggio, che sarà presentato al pubblico nell'autunno del 2022, racconta l'incontro tra Fabio e Vittoria: Fabio, paziente costretto a convivere con la leucemia mieloide cronica da tempo, accompagnerà Vittoria nel percorso che l'aiuterà ad affrontare le sue paure.

Pochi minuti, narrati intensamente, che rappresentano l'incontro che i pazienti hanno con questa patologia ("l'ospite inatteso") e aiuterà il pubblico a comprendere i timori e le paure con cui i malati devono convivere ogni giorno, ma anche le speranze garantite dalla ricerca e dalle terapie.

Un messaggio di speranza che vuole sensibilizzare tutti a una maggiore attenzione nei confronti di una condizione che colpisce profondamente chi ne è affetto, nel corpo e nella psiche.

Una volta disponibile, il corto sarà utilizzato da AIL nei propri incontri: i pazienti potranno contare su uno strumento capace di raccontare con il linguaggio visivo le paure e le speranze delle persone che lottano contro questa patologia.

La leucemia mieloide cronica (LMC) è un tumore raro del sangue causato da un particolare difetto genetico che porta alla produzione di una proteina che stimola la replicazione incontrollata delle cellule tumorali. Grazie alla ricerca scientifica è stato identificato il marcatore che ha permesso di sviluppare dei farmaci mirati, gli inibitori delle tirosin-chinasi, che hanno migliorato la sopravvivenza globale dei pazienti (che arriva oggi all'85%-90% a 10 anni) e dimostrato di ridurre drasticamente la progressione della malattia alle fasi avanzate, modificando così completamente la prognosi dei pazienti affetti da LMC. Tanto che per alcuni pazienti si può valutare la possibilità della sospensione del trattamento. Purtroppo, però, si possono manifestare delle resistenze alle terapie. Si stima infatti che il 30-40% dei pazienti trattati con TKI di prima generazione e il 13-14% di quelli trattati con TKI di seconda generazione sviluppino resistenza o intolleranza.

“Non dobbiamo abbassare la guardia. È importante ricordare che intorno a ogni paziente si deve costruire un percorso terapeutico chiaro e che la ricerca scientifica deve continuare a essere sostenuta costantemente”, sottolinea **Pino Toro**, Presidente Nazionale di AIL. “Le storie dei pazienti – come i protagonisti del corto “L'ospite” – ce lo ricordano ogni giorno: per non avere paura della leucemia mieloide cronica c'è bisogno di informazione e consapevolezza. Siamo molto soddisfatti di essere coinvolti in questo progetto che metterà a disposizione dei pazienti uno strumento capace di raccontare in maniera efficace il vissuto di chi convive con questa patologia”.

“Grazie alla ricerca scientifica, sono stati fatti molti passi avanti nella gestione della leucemia mieloide cronica negli ultimi anni, ma permangono ancora molti bisogni insoddisfatti che richiedono una risposta urgente. Incyte da oltre vent'anni è fortemente impegnata nella ricerca in area onco-ematologica ed è al fianco dei pazienti affetti da leucemia mieloide cronica lavorando costantemente per sviluppare soluzioni concrete per ottimizzare i percorsi di trattamento e cura – dichiara **Onofrio Mastandrea**, General Manager Incyte Biosciences Italia – Con questa iniziativa Incyte vuole dare voce ai malati di leucemia e valorizzare l'importanza della ricerca, che per questa patologia ha cambiato il paradigma di trattamento e che deve rappresentare una priorità nell'agenda strategica del Paese, al fine di garantire un reale accesso precoce all'innovazione farmacologica”.

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Malaria: “ingegnerizzate” zanzare che non veicolano l’infezione

***Un team di scienziati dell’Imperial College di Londra ha ingegnerizzato un genere di zanzara che non trasmette la malaria. Ora sarà necessario capire se le zanzare “ingegnerizzate” riusciranno ad adattarsi all’ambiente e a resistere un tempo sufficiente a riprodursi.***

Un team di scienziati dell’Imperial College di Londra ha ingegnerizzato un genere di zanzara per ritardare la crescita, a livello dell’intestino, dei parassiti che provocano la malaria nell’uomo. I risultati della ricerca sono stati pubblicati da Science Advances.

La modificazione genetica fa sì che le zanzare producano, nel loro intestino, composti che alterano la crescita dei parassiti, in modo che sia improbabile che questi raggiungano le ghiandole salivari degli insetti e siano trasmesse all’uomo con la puntura.

La malaria è ancora una delle malattie più devastanti al mondo. Nell’ Africa sub-sahariana, solo nel 2021, ha colpito 241 milioni di persone e causato 627mila vittime, soprattutto bambini sotto i cinque anni.

La zanzara modificata è del genere *Anopheles gambiae*, la principale specie portatrice del parassita. Ora sarà necessario capire se le zanzare “ingegnerizzate” riusciranno ad adattarsi all’ambiente e a resistere un tempo sufficiente a riprodursi.

**Fonte:** [Science Advances 2022](#)

Giovedì 22 SETTEMBRE 2022

## Centro nazionale anti-pandemico. Si è insediato al Ministero della Salute il Consiglio della Fondazione Biotechnopolo di Siena

***In Consiglio il Premio Nobel Giorgio Parisi, nominato su indicazione del Ministro della Salute. Silvio Aime nominato alla presidenza, Rino Rappuoli è il direttore scientifico. Nel Comitato tecnico-scientifico le personalità indicate da Ministero della Salute, Ministero dell'Università e della Ricerca e Ministero dello Sviluppo Economico***

Al via i lavori del Consiglio della **Fondazione Biotechnopolo di Siena** che svolgerà anche funzioni di salute pubblica (preparedness) attraverso il Centro nazionale anti-pandemico.

Si è tenuta ieri pomeriggio al Ministero della Salute la riunione di insediamento: presenti i componenti del Consiglio, il Premio Nobel professor **Giorgio Parisi**, nominato su indicazione del Ministro della Salute, il professor **Silvio Aime**, la dottoressa **Lucia Calabrese** e il dottor **Gianluca Polifrone**, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 settembre 2022, che hanno accettato l'incarico.

Il Consiglio della Fondazione ha nominato il professor **Silvio Aime** come Presidente. Come Direttore scientifico, su proposta del Ministro della Salute, è stato nominato il professor **Rino Rappuoli**.

### **Questi i componenti designati del Comitato tecnico-scientifico:**

- **Franco Locatelli** (designato dal Ministero della salute);
- **Emmanuelle Charpentier** (designata dal Ministero della salute);
- **Henda Triki** (designata dal Ministero della salute);
- **Michel Pletschette** (designato dal Ministero della salute);
- **Barney Graham** (designato dal Ministero dell'università e della ricerca);
- **Alimuddin Zumla** (designato dal Ministero dell'università e della ricerca);
- **Gabriella Scarlatti** (designata dal Ministero dell'università e della ricerca);
- **Luisa Bracci** (designata dal Ministero dell'università e della ricerca, su indicazione dell'Università degli Studi di Siena);
- **Giorgio Palù** (designato dal Ministero dello sviluppo economico);
- **Claudio Bandi** (designato dal Ministero dello sviluppo economico).

## **Verso le elezioni. Intervista a Speranza: “Risorse e riforme per rafforzare il Ssn e valorizzare i suoi straordinari professionisti. Ora non si scenda mai più al di sotto del 7% del Pil”**

**Il Ministro della Salute fa un bilancio del suo mandato e rilancia alcuni temi per il futuro: “Oggi nessuno può più considerare i soldi destinati alla sanità come semplice spesa pubblica”. E poi sul numero chiuso: “Quest’anno mi sembrano più slogan da campagna elettorale che altro”. Su riforma medici di famiglia insiste: “Spero che sia portata avanti dopo il 25 settembre”. Sulla formazione ribadisce: “Occorre investire di più”. E loda le farmacie: “Modello virtuoso da promuovere”.**

“La crisi Covid-19 ha convinto tutti della necessità del rilancio della sanità pubblica e ha reso forte e radicata la consapevolezza che il Servizio Sanitario Nazionale è il bene più prezioso che abbiamo. Oggi nessuno può più considerare i soldi destinati alla sanità come semplice spesa pubblica, ma come il più grande investimento sulla qualità della vita delle persone”. A parlare è il Ministro della Salute, **Roberto Speranza** che in quest’intervista ripercorre i suoi 3 anni alla guida del Dicastero e ribadisce quali debbano essere le priorità per il futuro del Ssn: “Troppo spesso dimentichiamo che l’Italia è uno dei Paesi al mondo dove non serve una carta di credito o l’assicurazione per ricevere assistenza sanitaria. È un diritto inviolabile che dobbiamo difendere e tutelare per le future generazioni. Auspicio che l’importanza della tutela del Servizio Sanitario Nazionale non sia mai più messa in discussione e che la spesa sanitaria non scenda mai più al di sotto del 7% del Pil”.

Il Ministro parla anche del numero chiuso: “Quest’anno mi sembrano più slogan da campagna elettorale che altro. Fino ad ora il vero tema era la scarsità di specialisti, non di laureati in medicina che c’erano ma erano intrappolati nel cosiddetto imbuto formativo. Oggi è un problema superato”. E poi sul personale sanitario: “In questi anni mi sono speso con tutte le energie per archiviare un’idea di programmazione della spesa sanitaria costruita per silos chiusi e tetti di spesa, considerando il tetto alla spesa del personale quello più insopportabile. Per me la politica dei tetti va complessivamente superata”.

### **Per tre anni alla guida del Ministero della Salute in due governi diversi e con la pandemia e una guerra di mezzo. Che bilancio fa del suo mandato?**

Senza dubbio sono stati tre anni straordinari. Lo scoppio della pandemia che ha colpito il nostro Paese a distanza di pochissimi mesi dalla mia nomina a Ministro della Salute ha caratterizzato questa stagione. La crisi Covid-19 ha convinto tutti della necessità del rilancio della sanità pubblica e ha reso forte e radicata la consapevolezza che il Servizio Sanitario Nazionale è il bene più prezioso che abbiamo. Oggi nessuno può più considerare i soldi destinati alla sanità come semplice spesa pubblica, ma come il più grande investimento sulla qualità della vita delle persone.

È grazie a questo cambiamento culturale che in tre anni siamo arrivati a far crescere il Fondo sanitario nazionale da 114 fino a 124 miliardi di euro, aumentando le risorse di 10 miliardi. Non era mai avvenuto prima in così poco tempo. Auspicio che l’importanza della tutela del Servizio Sanitario Nazionale non sia mai più messa in discussione e che la spesa sanitaria non scenda mai più al di sotto del 7% del Pil.

### **Sempre all’interno del PNRR sarà decisiva la riforma dell’assistenza territoriale definita con il Dm 77. Manca però il tassello della riforma dei medici di famiglia. Si corre il rischio di una falsa partenza?**

Dopo la pandemia è apparso ancora più urgente rafforzare l’assistenza territoriale per dare risposte concrete ai bisogni di salute di una popolazione sempre più anziana, con un alto tasso di malattie croniche e che spesso vive in situazioni di solitudine e di emarginazione. Ecco perché con il PNRR abbiamo puntato su teleassistenza, telemedicina e abbiamo deciso di portare l’assistenza domiciliare per gli over 65 al 10% affinché la casa diventi realmente il primo luogo di cura. Altro tassello fondamentale è rappresentato dalla costituzione delle Case di Comunità, attive h24 e 7 giorni su 7 e dove si potranno effettuare esami diagnostici e visite, ricevendo assistenza nei casi meno gravi. In questo modello i medici di medicina generale, con la loro straordinaria rete di capillarità, svolgono un ruolo determinante. La riforma annunciata Draghi e poi bloccata dalla caduta del governo ha l’obiettivo fondamentale di superare la separatezza tra il lavoro del medico di medicina generale e il resto del Servizio Sanitario Nazionale. Su questo punto c’era già stato un confronto proficuo con l’Ordine, i principali sindacati e le Regioni. Spero che sia portata avanti dopo il 25 settembre.

### **Dai medici agli infermieri tutto il personale sanitario lamenta una grave situazione di disagio e una scarsa attenzione. Cosa ne pensa?**

Considero il personale sanitario la leva essenziale del Servizio Sanitario Nazionale. In questi anni mi sono speso con tutte le energie per archiviare un’idea di programmazione della spesa sanitaria costruita per silos chiusi e tetti di spesa, considerando il tetto alla spesa del personale quello più insopportabile. Per me la politica dei tetti va complessivamente superata. Alcuni risultati li abbiamo già realizzati. Dal 2022 diventa permanente la possibilità di alzare il tetto del 10 per cento. A questa possibilità si aggiunge in modo strutturale il miliardo in più in legge di bilancio destinato alla spesa per il personale dell’assistenza territoriale che per la prima volta sarà considerato fuori dal tetto. Sempre in questo triennio è stata aumentata l’indennità di esclusività e sbloccata la Ria per i medici. Abbiamo poi introdotto l’indennità di specificità infermieristica. Abbiamo poi creato le condizioni per stabilizzare molti professionisti che si sono impegnati nell’emergenza Covid-19. Sono stati previsti incentivi per i medici impegnati nei servizi di emergenza-urgenza ed avviato il

percorso per riconoscere il servizio prestato nel pronto soccorso come lavoro usurante. Sono segnali concreti di attenzione verso donne e uomini che danno ogni giorno un contributo essenziale alla vita del Paese. Certo si deve ancora fare molto.

**La campagna di vaccinazione straordinaria contro il Covid ha coinvolto per la prima volta anche le farmacie in una visione di farmacia di servizio non più solo legata al farmaco. Pensa che questa visione abbia un futuro nella riforma delle Cure primarie?**

Le farmacie rappresentano un tassello rilevante della sanità di prossimità. È questa una delle certezze che abbiamo acquisito nel corso della pandemia, anche attraverso il contributo essenziale che i farmacisti hanno dato alla campagna di vaccinazione anti-Covid19 e all'esecuzione dei tamponi. L'esperienza della "farmacia dei servizi" che abbiamo conosciuto durante l'emergenza è un modello virtuoso da promuovere e implementare.

**Ogni anno al momento del test d'ingresso a Medicina si parla dell'abolizione del numero chiuso. Pensa che il sistema vada riformato? E se sì in che modo?**

Quest'anno mi sembrano più slogan da campagna elettorale che altro. Fino ad ora il vero tema era la scarsità di specialisti, non di laureati in medicina che c'erano ma erano intrappolati nel cosiddetto imbuto formativo. Oggi è un problema superato. E lo rivendico come un risultato di questo mandato. Mai come in questo ambito i numeri fotografano il cambiamento attuato in questo periodo. Per anni nel nostro Paese si finanziavano circa seimila borse all'anno. Quelle a disposizione per l'anno accademico 2020/2021 sono state in tutto 17.400. Sono il doppio di quelle di due anni fa e quasi il triplo di quelle stanziare negli anni precedenti. Per i prossimi anni le borse di specializzazione in Medicina finanziate dallo Stato saranno stabilmente 12mila e garantiranno condizioni di equilibrio per un lungo tempo. Abbiamo praticamente azzerato l'imbuto formativo.

**La formazione continua in medicina è un caposaldo per il miglioramento delle competenze dei professionisti sanitari. Crede però che il sistema di aggiornamento professionale vada cambiato?**

Nei giorni più drammatici di questa emergenza, abbiamo potuto acquistare mascherine, respiratori, ma abbiamo visto come il personale non si può acquistare, o lo hai formato o non ce l'hai nel momento del bisogno. La sanità italiana può contare su professionisti straordinari, ma dobbiamo investire di più sulla formazione e incoraggiare la promozione dell'aggiornamento continuo, che è un dovere ed un'importante opportunità di crescita professionale. Considero fondamentale rafforzare adeguatamente i percorsi di formazione continua di tutto il nostro personale sanitario.

**A prescindere da chi andrà al Governo quali sono a suo parere i punti fermi che dovranno essere mantenuti per garantire il Ssn?**

Senza dubbio la difesa e il rafforzamento dell'impianto universalistico del SSN. Bisogna avvicinare ogni giorno la vita delle persone ai principi dell'articolo 32 della nostra Costituzione, che sancisce il diritto universale ad essere curati. Per farlo serve continuare ad investire risorse che andranno ancora accresciute. E poi serve continuare sul terreno avviato delle riforme. Troppo spesso dimentichiamo che l'Italia è uno dei Paesi al mondo dove non serve una carta di credito o l'assicurazione per ricevere assistenza sanitaria. È un diritto inviolabile che dobbiamo difendere e tutelare per le future generazioni. Io continuerò a battermi per questo.

*Luciano Fassari*

## Il nuovo Governo del Regno Unito alla prova della sanità

***Tante le sfide per la neo Ministra Therese Coffey. Il problema della forza lavoro nel NHS si trascina ormai da anni e occorrono provvedimenti strutturali sulle risorse umane in sanità, sennò il prossimo inverno si presenterà assai critico, non solo per avere una visita dal medico di base, ma anche se vi sarà la necessità di usare i pronto soccorso ospedalieri dove la situazione è altrettanto critica. Il governo precedente di Boris Johnson le ha lasciato una pessima eredità.***

**Liz Truss** è stata nominata Primo Ministro del Regno Unito, il 5 settembre, con 80.000 voti dal partito conservatore. Nella sua prima settimana in carica, Truss ha indicato le sue priorità: l'economia, la crisi energetica e il servizio sanitario nazionale (NHS). Ha nominato una sua fedele alleata, **Therese Coffey**, sua vice e segretaria di stato alla salute. Il suo governo appena formato dovrà affrontare non poche difficoltà del popolo britannico. Il Regno Unito sta attraversando un periodo particolarmente cupo: in lutto per la regina Elisabetta II, celebrato lo storico funerale di Stato, ora si trova ad affrontare una lunga recessione e un'inflazione a due cifre. I suoi primi 100 giorni in carica saranno cruciali per definire la direzione di marcia e le sue priorità. Occorrerà concentrarsi sulla salute pubblica e sui suoi determinanti più ampi, per decidere le priorità del nuovo governo.

In primo luogo, il nuovo governo dovrà proteggere e rafforzare il sistema sanitario. La forza lavoro del SSN è esausta e demoralizzata e attualmente si trova ad affrontare una carenza di personale fino a un posto su dieci vacante in Inghilterra.

Tale carenza influisce sulla capacità di cura e sulla sicurezza dei pazienti. Attualmente ci sono 6,7 milioni di persone in attesa di cure ospedaliere e ritardi inaccettabili nel ricovero in pronto soccorso, fino a 12 ore. C'è un'esigenza inequivocabile di formare e occupare stabilmente gli infermieri. C'è anche una chiara necessità di investire nell'assistenza sociale che è stata molto carente durante il governo di **Boris Johnson**. Ma Naturalmente questa necessità non può avvenire a spese del SSN. Sarebbe una decisione miope e pericolosa spostare i 13 miliardi di sterline di spesa sanitaria stanziata per il SSN in assistenza sociale. Il governo dovrà elaborare rapidamente un piano per finanziare l'assistenza sociale senza intaccare le risorse del già fragile SSN.

In secondo luogo, il governo dovrà affrontare la crisi economica che si abbatte sul costo della vita e a sua volta sui determinanti socioeconomici della salute.

È fondamentale agire sulla crisi economica immediatamente, ma è altrettanto importante ridurre le disuguaglianze sanitarie a lungo termine. La crisi energetica è più di una crisi della bolletta del carburante, è una crisi di salute pubblica in divenire che minaccia di degenerare in un'emergenza sanitaria che amplierà le disuguaglianze e ridurrà la qualità della vita. Il rapporto "[Povertà di carburante, case fredde e disuguaglianze sanitarie nel Regno Unito](#)" pubblicato il 1 settembre dall'UCL (Institute of Health Equity) illustra come il freddo e la povertà peggiorino la salute e aumentino le disuguaglianze sanitarie. Le famiglie che devono vivere in case fredde soffrono anche di scarsa qualità dell'aria interna, umidità e muffa. Le case fredde sono associate a un aumentato rischio di malattie respiratorie e cardiovascolari, cattiva salute mentale e qualità di vita soprattutto per la popolazione anziana e fragile. Si stima che il trattamento delle malattie legate al freddo, all'umidità e alle case insicure costerà al SSN 2,5 miliardi di sterline all'anno. I bambini, gli anziani e quelli con condizioni di salute preesistenti e croniche sono a maggior rischio. Si stima che una famiglia su cinque nel Regno Unito con bambini abbia sperimentato la povertà di carburante nel 2020. La povertà di carburante e le case fredde possono anche influenzare l'istruzione dei bambini: i bambini del Regno Unito perdono più giorni di scuola a causa di malattie associate all'umidità rispetto ad altri paesi europei, secondo il rapporto.

Le disuguaglianze sanitarie per tutta la vita si radicano nell'infanzia: dovrebbe essere prioritario sostenere i più vulnerabili per ridurre lo stress e gli shock socioeconomici, sia per i cittadini britannici che per i rifugiati. Infatti, lo studio di Line Bager e colleghi, pubblicato in questo numero di *The Lancet Public Health*, ha esaminato l'esperienza delle avversità (inclusa la povertà) nei figli di genitori migranti in un paese ad alto reddito. Lo studio evidenzia come questioni come la trasmissione intergenerazionale di traumi e condizioni socioeconomiche siano interconnesse. Per questi bambini, il peso delle avversità e dello stress può essere profondo e dovrebbe avere implicazioni per le politiche. Le scuole sono un luogo importante per sostenere i bambini, identificare e affrontare le vulnerabilità e investire nella loro salute e nel loro futuro. L'istruzione è un potente determinante del benessere, in quanto tale, dovrebbe essere un pilastro fondamentale dei piani di investimento del governo.

Gli effetti della povertà e delle esperienze negative dell'infanzia sulla salute sono sempre più documentati e le cattive condizioni di salute associate nell'età adulta dovrebbero essere fonte di preoccupazione per il nuovo governo del Regno Unito. Le loro scelte e politiche avranno conseguenze a lungo termine. I primi 100 giorni del governo Truss dovranno affrontare un'agenda ambiziosa per la salute pubblica incentrata sul rafforzamento del sistema sanitario e di assistenza sociale, non in modo antagonistico. La lotta alla povertà, alle precarie avversità infantili e alla fragilità della popolazione anziana chiedono azioni immediate di investimento per affermare il futuro dei bambini e degli anziani in una società che esce dalle vicende pandemiche e deve affrontare una recessione ed una crisi energetica senza precedenti.

La Camera dei Comuni si riunirà oggi e [Thérèse Coffey](#), il nuovo segretario alla salute e vice primo ministro, farà una dichiarazione sui piani per migliorare il SSN. Liz Truss ha affermato che, all'inizio della sua carica di premier, vuole concentrarsi su tre priorità: salute, taglio delle tasse ed energia. Coffey presenterà "la sua linea di lavoro" e cioè che tutti coloro che ne hanno bisogno dovrebbero ottenere un appuntamento presso un ambulatorio medico entro due settimane". I cittadini più anziani potrebbero ricordarle che circa 20 anni fa il governo laburista aveva l'obiettivo che tutti potessero vedere un medico di famiglia entro due giorni, non due settimane.



Finora i leader dei medici non si sono, pronunciati perché affermano che Coffey non sta affrontando il problema principale, il vero problema del NHS, che è la carenza di personale per il carico di lavoro che devono affrontare.

Il professor **Martin Marshall**, presidente del Royal College of GPs, ha dichiarato: “Appesantire un servizio in difficoltà con più aspettative, senza un piano su come fornirle, servirà solo ad aumentare l'intenso carico di lavoro e le pressioni della forza lavoro che i medici di famiglia e i nostri team stanno affrontando, avendo anche un impatto minimo sulle cure che i pazienti ricevono”.

E la dottoressa **Farah Jameel**, presidente del comitato di medicina generale della British Medical Association per l'Inghilterra, ha dichiarato: “L'obiettivo dei medici di base che ora offrono appuntamenti entro due settimane è semplicemente un'altra aggiunta alla cultura burocratico organizzativa che evidenzia un approccio del governo sbagliato quando si tratta di coloro che forniscono il servizio sul campo.

I medici di base devono essere liberati per fornire le cure di cui sappiamo che i pazienti hanno così disperatamente bisogno, il che significa che abbiamo bisogno di una vera strategia per affrontare la crisi della forza lavoro. Semplicemente non ci sono abbastanza medici e personale per fornire le cure di cui i nostri pazienti hanno bisogno e meritano.

I dati odierni sulla forza lavoro dei medici di base mostrano che tra agosto 2021 e agosto 2022 abbiamo perso l'equivalente di 314 medici di base a tempo pieno. Ora abbiamo l'equivalente di 1.850 medici a tempo pieno qualificati in meno rispetto al 2015, con il 16% in più di pazienti per medico. Stiamo perdendo più medici di quanti ne possiamo reclutare e questo, combinato con le pressioni sul costo della vita, sta iniziando a segnare la fine delle pratiche di medicina generale come le conosciamo...

Se il nuovo segretario di stato alla salute si fosse incontrato con noi prima di questo annuncio, avremmo potuto suggerire una strategia praticabile per affrontare la crisi in corso davanti a noi per questo inverno e oltre – invece si propongono misure propagandistiche di piccolo cabotaggio che non risolvono le necessità dei cittadini inglesi”.

Caro sottosegretario Coffey il problema della forza lavoro nel NHS si trascina ormai da anni e occorrono provvedimenti strutturali sulle risorse umane in sanità, sennò il prossimo inverno si presenterà assai critico, non solo per avere una visita dal medico di base, ma anche se vi sarà la necessità di usare i pronto soccorso ospedalieri dove la situazione è altrettanto critica. Il governo precedente di Boris Johnson le ha lasciato una pessima eredità, In ogni caso, buon lavoro e buona salute a tutti.

***Grazia Labate***

*Ricercatrice in economia sanitaria, già sottosegretaria alla sanità*

## Serve subito un salvagente per salvare il Ssn

*Gentile direttore,*

il rientro dalla pausa estiva non è stato particolarmente incoraggiante soprattutto per coloro che lavorano all'interno del comparto della sanità. Oltre ai problemi che gravano sull'intera collettività, quali la crisi energetica con le relative conseguenze e la non risolta pandemia COVID, i professionisti del settore sanitario si trovano ad affrontare tutta un serie di problemi che certamente trovano origine nel passato ma che la lunga parentesi pandemica ha contribuito a cronicizzare e che ora esplodono in tutta la loro gravità.

Si potrebbe iniziare dal problema delle liste d'attesa per numerose prestazioni e, in particolar modo, per quelle chirurgiche che, a causa del COVID si sono allungate sensibilmente divenendo insostenibili e minando alla radice la possibilità di garantire la corretta salvaguardia dello stato di salute dei cittadini. D'altro canto, lo smaltimento delle liste d'attesa presuppone la disponibilità di risorse umane in una misura tale che oggi non è ottenibile, sia per quanto riguarda le figure mediche, sia per quelle professionali, infermieristiche e tecniche. Ecco che entriamo nel merito del secondo problema.

La carenza di risorse umane ha una connotazione trasversale nel senso che molteplici specialità e reparti ne sono pesantemente affetti; tuttavia, i Pronto Soccorso e la Medicina d'Urgenza, più di altri, manifestano disagi non più sostenibili. L'emorragia di medici dai reparti di Pronto Soccorso, per lo più legata ad inadeguatezza delle retribuzioni, ha portato alla nascita di discutibili cooperative cui poi vengono appaltati i servizi di Pronto Soccorso a costi ben più rilevanti rispetto alle retribuzioni dei medici di ruolo con l'aggiunta della problematica del passaggio di consegne e la non costanza della qualificazione professionale. L'esito nefasto, eticamente discutibile oltre che economicamente disastroso, ci mostra lo scadimento qualitativo delle prestazioni erogate a costi, di gran lunga superiori per la collettività. Le Scuole di Specialità in Medicina d'Urgenza non hanno alcuna chance di contribuire alla soluzione del problema o, quantomeno, di limitarne l'impatto, dal momento che più della metà dei posti disponibili per gli specializzandi non sono coperti e il tempo per la necessaria formazione non rende disponibili le risorse che possono contribuire da subito a sanare le carenze. Questo dovrebbe far riflettere il legislatore anche sulla disastrosa deriva dei sistemi di gestione del rischio clinico e delle normative in tema di responsabilità del medico.

Numerose Società scientifiche affiliate a FISM, tra cui il FADOI e la SIMI, hanno già più volte portato all'attenzione delle Istituzioni il disagio dei reparti che, dopo aver sostenuto oltre il 70% del peso della pandemia, si trovano ora a dover coprire i turni del Pronto Soccorso, con una evidente dilatazione del numero di ore straordinarie lavorate e, purtroppo non pagate. Ironia della sorte, infatti, i soldi che mancano per pagare gli straordinari sono invece disponibili per pagare lautamente le cooperative. Che sia colpa dei diversi centri di costo?

Prima che l'intero sistema naufraghi, abbiamo immediatamente bisogno non delle solite e stantie promesse elettorali ma di ottimi salvagenti da realizzare in tempi brevissimi.

Disincentivare l'abbandono del sistema pubblico con idonei adeguamenti salariali, abbattere le liste di attesa, efficientare i reparti di Pronto Soccorso, riorganizzare in modo "virtuoso" le strutture del sistema sanitario. Le risorse rese disponibili dal PNRR potrebbero costituire una prima risposta adeguata a questa emergenza ma la sua impostazione strategica che orienta correttamente lo sguardo sulla medicina territoriale, rischia di trasformarsi nel classico "cavallo di troia" allorché, causa l'assenza di medici ed infermieri, le Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità si troveranno a spostare Infermieri e Medici dagli Ospedali per poter funzionare, creando ulteriori disagi e aggravando i problemi. Ci spaventa l'idea di dover assistere allo svuotamento delle migliori risorse presenti negli ospedali per dar vita a servizi di assistenza sanitaria territoriale precari e insufficienti.

Su queste problematiche urgenti non ci sono risposte concrete ed immediate, nemmeno nei programmi elettorali messi a punto dai diversi partiti ma, per non implodere, il sistema ha bisogno di affrontare immediatamente e risolvere in tempi brevi questi problemi. Non si può più aspettare.

Per tutti i motivi sopra elencati, FISM quale rappresentante della larga maggioranza delle Società Medico Scientifiche mette a disposizione delle Istituzioni e del Sistema Sanitario tutte le proprie competenze ed energie per identificare e contribuire a realizzare interventi concreti volti alla risoluzione dei problemi che minacciano la sopravvivenza del sistema sanitario pubblico.

**Franco Vimercati**  
*Presidente FISM*

**Antonino Mazzone**  
*Vicepresidente FISM*

ASP e Ospedali

L'evento

## Best Insanitas, all'Asp di Palermo l'assegno di 5.000 euro del vincitore assoluto

Il direttore responsabile di Insanitas, Michele Ferraro, lo ha consegnato in direzione generale. Sarà utilizzato per aggiungere lo screening oculistico agli Open Day itineranti.

Tempo di lettura: 3 minuti



22 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

## Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese

Apri

PensioneOggi

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

L'Open Day Itinerante della prevenzione organizzato dall'Asp di Palermo si arricchirà dal prossimo mese di novembre dello **screening oculistico** che verrà "proposto" in tutte le piazze di città e provincia dove vengono allestiti dall'Azienda sanitaria del capoluogo i villaggi della salute. Il nuovo ambulatorio mobile sarà fornito di tutte le **attrezzature** necessarie che, in parte, verranno acquistate con l'**assegno di 5 mila euro** ricevuto quali vincitori assoluti del **Premio Best Insanitas**, proprio con gli Open Day Itineranti della prevenzione.



### Fatti trovare da chi cerca

I tuoi clienti si trovano su Google, YouTube e nel Web. Raggiungili con Google Ads Google Ads

È stato il direttore responsabile del giornale online **Insanitas**, **Michele Ferraro**, a consegnare nei locali della direzione generale di via Cusmano l'assegno al manager dell'Azienda sanitaria di Palermo, Daniela Faraoni, al Direttore sanitario, Francesco Cerrito, ed al Direttore amministrativo, Nora Virga.

«Utilizzeremo la somma- ha detto **Daniela Faraoni**- per contribuire ad allestire un ambulatorio mobile di oculistica, attività che affiancherà quelle ormai tradizionali degli screening oncologici e delle vaccinazioni. **Ringraziamo Insanitas** per l'assegno a corredo di un Premio- quello assoluto per la Best practice- che è motivo di **orgoglio** ed allo stesso tempo di stimolo per potenziare sempre di più la medicina di prossimità».

## Ecco le 7 agevolazioni dedicate agli over 65, da richiedere questo mese

Nella cerimonia di consegna di domenica scorsa dei riconoscimenti al teatro Santa Cecilia, l'Asp di Palermo ha ricevuto- per l'Open Day Itinerante- il Premio "**Top Insanitas**" nella categoria **Prevenzione** e poi, tra i tutti i vincitori delle varie sezioni, il Premio Assoluto "Best Insanitas". Si tratta del riconoscimento, ideato dall'associazione culturale In Sanitas, riservato alle migliori pratiche nella sanità siciliana.

Intanto gli Open Day della Prevenzione proseguono nel rispetto di un **calendario** sempre più fitto: domani (venerdì 23 settembre) i camper dell'Asp di Palermo saranno in via Giovanni Falcone a Ciminna (9.45-16.30) e mercoledì 28 settembre in Piazza Umberto I a **Cefalà Diana**. In entrambi i centri della provincia gli utenti, gratuitamente e senza necessità di ricetta o prenotazione, avranno la possibilità di ritirare il Sof Test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (screening del tumore del colon retto riservato a persone tra 50 e 69 anni), effettuare il Pap Test o HPV Test (screening del cervicocarcinoma per donne tra 25 e 64 anni) o effettuare la mammografia (screening del tumore della mammella per donne tra 50 e 69 anni).




MENU

Cerca...



Sarà allestito anche un **punto vaccinale mobile** per le somministrazioni anticovid e per quelle tradizionali. In funzione anche uno sportello amministrativo per andare incontro ad ogni esigenza dell'utenza come rilascio della tessera sanitaria, cambio medico, esenzione ticket per reddito o prenotazione attraverso CUP di visite specialistiche negli ambulatori dell'Asp.

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASP PALERMO BEST INSANITAS DANIELA FARAONI FRANCESCO CERRITO FRANCO CERRITO MICHELE FERRARO NORA VIRGA

## Fatti trovare da chi cerca

I tuoi clienti si trovano su Google, YouTube e nel Web. Raggiungili con Google Ads Google Ads



Dal palazzo

L'evento

## “Best Insanitas”, ecco le eccellenze della Sanità siciliana vincitrici della 1ª edizione

Premio assoluto all'Asp di Palermo per gli Open Day della prevenzione. Riconoscimenti "Top Insanitas" per 10 categorie e menzione speciale per il primo trapianto d'utero in Italia avvenuto a Catania.



🕒 Tempo di lettura: 5 minuti



20 Settembre 2022 - di [Redazione](#)

## 3 agevolazioni per gli over 65

Verifica subito se rientri: basta il CAP per iniziare

PensioneOggi

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. L'Asp di Palermo ha vinto con gli Open Day della prevenzione il premio “**Best Insanitas**”. Si tratta del riconoscimento, ideato dall'associazione culturale In Sanitas, riservato alle migliori pratiche nella sanità siciliana. La consegna dei premi si è tenuta al teatro Santa Cecilia di Palermo e a condurre l'evento è stata **Stefania Petyx** ([CLICCA QUI per il video](#)). «Una serata perfetta per celebrare il meglio della sanità siciliana- ha detto la Petyx- Questo è un evento che dà speranza, che racconta la sanità siciliana, un mondo così complesso ma da cui emergono storie da ricordare per sempre».



Stampa dischi professionale

Adesso la stampa dei CD è a prezzi davvero bassi. Scopri subito i prezzi in tempo reale. Shelve Srl



«Otto anni fa ideai il giornale online Insanitas, che poi dal 2016 si è concretizzato- ha affermato il giornalista **Filippo Pace**- Ora inizia per noi una nuova sfida, Best Insanitas. **Siete tutti vincitori**, indipendentemente da chi sarà premiato e salirà su questo palco. Volevamo raccontare alcuni esempi del meglio della sanità siciliana e ci siamo riusciti».

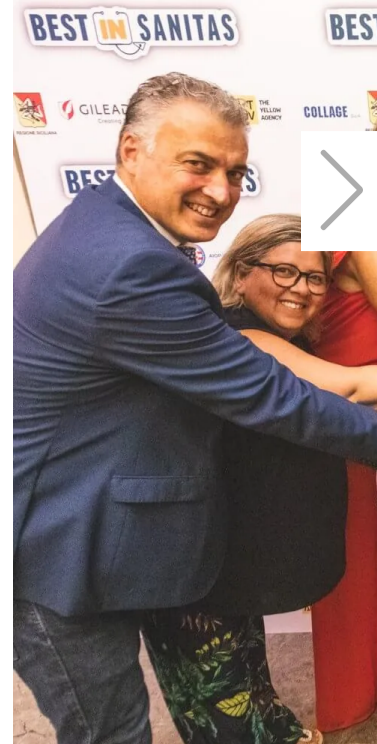
«Ci siamo accorti, pur raccontando spesso quello che non funziona che, invece, c'è una sanità siciliana che sta vivendo un percorso di crescita straordinario- ha detto il direttore del giornale insanitas.it, **Michele Ferraro**- L'idea del premio nasce dalle lettere che ci inviano alla redazione decine di pazienti in cui raccontano dei buoni esempi del mondo medico siciliano. E, se devo essere sincero, non ci aspettavamo una tale partecipazione».

## Osteria Ristorante Tannura

Alla redazione, infatti, sono arrivate **108 candidature**. La giuria del premio, presieduta da Paolo Pirrotta, presidente dell'associazione In Sanitas, e composta da **Daniela Bianco** (direttore health care unit di European House Ambrosetti), **Anselmo Campagna** (direttore generale dell'istituto ortopedico Rizzoli di Bologna), **Paolo D'Ancona** (primo ricercatore dell'istituto superiore di sanità), **Carlo Picco** (direttore generale dell'Asl città di Torino), **Giusi Spica** (giornalista di Repubblica) e **Michele Ferraro** (direttore di insanitas.it), ha dovuto faticare, e non poco, per individuare i 42 finalisti candidati alle dieci categorie dei premi Top Insanitas (chirurgia, comunicazione, emergenza urgenza, innovazione tecnologica, lotta contro il Covid, medicina del territorio, prevenzione, ricerca scientifica, telemedicina e umanizzazione delle cure).

«Questa serata è sicuramente un successo- dice **Paolo Pirrotta**, presidente dell'associazione culturale In Sanitas- Ricevere ben 108 best practice è stato davvero inaspettato e ha "costretto" la giuria a un duro lavoro di selezione. Ma abbiamo visto, leggendo i racconti delle candidature, di quanto entusiasmo ci sia tra gli addetti ai lavori della sanità siciliana. Un entusiasmo che traspare e che avete comunicato alla commissione che ha analizzato i lavori. Lo sforzo che dobbiamo fare è quello di far avvicinare ancora di più i cittadini a questo mondo».





I dieci “TOP INSANITAS”, ossia quelli che hanno ricevuto il premio nella singola categoria sono:

- **Chirurgia:** Arnas Civico di Palermo, per il trattamento con Hipec della carcinosi peritoneale da neoplasia ovarica
- **Comunicazione:** Arnas Garibaldi di Catania per il film “Io&Freddie, una specie di magia”
- **Emergenza Urgenza:** Villa Sofia-Cervello di Palermo, per l’attività del Trauma Center
- **Innovazione tecnologica:** Asp di Ragusa per il progetto “Connected Care”
- **Lotta contro il Covid:** Policlinico Rodolico-San Marco di Catania per l’ambulatorio pediatrico post-Covid
- **Medicina del territorio:** Asp di Agrigento, per l’attività della banca del sangue cordonale di Sciacca
- **Prevenzione:** Asp di Palermo per gli open day itineranti della prevenzione
- **Ricerca scientifica (“premio Gilead”):** Policlinico Giaccone di Palermo, per l’innovativa terapia cellulare nel trattamento del linfedema
- **Telemedicina:** Ospedale Cannizzaro di Catania per il progetto di monitoraggio degli scompensi cardiaci
- **Umanizzazione delle cure:** Ismett di Palermo per la rivalutazione del programma di fisioterapia preoperatoria in chirurgia toracica.

Tra i dieci vincitori delle singole categorie del premio, la commissione ha poi assegnato il **premio assoluto “Best Insanitas”** al miglior progetto ricevuto, cioè all’**Asp di Palermo** per gli Open day della prevenzione. **Al secondo posto** l’Asp di Ragusa e **al terzo** un *ex aequo* tra il Policlinico Giaccone di Palermo e il Policlinico Rodolico-San Marco di Catania.

A ritirare il premio **Daniela Faraoni**, direttore generale dell’Asp di Palermo, visibilmente emozionata: «Sono stati anni durissimi per il nostro settore- afferma- ed è stato davvero difficile conciliare la nostra resistenza fisica con i bisogni della gente. Noi, nonostante il Covid, non ci siamo mai fermati e ci siamo impegnati per far arrivare la nostra istituzione ovunque ce ne fosse bisogno, come principio universale delle cure. Riuscire in questa impresa non è stato facile, ma ce l’abbiamo fatta. A chi dedico il premio? Alla mia regione servita da persone che credono nel loro lavoro».

«Questo evento ha portato alla ribalta uno spaccato della complessa realtà sanitaria siciliana che sottolinea la presenza di numerose eccellenze del territorio e rappresenta, non solo un efficace momento di promozione della salute, ma soprattutto, un utilissimo momento di condivisione e

MENU

Cerca...



Alla best practice vincitrice del premio assoluto sono andati anche **5 mila euro** messi in palio dall’organizzazione per il vincitore assoluto di Best Insanitas. Una **menzione speciale** è stata consegnata all’ospedale **Cannizzaro** e al **Policlinico Rodolico- San Marco** di Catania per il **primo trapianto di utero** effettuato in Italia, nel 2020.

Stampa dischi professionale

Adesso la stampa dei CD è a prezzi davvero bassi. Scopri subito i prezzi in tempo reale. Shelve Srl



“De Luca e Schifani sono le destre, con Meloni libertà a rischio”



*L'onorevole pidino dice la sua sugli scontri e sul resto.*

---

INTERVISTA A CARMELO MICELI di Roberto Puglisi

1 Commenti [Condividi](#)

2' DI LETTURA

“Il messaggio della destra è brutale e violento. Dobbiamo stare attenti, per questo torno a lanciare l'allarme”.

**Carmelo Miceli**, deputato nazionale, candidato del Pd, sia alle elezioni politiche che alle regionali, non usa mezze misure e dice la sua, **all'indomani delle polemiche sugli scontri**, in calce al comizio di **Giorgia Meloni**, leader di 'Fratelli d'Italia', a Palermo.



**Non le sembra di esagerare un po', onorevole Miceli?**

“Assolutamente no”.

**Si spieghi meglio, allora.**

“Le dichiarazioni di Giorgia Meloni sui ‘violenti’ di Palermo sono una prova. Non erano violenti, quelli che manifestavano, ma ragazzi innamorati della libertà d’espressione. E, se già adesso, non è possibile esercitarla perché questa destra non deve essere disturbata, pure essendo, lo ripeto, brutale e violenta, allora vuol dire che siamo in uno scenario preoccupante. Con Meloni al governo rischiamo di essere meno liberi”.

# Arresto Mirabella, tangente per un evento: coinvolto e sospeso anche ex rettore Basile

---

Per Enrico Trantino, legale dell'ex assessore del Comune catanese e candidata alle Regionali di FdI, la misura cautelare per la sua assistita "è eccessiva"

Di **Redazione** 22 set 2022

---

Una notizia shock che scuote Catania, Palazzo degli Elefanti e il Policlinico Universitario. Una notizia che circolava dalle prime ore del mattino e che troverà, qualche ora dopo, conferma in un comunicato della Procura distrettuale della Repubblica di Catania. L'ex assessore del Comune alle Pari Opportunità e alla Cultura Barbara Mirabella finisce agli arresti domiciliari per corruzione. I due filoni d'indagine dell'inchiesta coinvolgono anche il prof. Francesco Basile, ex rettore dell'Università di Catania e direttore dell'Unità operativa complessa di Clinica Chirurgica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Rodolico-San Marco di Catania, e Giovanni Trovato, amministratore delegato di un'azienda farmaceutica del Catanese. Per questi ultimi due è stata disposta la misura interdittiva della sospensione dalle attività per la durata di dodici mesi. Nei confronti di Francesco Basile, contrariamente a quanto scritto erroneamente in prima battuta, non è stata disposta nessun'altra misura cautelare, quindi non è stato posto agli arresti domiciliari. Dell'errore ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Le indagini su Barbara Mirabella e l'ex rettore Francesco Basile, quest'ultimo già a giudizio per presunti concorsi universitari 'pilotati all'ateneo di Catania, riguardano l'organizzazione del 123simo congresso di nazionale della Società italiana di chirurgia (Sic) del quale il professore è il presidente. Secondo la Procura di Catania dalle indagini della squadra mobile della Questura sarebbero emersi

"stretti rapporti tra Basile, gli amministratori della società New congress srl", che ha gestito l'organizzazione, e "l'allora assessore del Comune di Catania con delega per i Grandi eventi, Barbara Mirabella", che, è la tesi dell'accusa, «sarebbero andati oltre la fisiologia» del ruolo istituzionale. Per la Procura, infatti, per «ottenere l'incondizionato ausilio dell'assessore, e, dunque, dell'amministrazione comunale, per tutte le necessità dell'organizzazione del prestigioso congresso, gli amministratori della New congress srl, a ciò indotti dal Basile, avrebbero accettato di pagare 10.000 euro alla società Expo srl, della quale era socia l'assessore Mirabella, per servizi non necessari all'organizzazione dell'evento». Secondo la Procura nella fase preparatoria del congresso sarebbero «emerse condotte concussive da parte del Basile nei confronti di due aziende farmaceutiche per finanziarlo», e una volta con 80.000 euro, anche attraverso, contesta l'accusa, "esplicita minaccia della sospensione da parte del Policlinico dell'acquisto di prodotti dalla due aziende». L'imprenditore Giovanni Trovato, è la ricostruzione della Procura, avrebbe consegnato un contributo di 5.000 euro per «ottenere, grazie all'intervento del Basile, l'incremento da parte del Policlinico dell'acquisto di dispositivi realizzati dalla propria azienda, la Medical Ti Spa».

Il legale dell'ex assessore Mirabella interviene con una nota: «Constato che il provvedimento è stato emesso ed eseguito a pochi giorni dal voto e, fermo restando le valutazioni giuridiche sul reato che faremo nelle sedi opportune, che la misura cautelare per l'episodio contestato mi sembra eccessiva». Lo ha detto l'avvocato Enrico Trantino sugli arresti domiciliari per corruzione eseguiti dalla squadra mobile di Catania per la sua assistita, la candidata di FdI alle Regionali in Sicilia ed ex assessore ai Grandi eventi del Comune, Barbara Mirabella.

Tornando alla figura di Basile, l'attività d'indagine della Procura, nell'attuale fase del procedimento in cui non si è pienamente realizzato il contraddittorio, ha permesso di acquisire elementi secondo i quali il professore, nella qualità di Direttore della Chirurgia del Policlinico, avrebbe permesso a due medici, da qualche anno in quiescenza che erano stati in servizio nel Policlinico di Catania, di continuare a «utilizzare indebitamente e reiteratamente per i propri pazienti privati, gli ambulatori di cui avevano avuto la disponibilità quando erano in servizio - sui quali era rimasta una targa con il loro nome, la loro specializzazione e i loro numeri telefonici, le sale operatorie del Policlinico, il materiale di consumo e gli strumenti dell'ospedale ed, inoltre, di continuare ad avvalersi dell'aiuto

dell'equipe dell'ospedale». Sarebbero stati 14 gli interventi chirurgici eseguiti dai medici in quiescenza e in relazione ai quali sarebbero stati «commessi dei falsi nella compilazione delle cartelle cliniche nella parte concernente l'identità del medico chirurgo e sarebbero stati indebitamente utilizzati i mezzi e il personale dell'azienda ospedaliera universitaria». Secondo l'accusa, gli interventi chirurgici in questione sarebbero stati «inseriti nel programma operatorio ufficiale con il beneplacito del Basile ed eseguiti materialmente dai medici in pensione che però non comparivano, ovviamente, nelle cartelle cliniche laddove, invece, la firma del medico chirurgo risultava essere stata apposta da un collega compiacente regolarmente in servizio».

## Catania, arrestata candidata alle regionali per Fratelli d'Italia



*Ai domiciliari Barbara Mirabella. Coinvolti anche un medico e un imprenditore. Il legale: "Valuteremo un ricorso"*

L'INCHIESTA di Redazione

8 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

Sono scattati gli arresti domiciliari a Catania per Barbara Mirabella, candidata alle Regionali in Sicilia, per un posto da deputata all'Ars, per Fratelli d'Italia. E' un ex assessore comunale alla Cultura e Pubblica Istruzione nella giunta presieduta da Salvo Pogliese.

## Il medico e l'imprenditore coinvolti

L'arresto è avvenuto stamattina. Nell'inchiesta sono coinvolti un medico e un imprenditore, si tratta di **Francesco Basile**, direttore dell'Unità operativa complessa di Clinica chirurgica del Policlinico Rodolico-San Marco di Catania e di **Giovanni Trovato**, amministratore delegato di un'azienda farmaceutica catanese. Per tutti e due il gip ha deciso una misura interdittiva. L'inchiesta è stata avviata dalla Squadra mobile della questura di Catania.

“I fatti che hanno determinato l’ordinanza, come si legge in una nota della Procura di Catania, sono emersi nel corso dell’attività degli inquirenti su due filoni investigativi che riguardavano Francesco Basile. In base alle indagini, il medico avrebbe permesso a due colleghi da qualche anno in quiescenza, a suo tempo in servizio nella stessa azienda ospedaliera, di continuare a utilizzare indebitamente e reiterante per i propri pazienti privati, gli ambulatori di cui avevano avuto disponibilità quando erano in servizio e anche le sale operatorie del Policlinico di Catania, il materiale di consumo e gli strumenti appartenenti all’ospedale e inoltre, avrebbero continuato ad avvalersi dell’aiuto dell’equipe del nosocomio”.

## Schifani: “De Luca? Un grillino in salsa sicula”



*Il candidato del centrodestra a tutto campo.*

---

L'INTERVISTA di Roberta Fuschi

4 Commenti [Condividi](#)

7' DI LETTURA

**PALERMO** – Renato Schifani mostra grande serenità e non fa sconti agli avversari. Il candidato del centrodestra continua a macinare chilometri e a girare la Sicilia in lungo e in largo. Dallo stato di salute del centrodestra al Ponte sullo Stretto passando per i fondi del Pnrr, l'ex presidente del Senato lancia il suo guanto di sfida al “grillino in salsa sicula” Cateno De Luca e non solo.

**Senatore Schifani, qual è lo stato di salute del centrodestra siciliano?**

Per quello che verifico uno stato di salute ottimo dopo le preoccupazioni di divisione che si correvano nei primi giorni di agosto tra una parte della maggioranza e il governo Musumeci e alcuni suoi assessori. Adesso, girando la Sicilia, vedo attorno a me un grande entusiasmo. Per due motivi. Il primo è la ritrovata unità che vede il popolo di centrodestra in corsa perché quando siamo stati uniti abbiamo sempre vinto: non a caso governiamo 16 regioni su 20 perché siamo uniti e abbiamo dimostrato di possedere buone doti di governo. Il secondo motivo riguarda l'entusiasmo sulla mia figura per via della mia storia, per quello che ho fatto e per quello che posso fare come portavoce dei siciliani con il nuovo governo di centrodestra e questo mi sarà possibile anche grazie ai ruoli che ho ricoperto nella mia storia politica, che mi daranno la possibilità di interloquire con i vertici del governo delle partecipate di Stato.

**Cateno De Luca sostiene che esiste un partito parallelo. Quindi truppe organizzate che stanno pianificando un voto disgiunto...**

Cateno De Luca mi sa tanto di grillismo in salsa sicula. Ogni giorno ne dice una. Non esiste nessun partito parallelo perché il centrodestra crede nella mia candidatura. Per altro, chi parla è colui il quale ha mandato a quel paese il Ministro degli Interni, si è denudato in Assemblea regionale e usa un linguaggio che si commenta da sé: mi chiedo come potrebbe rappresentare le esigenze dei siciliani con il governo centrale.

**Le risorse del Pnrr sono un'occasione importante per la Sicilia. Quali strumenti si possono mettere in campo per evitare che finiscano nelle mani sbagliate o che si perda un treno così importante?**

Innanzitutto vigilerò. L'onorevole Provenzano, adoperando i soliti metodi basati sugli attacchi personali, ha lanciato un allarme prima ancora che si sia manifestato il pericolo cioè che il centrodestra al governo avrebbe consentito alla mafia di entrare nella gestione del PNRR. Se è così. Ho detto più volte, dovrebbe denunciare In Procura questi elementi. Io rispondo che vigileremo in modo molto, molto rigoroso perché la mafia non è né di destra né di sinistra. ma si infila nelle sacche del potere. E su questo chiaramente non faremo sconti e introdurremo meccanismi rigorosi di controllo ricorrendo anche a forze dell'ordine in pensione che possano darci una mano. Il Pnrr è una grande occasione, devo esaminarlo naturalmente. Ma ho visto che tema di sanità sono state già individuate le aree di inserimento di questi piccoli ospedali che sono realtà di medicina di territorio, di frontiera molto importanti per eliminare l'accesso indiscriminato agli ospedali, quindi fungeranno da barriere intelligente e armoniosa per fare in modo che gli ospedali non vengano collassati ed anche i pronto soccorso la cui agibilità e accessibilità mi sta molto a cuore.

**Il ponte sullo Stretto si farà o resterà una chimera?**



## Le intercettazioni della candidata arrestata: “Salvo, ti prego...”



*Le carte dell'indagine della squadra mobile che ha scosso la campagna elettorale*

---

CATANIA di Laura Distefano

1 Commenti Condividi

### 4' DI LETTURA

**CATANIA – Pressing e intercessione con l'ex sindaco metropolitano di Catania, oggi candidato al Senato con FdI Salvo Pogliese (non indagato), per poter facilitare alcuni iter burocratici fondamentali per la realizzazione del Congresso di Chirurgia che si è svolto l'anno scorso al centro fieristico Le Ciminiere.** Barbara Mirabella, ex assessore comunale e candidata meloniana alle Regionali, è finita ai domiciliari per corruzione: avrebbe assicurato alcune agevolazioni alla New Congress, società della provincia di Napoli che aveva ottenuto l'appalto per l'organizzazione dell'evento medico.

A presentare agli amministratori della società campana Sabrina Rubeo ed Eugenio Marzuillo l'ex assessora sono Francesco Basile (sospeso dal ruolo direttivo al Policlinico di Catania) e Luigi Piazza, entrambi come presidente e past president della Società Italiana di Chirurgia promotrice dell'evento medico. Questi sono solo alcuni dei nomi **dei 10**

**indagati indicati nell'ordinanza firmata dal gip Sebastiano Fabio Di Giacomo Barbagallo ed eseguita oggi dalla Squadra Mobile a conclusione dell'inchiesta coordinata dal pm Fabio Regolo.**

# Chi è Barbara Mirabella, la candidata indagata per corruzione



*Dalla nomina come assessora alle dimissioni per la candidatura all'Ars, passando per l'impegno nell'organizzazione degli eventi con Expo srl.*

IL PROFILO di Luisa Santangelo

0 Commenti Condividi

## 3' DI LETTURA

CATANIA – Si è **dimessa ad aprile 2022**, lasciando la carica di **assessora alla Cultura del Comune di Catania** per correre per un posto all'Assemblea regionale siciliana. Per **Barbara Mirabella**, da oggi agli arresti domiciliari per corruzione, era un impegno nuovo ed entusiasmante, **accolto con la consueta energia**. E soprattutto, nel segno ancora una volta dell'amicizia di una vita, diventata anche affinità politica, con l'**ex sindaco di Catania**, oggi candidato al Senato e coordinatore della Sicilia orientale di Fratelli d'Italia **Salvo Pogliese**, che più volte l'ha voluta al suo fianco.

Al centro delle contestazioni della procura etnea c'è il **Congresso della Società italiana di Chirurgia**, di cui l'ex rettore dell'università di Catania Francesco Basile, anche lui indagato e già a processo nell'ambito dell'inchiesta Università bandita, era presidente. Il congresso si è tenuto alle Ciminiere di Catania dal **26 al 29 settembre 2021** e a organizzarlo era la società **New Congress srl**. Secondo l'accusa, per ottenere la massima disponibilità dell'allora assessora – e quindi dell'amministrazione comunale – per la buona riuscita del congresso, Basile avrebbe indotto la New Congress a **versare diecimila euro** alla Expo srl, di cui Mirabella è socia di maggioranza, "per la prestazione di servizi non necessari all'organizzazione dell'evento", scrive la procura nella nota diffusa alla stampa.

# Collettore fognario, asfaltato l'ultimo tratto di via Roma: scatta il conto alla rovescia per la riapertura

Il cantiere che c'è da tre anni fra via Gravina e via Amari la prossima settimana potrebbe essere smontato: mancano solo segnaletica e collaudo. L'assessore Orlando: "Domani le prove di carico, se tutto va bene sabato stabiliremo la data esatta". Tempi lunghi per rimuovere la "strozzatura" all'altezza di via Guardione



La posa dell'asfalto ultimata in via Roma all'altezza di via Amari

Ascolta questo articolo ora...

Scatta il conto alla rovescia per la riapertura dell'ultimo tratto di via Roma, all'incrocio con via Amari. In questo punto i lavori per il nuovo collettore fognario sono terminati, la strada è stata asfaltata e il cantiere già dalla prossima settimana potrebbe essere smontato.

Adesso sarà la volta della segnaletica (orizzontale e verticale), della sincronizzazione del semaforo, ma soprattutto del collaudo. "Domani - dice l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Totò Orlando - verranno effettuate le prove di carico. Se tutto procece bene, sabato saremo nelle condizioni di stabilire la data esatta per la riapertura".

Senza il "tappo" che c'è da tre anni fra via Ammiraglio Gravina e via Amari, auto, moto e bus non saranno più costretti a fare la gimkana per raggiungere piazza Sturzo. Poca roba rispetto alla "strozzatura" all'altezza di via Guardione, dove sottoterra lavora la "talpa", che costringe a tenere via Roma a senso unico in tutto il tratto finale. In questo caso i tempi sono molto più lunghi per rimuovere il cantiere e i disagi proseguiranno, soprattutto per chi usa i mezzi pubblici.

Gli autobus che normalmente percorrevano quel tratto, infatti, sono costretti - una volta arrivati al Politeama - a deviare da via Dante e poi da via Brunetto Latini, via Nicolò Turrisi, via Volturno e infine via Cavour per ritornare in via Roma e proseguire verso la stazione. Una deviazione ben più lunga e gravosa per il traffico che s'incontra rispetto a quella finora imposta dal "tappo" all'angolo con via Amari, che a breve salterà.